QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 43-943 al 40-943

LA STAMPA

Frangar [redacted]

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 43-320, 50-920, 43-921 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.) Annunci economici L. 600 - Finanziari e legali L. 800 - Mortuari L. 200 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca [illegible]
Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2710): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3800, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): [illegible]

Dopo una cerimonia trionfale, nel fulgore della grande basilica

Giovanni XXIII incoronato Papa in S. Pietro benedice ed invita gli uomini alla pace

Il Santo Padre, assiso sul trono, ha ricevuto due volte l'ubbidienza dei Cardinali - Poi, dopo il canto solenne del Vangelo, ha pronunciato un'omelia - "C'è chi aspetta nel Pontefice l'uomo di Stato, il diplomatico, lo scienziato, l'organizzatore della vita collettiva; a Noi, invece, sta a cuore il compito di Pastore di tutto il gregge„ - "L'esercizio della mitezza e dell'umiltà recherà un immenso servizio a tutto l'ordine sociale temporaneo e terreno„ - Il discorso non era previsto nel cerimoniale: secondo la tradizione i papi non parlano durante il pontificale per l'incoronazione

Esortazione alla concordia

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 4 novembre.

Racconta chi assisteva stamattina all'incoronazione di Giovanni XXIII in San Pietro di avere notato un moto di sorpresa fra i cardinali, i monsignori e tutti gli alti dignitari pontificî al momento che il Papa, dopo il canto del Vangelo, ha cominciato a dire dal trono, con ferma e alta voce: «*Dilectissimi fratres, Sacrae romanae ecclesiae cardinales, archiepiscopi, episcopi...*». Un discorso del Papa non era previsto dal cerimoniale puntualmente fissato alla vigilia, e ne mancava, infatti, l'annuncio nel libriccino con la descrizione del rito che era stato distribuito agli intervenuti: stando al sacro programma, dopo il canto del Vangelo si sarebbe passati direttamente all'Offertorio.

I testimoni narrano che alcuni monsignori si guardavano in viso, l'un l'altro, stupiti. Si era di fronte ad una novità, perché, secondo la tradizione, i Papi non sogliono parlare nel corso del pontificale per la loro incoronazione: lo stesso Pio XII, che pure non mancava di eloquenza, si tacque affatto la mattina del 12 marzo '39; soltanto il giorno dopo, convocato il Sacro Collegio che gli presentava gli auguri, disse poche parole di circostanza. Giovanni XXIII, rompendo con le antiche consuetudini seguite fin dall'ultimo suo predecessore, ha pronunciato, invece, un'omelia che ha tutto il senso di un preciso discorso programmatico a conferma, integrazione e chiarimento del suo primo messaggio del 29 ottobre.

Da esso, infatti, si può dedurre innanzi tutto che egli intende rinnovare non solamente le consuetudini rituali, ma pure la condotta del magistero. A chi s'aspetta che anche il Pontefice attuale continui a comportarsi ed a rivelarsi come «l'uomo di Stato, il diplomatico, lo scienziato, l'organizzatore della vita collettiva, ovvero colui il quale abbia l'animo aperto a tutte le forme di progresso della vita moderna, senza alcuna eccezione», Giovanni XXIII ha risposto recisamente che sono fuori della strada giusta («*ii omnes minime illud prosequuntur iter, quo incedere oportet*») ed evidentemente si fanno un'idea sbagliata di quello che un Papa deve essere.

A suo retto giudizio, il Sommo Pontefice è il buon pastore, come voleva Cristo, e come ha riferito nel Vangelo S. Giovanni con le parole stesse del maestro. E' il pastore che è pronto a dare la vita per le sue pecorelle, si impegna in combattimento contro il lupo minaccioso, e guida innanzi il gregge, finché l'orizzonte non si allarga, ed altre pecorelle ancora attendono ed anche queste sono da condurre: «*Udranno la mia voce, et fiet unum ovile et unus pastor*», si farà un solo ovile sotto un solo pastore.

Come già fu notato in occasione del radiomessaggio di mercoledì scorso, questa assenza totale di accenti e toni, di espressioni e linguaggio da crociato, appare molto consolante per gli uomini che anelano la pace. Come un esempio, e riconoscendone la forza di esortazione, sono piuttosto le parole dell'amore persuasivo che tutti si attendono, i credenti come gli indifferenti, dalla cattedra di Pietro.

Giovanni XXIII è, del resto, animato da santa fiducia nella efficacia di un'opera eminentemente spirituale, come si addice a chi vuole essere il padre comune di tutti gli uomini: essa, egli ha detto con ferma convinzione: «recherà un immenso beneficio anche nel campo delle necessità umane di natura sociale e terrestre». E' questo, appunto, il contenuto che il potere spirituale può fornire alla soluzione dei problemi temporali, in regime di netta distinzione, secondo i principi di quella moderna civiltà alla quale il Papa aveva già fatto cenno nel suo messaggio. Ne verranno, ha insistito il Pontefice, moltissimi guadagni («*plurima emolumenta*») per tutti, purché il Papa si sappia condurre ed atteggiare con cristiana mitezza ed umiltà.

In questa professione di principi, e nello stesso riferimento al pastorale modello di san Carlo Borromeo, taluni potrebbero scorgere il proposito di Giovanni XXIII di subito chiaramente differenziarsi dal proprio predecessore immediato, radicalmente mutando l'ispirazione stessa dell'opera da svolgere. Tutto il discorso, come già il messaggio, sembrano, infatti, rivolti a dare un grande annuncio di novità, e non si manca di reverenza alla memoria di Pio XII se lo si accoglie con lieto animo.

Anche papa Giovanni ha detto, d'altro canto, con sorridente modestia, che «ogni pontificato prende una sua fisionomia dal volto di chi lo impersona e lo rappresenta». Per quanto lo riguarda, egli è cosciente che gli si addicono le vesti dell'umile e del mite ben più di quelle dell'uomo di Stato, del diplomatico, dello scienziato, dell'esperto di vita politica e di progresso tecnico moderno.

Vittorio Gorresio

Sfarzo di colori come in una pittura dei secoli d'oro

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 novembre.

Non credo sia lontano il giorno che la televisione a colori, e portata a maggior perfezione, renderà inutile queste noiose mestiere di cronisti, costretti a farci in quattro per non perdere un particolare e per riscattare l'inferiorità in cui ci troviamo di fronte agli invitati di lusso e d'onore (relegati come siamo in tribuna stampa da cui non si vede nulla, e che del resto, quando le raggiungiamo, sono già gremite da estranei); e ci affanniamo a ordinare gli appunti in una presa frettolosa che affidiamo al telefono o alla telescrivente sperando che ne facciano il minor malgoverno possibile.

Ma il cronista che si è trovato stamane in San Pietro per la cerimonia dell'incoronazione del Sommo Pontefice è stato in stato di privilegio di fronte ai milioni che avranno assistito comodamente al rito da casa loro (e non solo comodamente, ma godendo della stessa indulgenza plenaria concessa agli spettatori nella basilica, come un cardinale diacono ha annunciato, dopo la benedizione apostolica dalla loggia del tempio).

Gli sarà sfuggito questo o quel primo piano che l'obbiettivo ha colto con minuzia, avrà perduto un particolare importante perdendosi a considerare un effetto di luce sulla croce del baldacchino o la faccia da Guglielmo Tell di una guardia svizzera; ma i lontani spettatori non potranno mai darsi conto del trionfo dei colori e delle luci nel tempio [illegible] dovranno farsi contare da lui di che fulgore splendevano gli archi e le volte, che lustro si riverberava dal soffitto intarsiato d'oro, dall'oro delle decorazioni barocche, dei marmi degli altari, del pavimento e della balaustrata.

Papa Giovanni XXIII mentre benedice i fedeli dopo l'incoronazione (Telefoto)

Non era soltanto il barbaglio delle mille lampade disposte in corona intorno alle colonne e a grappoli sui lampadari; ma soprattutto la luce candidissima dei cento proiettori necessari al cinematografo e alla televisione, che portava il sole in ogni angolo, cancellava dapertutto ombre di sole, lampi di sole, effetti di sole; credo che alcuni gentiluomini seduti nella tribuna delle delegazioni estere si saranno pentiti di aver lasciato a casa gli occhiali da sole; c'era chi si faceva ogni tanto solecchio con la mano quando le macchine erano puntate dritte sul suo banco.

Il soltanto col soccorso dei nostri poveri aggettivi potranno farsi un'idea, quei lontani spettatori, come spiccano in quella luce bianca i molteplici colori delle stoffe ecclesiastiche, delle uniformi antiche e moderne, dei pennacchi, delle piume, come lampeggiavano i predestinati ricami e le pietre dure delle pianete, delle dalmatiche, dei piviali, delle mitre preziose, come contrastavano o s'accordavano fra loro i sari mantì spagnoleschi dei camerieri segreti, la gobba rossa delle guardie nobili, il giallo ed il rosso delle vesti degli svizzeri, l'acciaio delle corazze e degli elmi, l'oro e l'argento dei sacri arredi, la marezzatura delle sete, dei broccati, dei nastri.

Bastava isolare qualche particolare della cerimonia per rivedere nella memoria una pittura dei secoli d'oro. Venne ad un certo momento i cardinali coi lunghissimo strascico di seta scarlatta a prosternarsi in ubbidienza al Papa; e vidi Giovanni XXIII protendersi dal trono e chinarsi verso uno di essi con paterno sorriso, e questo gli stringeva la mano con gesto umile e devoto; e stavano intorno atteggiati in vario modo, con belle pieghe delle cotte e dei rocchetti, cardinali e diaconi, e chiudeva lo sfondo un armato con alabarda e corazza; e avrei giurato di aver già veduto tutto questo, chissà dove e chissà quando, in un quadro del Tiziano.

Più tardi un suddiacono alto, solenne, con due sacerdoti intorno in semplice cotta bianca e veste nera intonava una preghiera presso l'altare papale, e si agitavano dietro lui altre mitre di vescovi ed arcivescovi nello sfondo buio della navata: uno Zurbaran. E la nipote del Papa, che è missionaria delle Piccole Madri della Nigrizia, ed è giunta in volo dall'Ascara, seduta a occhi bassi, accanto ai familiari, nel viso liscio e giovane, serrato da una cuffia nera orlata da un filo scarlatto, stretta in un busto nero ovlato nello stesso modo, a metterle intorno una cornice si avrebbe avuto il quadro di un giottesco da collocare con onore agli Uffizi.

E infine venivano in mente i maestri veneziani e quei loro grandi quadri narrativi contemplando da dietro l'altare papale, nel fondo di un lungo spazio rettangolare vuoto, il trono su cui sedeva il Pontefice dopo essere lungamente andato in sedia e a piedi da una cappella all'altra, da un altare all'altro; e ai due lati sedevano sui lunghi banchi i cardinali, i vescovi e gli arcivescovi, paonazzi rosse e cremisi a bianche, con le macchie bianche e nere degli accoliti seduti ai piedi dei cardinali, uno per ciascuno, come al tempo della cavalleria lo scudiere all'arcione del cavaliere; e dietro due spalliere di splendidi armati, e dietro a questi le pennellate nere degli invitati d'onore, gli aristocratici, la nobiltà; e con le loro dame i rappresentanti del governo e del comune di Roma, e i membri delle missioni straordinarie di nazioni di tutto il mondo, Francia, Belgio, Austria, Argentina, Cile, Filippine, Venezuela, Vietnam, Repubblica di San Marino, Spagna, Olanda, Nuova Zelanda, Malesia, Liberia, Principato di Monaco, Israele, Honduras, Etiopia, Germania, Gran Bretagna, Libano, Stati Uniti d'America, Svizzera, Turchia, Grecia, Brasile, Cuba, Finlandia, Giappone, Lussemburgo, Irlanda, Iran, India, Sudan, Equatore, Canada, Pakistan e altre molte; e gli inviati dall'Onu, della Fao, della Comunità atomica, della Comunità del carbone e dell'acciaio; e un mucchietto di ci-devant, l'imperatrice Zita, la regina Giovanna di Bulgaria, la principessa Irene di Grecia duchessa d'Aosta, la principessa Anna d'Austria, l'arciduca Roberto d'Austria Este con l'arciduchessa, l'arciduca Alberto d'Asburgo con l'arciduchessa, il principe Amedeo di Savoia duca d'Aosta, l'arciduca Uberto Salvatore d'Austria con le figlie, il principe Max di Baviera, il principe Giovanni di Borbone-Due Sicilie; e, felicemente regnanti, Sua Altezza Reale Alice principessa di Lussemburgo, e Sua Altezza Serenissima il principe Carlo Alfredo di Liechtenstein con la consorte.

In una delle tribune più vicine al trono, immediatamente sopra i diplomatici ed i capi missione, nella stessa linea dell'on. Fanfani, dei ministri Medici, Del Bo, Vigorelli e tutti gli altri componenti la missione italiana, c'era il gruppetto dei parenti del Pontefice: i tre fratelli vestiti di nero, cravatta nera, con oneste facce contadine che esprimevano la compunzione e la serietà con cui ascoltano al paese la Messa domenicale, con una dignità di gesti che mi faceva tornare a mente il *Comune rustico* del Carducci; e accanto ad Alfredo Roncalli con gli occhialoni tondi, la sorella Assunta, con gli occhiali anch'essa, e un velo nero sul capo. E più a sinistra una nipote ancora, un gran bianco di cuffia e di soggolo; e a destra la nuorina giovane che vi ho descritto, e dietro a sedere o in piedi i nipoti, in grigio, in blu, i capelli spazzolati dritti con l'acqua, contegnosi come per un gruppo fotografico di famiglia.

E' stata una cerimonia a cui conviene senza iperbole l'aggettivo dell'*Osservatore Romano*, «solennissima»; nobile e sfarzosa, lunghissima, minuziosa, quasi che la lentezza del rito e la ripetizione delle preghiere e delle invocazioni ne aumentasse la pompa. Ed anche per chi ha dimestichezza con simili funzioni, un campionario di liturgie e di procedure diverse, di vari tempi e riti.

Il canto gregoriano del suddiacono che intonò un passo del Vangelo fu seguito dal canto più pieno, più scorrevole del suddiacono greco che lo cantò nella sua lingua. Per la comunione del Papa fu preparato sulla mensa, insieme al calice e alle ampolle e alla patena, il cucchiaio d'oro, in ricordo dei primi tempi della cristianità quando col cucchiaio si comunicavano i fedeli; e il sacrista del cardinale diacono pregustò il contenuto delle ampolle, com'era necessaria precauzione nei tempi che si usava propinare veleno ai potenti. Fra tante vesti e fanti oggetti di secolare antichità è divenuto strumento necessario al rito il microfono; ed il chierico che lo regge, a sta bene attento che non gli allontani troppo dalla bocca del Pontefice o del cardinale officiante, ha acquistato la stessa autorità di coloro che reggono i flabelli o versano incenso nel turibolo.

Quando il Pontefice si è trasferito in sedia gestatoria dalla cappella di San Gregorio all'altare papale, sotto un baldacchino dalle frange mobilissime a chiasà quale insensibile vento, gli andava avanti il maestro delle cerimonie, seguito da un chierico che recava un piatto d'argento con sopra batuffoli di stoppa, e da un altro che sosteneva una specie di candeliere, un'alta canna dorata da cui si levava una fiamma. Tre volte il maestro fece fermare il corteo, per accendere alla fiamma qualcuno di quei batuffoli di stoppa, gridando tutte e tre le volte ad alta voce nel silenzio, «*Pater sancte, sic transit gloria mundi*»; nello stesso modo che nel corso del trionfatore romano gli stava alle spalle uno schiavo che gli sussurrava, quando più alto era il clamore della folla plaudente, «ricordati che non sei che un uomo». E due volte, passando sull'alta sedia, il Pontefice si è scontrato con il simulacro del suo primo predecessore; la statua di bronzo duecentesca di San Pietro, seduto su un trono di marmo all'angolo destro della navata col transetto; che per l'occasione era stata rivestita anch'essa degli sfarzosi panni papali, con sul capo il triregno.

Venticinquemila persone tra le navate del tempio

A tanto splendore, a tanto festoso spettacolo di officianti, di guardie d'onore, di invitati illustri, faceva da sfondo oscuro, trepido, mosso, pronta all'applauso al grido alla commozione, la folla della gente comune, addensata nelle navate laterali e nel transetto; una folla umile e trepida venuta da ogni parte d'Italia e del mondo, quanti avevano potuto ottenere uno dei venticinquemila biglietti distribuiti per accedere al tempio, e avevano cominciato a fluire dentro alle sei della mattina; e metà alla lunghissima attesa, oltre il fulgore delle luci e i sacri canti, sarebbe stata soltanto la visione più o meno remota del Pontefice, benedicente dall'alto della sedia gestatoria.

Non vi narrerò tutto l'andamento della funzione, che nell'interno del tempio è durata quasi cinque ore. Ve ne darò soltanto qualche impressione. Avrete letto molte descrizioni del corteo papale che sfila solennemente nel tempio in questa occasioni: splendidissimi prelati e guardie e camerieri di cappe e spada; e procuratori di collegio, bussolanti, cappellani recanti chi le mitre preziose, chi il triregno, i cursori, i chierici segreti, gli avvocati concistoriali, gli uditori della Sacra Romana Rota, i maestri ostiari, e altri e altri; a cui si aggiungevano oggi il diacono e il suddiacono greci. E il Sacro Collegio con gli eminentissimi e i reverendissimi signori cardinali; e la Corte col principe assistente al soglio, e il foriere maggiore dei sacri palazzi, e il cavalierizzo maggiore, e il latore della rosa d'oro, e il sovrintendente alle poste, e il prefetto e il maestro delle cerimonie e i mazzieri, e la guardia nobile pontificia, e la guardia palatina, e i gendarmi, e gli svizzeri. Metteteci i colori che vi ho fatto balenare più sopra, e immaginate questa pomposa processione entrare lentamente nel tempio dall'atrio, precedendo il Pontefice alto sulla sedia gestatoria, immobile nelle vesti sacre come un idolo, girando soltanto lentamente il viso da una parte e dall'altra, alzando ogni tanto la destra nel gesto della benedizione.

Attorno al Pontefice dal principio alla fine s'è stata sempre una nuvola di cardinali, di suddiaconi, di prelati d'ogni genere; ed ora gli recavano un nuovo indumento, ora li toglievano o gli rimettevano la mitra, o mutavano la mitra bianca con un'altra tempestata di gemme e di ricami; e a un certo momento gli hanno cambiato addirittura tutte le vesti esterne, preparandolo per la Messa; gli hanno tolto il manto papale e gli hanno messo indosso la pianeta e il fanone, una doppia mantiglia di seta a strisce bianche e oro; la stessa veste che vedemmo indosso al defunto Pio XII esposto ai fedeli nel tempio. La veste dell'esaltazione al trono, e dell'annichilimento nella morte.

Due volte sono venuti i cardinali a far l'ubbidienza al Papa; la prima volta poco dopo l'ingresso nella Basilica, la seconda, volta a mezzo della Messa, stando il Papa assiso sul trono in fondo al tempio. Solo un momento ho avuto l'impressione che cedesse alla stanchezza; dopo di aver cantato l'Introito davanti l'altare papale, e col turibolo avere incensato l'altare con lunga minuziosa cura, come di artiere che vuol fare bene il suo lavoro, gettando incenso in ogni angolo, di sopra, di sotto, girando intorno al corpo sinistro, tornando indietro e aggirando il corpo destro, sempre agitando l'incensiere con impeto. Poi fu la volta dei cardinali decano Tisserant di avvolgere di tre nuvole d'argento il Papa; che si avviò a piedi verso il trono, e si passò due o tre volte la mano sul volto, col viso sofferente. quasi l'incenso l'avesse stordito. Ad ogni modo si rimise subito, seduto sul trono; vennero per una seconda volta i cardinali a giurargli ubbidienza, baciandogli il piede e la mano; ed egli tirò verso di sé e baciò ed abbracciò l'uno dopo l'altro, col viso sorridente, sembra che abbia una parola diversa per ognuno.

Con voce sonora e giovanile canta il Gloria e legge l'orazione «per mi stesso», inforcando per la prima volta gli occhiali. «*Signore Iddio*, dice in rotondo latino, *guarda con bontà il tuo servo Giovanni che hai voluto mettere come pastore a capo della tua Chiesa. Concedimi la grazia di essere di giovamento a d'insegnamento a coloro che governano, affinché io possa giungere con il gregge che mi hai affidato alla vita eterna*». Ed ecco il coro prega tre volte il Signore che al Sommo Pontefice e Papa universale per divino decreto, Giovanni, conceda lunga vita: «*Domino nostro Johanni, a Deo decreta Summo Pontifici et universali Papae, vita. Benedi Christe*». E senza visibile fatica pronunzia una lunga omelia, dopo il canto del Vangelo.

Il Vangelo, per l'occasione, era quel passo del Vangelo di San Matteo dove Cristo dice a Simone figliolo di Giona, «*Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno; e ti darò le chiavi del Regno dei Cieli*». Per tutto il tempo che è durata la lettura di questo passo, prima in latino e poi in greco, il Pontefice è rimasto immobile sul trono, le mani giunte, il viso assorto, quasi temendo del terribile peso che gli è venuto sulle spalle per essere stato assiso al luogo assegnato da Cristo a Simone figlio di Giona. E quando gli portano i foglietti dell'omelia da leggere, si riscuote come da un'estasi.

E' passato mezzogiorno quando il rito si avvicina alla fine. Il Papa è tornato all'altare per recitare le ultime preghiere, e si avvia alla sedia gestatoria. E' appena seduto che gli si avvicina il decano del capitolo e gli offre una borsa di seta bianca ricamata in oro che contiene il compenso per la sua Messa; venticinque monete perché ha cantato bene la messa, «*pro missa bene cantata*».

S'alza in alto la sedia gestatoria, la folla serrata nel tempio applaude, grida, sventola, fazzoletti, rimbomba altissimo il grido «viva il Papa». Giovanni XXIII passa benedicendo; ma prima si è assestato bene nella sedia, si aggiusta i guanti, si afferra bene ai braccioli. Si ricompone il magnifico corteo, preceduto dal monsignore che porta su un cuscino il triregno; esce al suono di una marcia trionfale.

Usciti dal tempio, vediamo sotto un cielo minaccioso di nuvole la piazza così compatta di gente che ha l'aspetto di una vecchia muraglia agretolata. Le crepe nel muro sono rappresentate da certi luoghi ove la vista del tempio è impedita, dall'obelisco, dalle fontane, e la gente cerca di starne fuori. Rendono gli onori quattro battaglioni di truppe italiane schierate ai piedi del sagrato.

Sulla loggia centrale della Basilica, alla stessa finestra a cui si affacciò il Papa subito dopo la nomina, dietro cui è costruito un podio che ne innalza il pavimento all'altezza del davanzale, il Pontefice viene ad assidersi sul trono, circondato da pochi cardinali e assistenti. Lo incorniciano da una parte e dall'altra i due grandi ventagli di piume bianche. Squillano le trombe d'argento dalla cupola del tempio, si leva solenne un coro, *Corona aurea super caput ejus*.

Il Pontefice è immobile, come sorpreso, guardando la moltitudine che lo acclama, che plaude, che agita i fazzoletti; e sembra ugualmente. Forse in questo momento che sia per essere coronato della triplice corona che gli dà autorità su tutti i viventi, su tutti i regnanti della terra, il suo pensiero torna alla sua infanzia povera, ai faticosi studi, al servizio militare in guerra, ai severi studi di esegesi e di storia degli anni della sua maturità. Quando il cardinale sacrista diacono gli toglie la mitra e il cardinale primo diacono si accinge a porgli sul capo il triregno, allunga il collo, china il capo con un gesto in cui mi par di vedere umiltà e rassegnazione insieme. Muove un poco le labbra. Forse mormora, *Domine non sum dignus*.

Paolo Monelli

"La Nostra prima sollecitudine è di essere un buon pastore„

Roma, 4 novembre.

Ecco il testo dell'Omelia recitata da S. S. Giovanni XXIII:

«*Venerabili fratelli, Cardinali di Santa Romana Chiesa, arcivescovi e vescovi, che siete qui presenti o spiritualmente partecipate al rito solenne che suggella l'introduzione della nostra umile persona ai grandi compiti del Supremo Pontificato. E voi tutti, dilettissimi figli di ogni parte del mondo e di ogni ceto sociale, che, sebbene preoccupati da mille cure per gli interessi della vita presente, tuttavia non dimenticate le spirituali ricchezze della vita futura a cui bisogna innanzitutto guardare: noi rivolgiamo a tutti voi il nostro saluto con animo ripieno di affetto paterno.*

«*Siamo convenuti presso la memoria più sacra del Principe degli Apostoli del cui ministero più alto ci è stata affidata la successione, e ci sembra, in quest'ora memoranda, di oltrepassando il corso dei secoli, arrivare fino a noi. Anche le voci dei due Giovanni non volentieri ascoltiamo, che furono e sono a Cristo più vicini e da esso a piacque prendere il dolce ed onorifico nome.*

«*Ma in questi giorni di grande mistero e di trepidazione, tendendo l'orecchio alle voci della terra, se da una parte ci è di conforto e di incoraggiamento la comune pietà ed esultanza con cui è stata salutata la nostra elevazione al Sommo Pontificato, dall'altra, tuttavia, ci rende ansiosi e perplessi la vastità dei compiti ingenti che gravano sulle nostre spalle. Quei compiti, cioè, che di qua e di là in vari modi ci vengono attribuiti, esaminando incertamente di affidarcene uno entro limitati orizzonti, secondo le attitudini personali proprie, secondo la propria esperienza e secondo il modo proprio di concepire la vita individuale e collettiva. C'è, infatti, chi aspetta nel Pontefice l'uomo di Stato, il diplomatico, lo scienziato, l'organizzatore della vita collettiva, ovvero colui il quale abbia l'animo aperto a tutte le forme di progresso della vita moderna, senza alcuna eccezione».*

«*O venerabili fratelli e dilettissimi figli, tutti costoro sono fuori del retto cammino da seguire, poichè si formano del Sommo Pontefice un concetto, che non è pienamente conforme al vero ideale. Infatti, il nuovo Papa, attraverso il corso della vicenda della vita, è sempre il figlio di Giacobbe che, incontrandosi coi suoi fratelli di umana sventura, scopre a loro la tenerezza del cuor suo e scoppiando in pianto dice: "Sono io... il vostro fratello Giuseppe"* (Genesi 45, 4).

«*Il nuovo Pontefice, diciamo ancora, realizza mistilico in se stesso quella splendida immagine del Buon Pastore quale ci viene descritta dall'evangelista S. Giovanni con le medesime parole che uscirono dalla bocca del Divin Salvatore* (Cfr. Io. 10, 1-21).

«*Egli è la porta dell'ovile: "Ego sum ostium ovium"* (Io. 10, 7). *In questo ovile di Gesù Cristo nessuno può entrare se non sotto la guida del Sommo Pontefice. E gli uomini possono sicuramente raggiungere la salvezza solamente quando sono a lui congiunti, poichè il Romano Pontefice è il Vicario di Cristo e rappresenta in terra la sua persona. Quanto dolce e quanto soave è richiamare alla mente il quadro del Buon Pastore, quale ci viene descritto nel Vangelo con tanta ricchezza e semplicità di particolari.*

«*Venerabili fratelli e dilettissimi figli, noi facciamo nostro l'ammonimento e l'invito dei Romani Pontefici di tutti i tempi, e in particolar modo del nostro precedessore, Pio XII, di immortale memoria, e su questa affermazione vogliamo soprattutto insistere, che cioè a noi sta a cuore in maniera specialissima il compito di Pastore di tutto il gregge. Tutte le altre qualità umane — la scienza, l'accorgimento ed il tatto diplomatico, le qualità organizzative — possono riuscire di abbellimento e di completamento per un governo pontificale, ma in nessun modo possono sostituirlo».*

«*Ma il punto centrale è lo zelo del "buon pastore" pronto ad ogni ardimento sacro, tenace, costante, sino al sacrificio estremo: "Il buon pastore dà la sua vita per le sue pecorelle"* (Jo. 10, 11). *"Come è bella la Chiesa di Cristo, ovile del gregge"* (Cfr. Io. 10, 11). *Il pastore "procede innanzi al gregge"* (Io. 10, 4), *e tutto lo seguono. Se occorre si impegna anche al combattimento contro il lupo per difendere le sue pecorelle, poi l'orizzonte si allarga "ed ho altre pecorelle che non sono di questo ovile. Anch'esse bisogna che io riconduca. E udranno la mia voce e si farà un solo ovile sotto un solo pastore"* (Io. 10, 16).

«*Ecco il problema missionario in tutta la sua umiltà e bellezza. Questa è la sollecitudine del Pontificato Romano, la prima, anche se non è la sola: essa si compone con molte altre di uguale importanza.*

«*Ma più ancora che di fare semplicemente, interessa lo spirito del fare. Ogni Pontificato prende una sua fisionomia dal volto di chi lo impersona e lo rappresenta. Gli è certo che tutte le fisionomie di quanti Papi si succedono nel corso dei secoli, si riflettono e si devono riflettere nel volto di Cristo, il Divino Maestro che non percorse le vie del mondo se non per diffondere la buona dottrina e la luce di un meraviglioso esempio.*

«*Ora l'insegnamento divino e la sua grande scuola sono riassunti nelle parole di lui: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore"* (Matteo 11, 29). *Dunque in grande mitezza e l'umiltà. Anime pie, anime fervorose di tutto il mondo, noi vi supplichiamo a pregare sempre il Signore per il Papa, nell'intenzione di ottenergli l'esercizio di perfezione della mitezza e dell'umiltà. Siamo ben sicuri che molte ricchezze seguiranno a questo esercizio. E la continuazione dell'opera eminentemente spirituale del padre di tutti i fedeli recherà un immenso servizio anche a tutto l'ordine sociale temporaneo e terreno.*

«*Permettetaci infine, venerabili fratelli e diletti figli, un accenno, che è rilievo e nel dolcissimo per una coincidenza oltremodo felice che tocca il nostro cuore di sacerdote e di vescovo. In questo 4 novembre, che d'ora in avanti ricorderà il rito solenne dell'incoronazione del nuovo Pontefice, la liturgia della Chiesa universale celebra annualmente la festa di San Carlo Borromeo.*

«*La figura di questo Arcivescovo di Milano, che è da annoverarsi fra i più grandi pastori di anime nella storia della Chiesa in tutti i secoli, fu e resta familiare al nostro spirito. E' presso la reliquiario preziosissimo del suo cuore, venerata in Roma nella chiesa a lui dedicata sul Corso, che ricevemmo la consacrazione episcopale or sono 34 anni.*

«*La vita della Chiesa dal Signore ha avuto le sue stasi e le sue riprese. In uno di tali periodi la Provvidenza riservò a San Carlo Borromeo il compito altissimo di cooperare in misure eccezionale alla ricostruzione dell'ordine ecclesiastico. La sua partecipazione all'applicazione della riforma tridentina, l'esempio che ne formì in Milano e in varie diocesi d'Italia gli valsero il titolo glorioso di Maestro dei Vescovi, così come fu consigliere dei Papi ed esempio mirabile di santità episcopale.*

«*Nello svolgimento del rito solenne dell'incoronazione pontificale, è permesso aggiungere in un'apposita litania, alcuni nomi di Santi di maggiore devozione per il nuovo Pontefice. Quando sarete all'invocazione "Sancte Carole, tu illum adiuva", vogliate pertanto esprimere con cuore ardente i voti vari unanimi, a beneficio ed a pegno di quella grazia che San Carlo ci darà, protettore sempre noi la chiamiamo ed egli verrà esaudi, ora e sempre. Così sia*».

CRONACA CITTADINA

Il Capo dello Stato oggi per la terza volta ospite della nostra città

Torino prepara affettuose accoglienze al Presidente della Repubblica Gronchi

Il treno giungerà a Porta Nuova poco dopo le 10 - La visita ufficiale avrà inizio al palazzo delle Esposizioni alle 10,30 con l'inaugurazione del Salone dell'Automobile - A mezzogiorno il corteo presidenziale scortato dai corazzieri raggiungerà l'Istituto provinciale per l'Infanzia alla Crimea - Nel pomeriggio alle 17,15 un altro corteo dalla Prefettura per via Roma e corso Vittorio al nuovo Politecnico

Torino vivrà oggi una giornata molto intensa. Il Presidente della Repubblica onorevole Giovanni Gronchi, che per la terza volta dalla sua elezione sarà ospite della nostra città, viene ad inaugurare il 40° Salone internazionale dell'Automobile, la nuova sede del Politecnico e il complesso di edifici attrezzati a Valsalice dall'Istituto provinciale per l'Infanzia. Sono tre avvenimenti di grande importanza, a cui la presenza del Capo dello Stato conferisce la più alta solennità. Il Salone dell'Automobile è l'espressione delle capacità realizzatrici della nostra città in un campo nel quale l'industria torinese si è acquistata un nome di fama internazionale. Le altre due opere pongono Torino in una posizione di avanguardia nel settore degli studi tecnici superiori e in quello dell'assistenza all'infanzia.

La cittadinanza è orgogliosa di ospitare in questa grande giornata Giovanni Gronchi, di cui conosce l'animo aperto ai problemi del lavoro e della solidarietà sociale, e non mancherà di manifestargli i sentimenti della sua simpatia e del suo affetto. In un manifesto il sindaco avv. Peyron ha rivolto al Presidente, a nome di tutti i torinesi, un caloroso benvenuto: «*A Lei vada* — è detto fra l'altro — *il cordialissimo saluto augurale ed il fervido e devoto omaggio di tutta la cittadinanza, partecipe dell'onore e della soddisfazione che le sono riservati per la presenza in Torino del Capo dello Stato*».

Giovanni Gronchi è partito da Roma con treno speciale ieri sera alle ore 22,30. A salutarlo alla stazione erano il presidente del Consiglio on. Fanfani, il ministro dell'Interno, on. Tambroni, il sottosegretario agli Esteri on. Folchi e altre autorità. Sul treno presidenziale ha preso posto anche l'on. Togni, ministro del Lavori pubblici. L'on. Gronchi è accompagnato dal prefetto De Vito, capo del servizio generale alla presidenza della Repubblica, dal gen. Ungaro, consigliere militare aggiunto, dal dott. Sparisci, segretario particolare, dal questore De Stefani e dal dott. Angelini, capo dell'Ufficio stampa del Quirinale.

Il Capo dello Stato giungerà a Porta Nuova stamane poco dopo le 10. Lo accoglierà alla stazione un ristretto numero di autorità — il prefetto dott. Saporiti, il questore dott. Ortona, il comandante dei carabinieri col. Vacca —, in quanto la visita ufficiale del Presidente avrà inizio soltanto all'arrivo al Salone del Valentino. Con un semplice corteo d'auto, preceduto da due vigili motociclisti e da quattro agenti della polizia stradale, l'on. Gronchi, percorrendo corso Vittorio e corso Massimo d'Azeglio, raggiungerà il Palazzo delle Esposizioni. Davanti ad esso sarà schierato in armi, al comando del col. Di Lauro, un reggimento di formazione, costituito da un battaglione di allievi carabinieri, un battaglione del 22° fanteria e un battaglione del 4° alpini. All'ingresso del Salone renderà gli onori un picchetto del 4° alpini.

Ad attendere il Presidente saranno il ministro dell'Industria e Commercio, on. Bo, rappresentante ufficiale del Governo all'inaugurazione del Salone, il ministro dei Trasporti, Angelini, il vice presidente della Camera, on. Bucciarelli Ducci, l'on. Bertone per il Senato e l'on. Scaglia, sottosegretario all'Istruzione. Durante la cerimonia d'apertura della mostra prenderanno la parola il conte Biscaretti, presidente del Salone, il sindaco avv. Peyron e il rettore Bo.

A mezzogiorno il Capo dello Stato con un corteo ufficiale a cui darà particolare risalto la scorta dei corazzieri in motocicletta, lascerà il Salone dell'auto per raggiungere, attraverso corso Massimo D'Azeglio, corso Vittorio e corso Fiume, la sede dell'Istituto provinciale per l'infanzia. Nell'auto presidenziale, a fianco dell'on. Gronchi, prenderà posto il Sindaco. Per l'inaugurazione dell'istituto in Valsalice pronuncerà un discorso il presidente della Provincia prof. Grosso. Terminata la cerimonia, il Capo dello Stato in forma privata si recherà in Prefettura.

Alle ore 17,15 dalla Prefettura si riformerà il corteo presidenziale. Seguirà il percorso di via Roma, piazza Carlo Felice, corso Vittorio e corso Duca degli Abruzzi, fino al Politecnico. Alla cerimonia inaugurale, con il Capo dello Stato, interverrà in rappresentanza del Governo l'on. Togni. Terminata la visita alla nuova sede dell'Istituto il Presidente si recherà attraverso corso Duca degli Abruzzi, corso Vittorio e via Sacchi, a Porta Nuova dove alle 19 ripartirà per Roma.

Un istituto per l'infanzia tra i più belli del mondo

Sorge in Valsalice e ospita 321 bambini - Altri 1501 assistiti in città e provincia

Del 40° Salone dell'Automobile e del Politecnico parliamo in altra parte del giornale. La terza manifestazione inaugurale alla quale presenzierà il Presidente Gronchi si svolgerà all'Istituto per l'Infanzia. Quest'opera, che sorge in una località salubre e ridente, in Valsalice alle falde della collina, contornata da un vasto parco, è considerata tra le migliori di questo settore assistenziale; certo è fra le più belle e razionali d'Europa, se non del mondo. E sorta grazie alla perseveranza e allo slancio appassionato che vi posero il presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Grosso e il presidente dell'Istituto assessore all'Igiene dott. Astrua Protto.

L'assistenza agli illegittimi è compito specifico della Provincia. La vecchia sede dell'Istituto, in via Saccarelli, era angusta, insufficiente per poter svolgere una assistenza efficace. Il Consiglio provinciale acquistò nel 1952, con una spesa di circa 300 milioni, l'ex-casa di cura Sanatrix che era formata da tre corpi di fabbricato per complessivi 52 mila metri cubi, circondati da un grande parco. Qui è stata creata la nuova sede dell'Istituto.

Nel 1953 fu adattato un primo padiglione il quale potè subito ospitare un primo gruppo di piccini assistiti. Nel '54 e nel '55 furono rinnovati gli altri fabbricati e nell'agosto scorso è stata ultimata la costruzione ex-novo di un quarto padiglione che ha una capacità di 9 mila metri cubi e che ospita tutti gli uffici amministrativi, gli alloggi delle suore e del personale, i servizi generali di lavanderia, stireria, tre reparti di maternità, il servizio di bonifica persone e indumenti e il servizio anatomo-patologico.

Tutti i padiglioni sono collegati tra di loro con gallerie vetrate coperte. I vari ambulatori e reparti sono attrezzati con apparecchiature modernissime: tutto è lindo, razionale, igienico. Ma asilame ai marmi, alle incubatrici, alle perfette cucine lattanti, ai letti cromati, è entrato nei padiglioni dell'Istituto uno spirito nuovo che sa creare intorno al bambino «abbandonato» un'aria di famiglia. Scomparsi i grembiulini divisa, e i cognomi che un tempo venivano usati per chiamare i piccoli ospiti, i piccini paiono una fratellì di una stessa nidiata.

L'Istituto ai vale dell'opera di 30 suore, di 56 ragazze assistenti, di un dirigente sanitario e di tre pediatri. Altri due medici prestano servizio presso la sede di Rivoli che ospita l'asilo materno e quella di Superga dove sono ricoverati i bambini più grandicelli. L'asilo materno prossimamente sarà trasferito presso la sede centrale di corso Lanza.

Gli assistiti dell'Istituto sono attualmente circa 900, di cui 321 interni (174 a Torino, 25 madri nutrici e 9 gestanti a Rivoli e 82 divezzi a Superga) e 1579 all'esterno con sussidi alle madri e con il mantenimento presso enti vari fino al 14 anno di età. Per ognuno degli ospiti dell'Istituto, l'Amministrazione provinciale affronta una spesa giornaliera di 1400 lire.

Col 1° gennaio prossimo saranno aumentati i sussidi corrisposti alle madri di illegittimi che hanno i figli a loro carico: per bimbi fino a 3 anni l'assegno mensile sarà fissato in 6 mila lire, per bimbi da 4 a 6 anni in lire 4500 e per i ragazzi dai 7 ai 14 anni in L. 3000.

In quinta pagina

- Servizi e fotografie sulle novità del Salone dell'Auto.
- L'importanza dell'automobile nella economia nazionale.
- La Fiat ribassa i prezzi delle auto e degli autocarri.
- La guida del 40° Salone e una visita in anteprima.

Dramma del gas in una casa alla barriera di Milano

Sbaglia rubinetto del fornello e muore avvelenata con l'amico

I miagolii di un gattino dànno l'allarme - Accorrono i vicini e sfondano la porta L'uomo era già cadavere - La donna ormai rantolante è spirata all'ospedale

Tragedia del gas in via Bardili n. 34. In un alloggio del primo piano abitavano da molte tempo il muratore Ranieri Pane di 53 anni e l'operaia Margherita Vola, cinquantottenne. Entrambi erano divisi dai rispettivi coniugi. Nella casa tutti li consideravano marito e moglie; conducevano una vita tranquilla e serena. Di recente avevano accolto in casa due gattini: l'altra sera una vicina li vedeva per l'ultima volta mentre stavano giocando con le bestiole.

All'alba avveniva il dramma: presumibilmente verso le 5 — secondo una diligente ricostruzione dei carabinieri della Barriera di Milano — la donna si alzava per scaldarsi un pentolino di caffè. Era ancora intontita dal sonno. Nella semi-oscurità sfiorava una manopola e apriva un rubinetto del gas credendo che fosse quello da cui si diparte il tubo di gomma diretto al fornello; invece aveva sbagliato e aveva aperto un secondo rubinetto, privo di gomma e destinato ad alimentare, sino pochi giorni, una stufetta.

Il gas defluiva subito, con violenza. La Vola veniva investita in pieno dal getto, barcollava, stordita. Sentendosi male si dirigeva istintivamente verso la stanza da letto per chiamare il Pane, che dormiva. Ma sulla soglia le forze le mancavano e cadeva priva di sensi sul pavimento.

Alle 9,15 circa la vicina di casa, signora Margherita Troglia usciva sul ballatoio per stendere alcuni capi di biancheria. Stava rientrando allorchè udiva provenire dall'alloggio del Pane e della Vola un disperato, fioco miagolio: e un raspare frenetico di unghie sul legno della porta. Incuriosita s'accostava e avvertiva immediatamente un acutissimo tanfo di gas. Una delle spalline apparteneva l'uscio; dietro c'era uno dei gattini che strisciava fuori sul ballatoio, mal reggendosi sulle zampette. L'altro era steso accanto al tavolo, irrigidito nella morte. Più in là si vedeva la Vola, con la faccia all'ingiù e le braccia larghe. Nella cucina non era possibile respirare, l'odore mozzava il fiato.

La Troglia dava l'allarme. Accorrevano parecchi inquilini. La Vola dava ancora qualche segno di vita. Nella stanza da letto il Pane era caricato su di un fianco, in posizione normale: pareva dormisse, era morto. Si telefonava alla Croce Verde e un'ambulanza, dopo pochi minuti, era sul posto. La donna veniva adagiata sulla barella e caricata sulla macchina: il trasporto all'Astanteria Martini era effettuato alla massima velocità. Ma era tutto inutile, appena adagiata sul lettino dal pronto soccorso, la Vola spirava.

Sul posto della disgrazia si recavano il maresciallo Spagnuolo e il brigadiere Naddeo del commissariato Barriera di Milano. Le indagini erano lente e minuziose, ma alla fine si poteva confermare che la morte della coppia era esclusivamente da attribuire a fatalità.

A mezzogiorno due donne si presentava all'ufficio di P. S. per chiedere particolari della tragedia: era la moglie del Pane, i due s'erano separati pochi mesi dopo la nascita, ventidue anni or sono. Dalla loro breve unione era nato un figlio. Il giovane, che attualmente è di malferma salute, è stato tenuto all'oscuro della morte del padre.

— Ieri mattina, alle 11 e 45, il

Il gattino che con i miagolii rivelò la sciagura del gas

Ranieri Pane, 52 anni

stata ricoverata alla Astanteria Martini, la sessantenne Anna Gamba vedova Ghezzi, abitante in via Cervino 5. Un'inquilina dello stabile, passando per le scale, aveva sentito un forte odore di gas proveniente dall'alloggio dove vive sola. Aveva bussato, non aveva ricevuto risposta. Forzato l'uscio, la Gamba era stata trovata sul letto, in gravissime condizioni. Un rubinetto del fornello a gas era aperto. Si ignora se si tratti di disgrazia o di un tentativo di suicidio.

Ferito al capo da una bocciata

Il titolare di un'osteria di via Veronese 182, Nando Perino, di 29 anni, è stato ricoverato ieri al Maria Vittoria per lieve commozione cerebrale ed una ferita alla fronte. I sanitari lo hanno giudicato guaribile in una decina di giorni. Verso le 16 stava assistendo ad una partita alle bocce quando uno dei giocatori, tirando una bocciata, sbagliava mira e lo colpiva al capo.

Echi di cronaca

LA GALLERIA D'ARTE MARTINA con la 153ª Mostra presenta alle ore 17 per la prima volta a Torino il pittore *Giovanna Scioscia*. La durata della mostra è dal 5 al 15 corrente mese.

COMUNICATO — Per gli studenti delle Scuole Pubbliche, il giorno 8 novembre avrà inizio un *Doposcuola*, presso l'*Istituto «Studium»* con orario dalle ore 15 alle ore 18. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'*Istituto Studium* via *Dalla Chiesa 14, Telefono 88-685*.

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Riceverà da *Pedrazzini*, c. *Giulio Cesare 41, tel. 284-847*, tram 9-10-15, dal capolinea ai venerdì. Riceve anche la sera.

FALETUTS, italiano signora signorina moderna vanto assortim. L. 14-20 000 *Ruggero Nacchi 21*.

CASABELLA mobili, ristorazione, semitutto, mobili usati, garantiti, via *Garibaldi 1, telefono 881-187*.

Il commissariato di P.S. Nizza si è trasferito, da via Nizza 331, nella nuova sede di via Bigli-ri 30. Immutato il telefono 690.063.

Ancora fermata ad Avigliana l'amica del presunto omicida

La quarantatreenne Valentina Biandino, l'amica del presunto assassino dell'operaio Enea Cibrario, è tuttora trattenuta in stato di fermo nelle carceri mandamentali di Avigliana. Negli interrogatori dei giorni scorsi essa aveva sempre sostenuto l'innocenza del suo amico, Giacomo Barosi, affermando che nella notte in cui avvenne il crimine egli non uscì di casa. L'altro giorno infine ammise che l'uomo si era assentato per alcuni minuti. Dalle sue ammissioni l'alibi del Barosi e la Procura della Repubblica emise nei suoi confronti un mandato di cattura per omicidio volontario.

Nulla è dato sapere con certezza sui motivi per cui viene mantenuto il fermo della Biandino. Ma si ritiene che l'autorità giudiziaria intenda accertare quale parte abbia avuto la donna nel tragico episodio. Non si esclude che le nuove indagini possano portare a un'accusa di complicità.

Serrate indagini della polizia su un grave episodio di violenza

Una banda di protettori ha per due volte aggredito un commerciante che impedì un turpe mercato - La magistratura intende smascherare i responsabili

Tutto il giorno ieri gli agenti del commissariato San Salvario hanno cercato ed interrogato persone per far luce sul triste episodio della scorsa settimana che ha avuto per vittima il commerciante Giorgio Croci di 36 anni. Costui era stato picchiato due volte — le sere di lunedì e venerdì dinanzi alla sua abitazione di via Sant'Anselmo 21 — perchè aveva impedito a quattro ignobili individui di «vendere» per 50 mila lire una ragazzetta di paese, sedicenne.

L'episodio denuncia una situazione che si sta facendo allarmante. Dopo la chiusura delle «case di tolleranza» per merito della legge Merlin, con si deve credere che il problema sia stato del tutto risolto. Le «case» sono state abolite, perchè si voleva evitare che i cittadini e le persone che gravitavano loro attorno sfruttassero le ragazze. Purtroppo bisogna ammettere che lo sfruttamento diventa clandestino. Non c'è donna decaduta alla triste professione che non sia costretta a mantenere due o tre giovanotti, quasi tutti, bisogna dirlo, immigrati.

In un recente processo una donna, giovane bionda, affermava davanti ai giudici che il «protettore» le era necessario per essere difesa dalle concorrenti-rivali.

Si è arrivati al punto che in alcuni caffè del centro si commettono le ragazze. E per premiare la tracotante spavalderia di questi individui sciagurati basta questo episodio. Venerdì della scorsa settimana il capo della combriccola che ha inflitto una dura «lezione» al Croci, appena avuta conferma che gli ordini erano stati eseguiti, ha mandato qualcuno a vedere «se per caso non era stato eliminato». Queste parole le pronunciò in un locale pubblico con tono spregiudicato e non poche persone lì udirono esterrefatte. Nella mena attorno a via Sant'Anselmo, la polizia può trovare testimoni che hanno seguito e viste i principali sfruttatori.

Ieri, come si è detto, al commissariato San Salvario c'è stato molto lavoro. Sono state interrogate cinque persone, tra cui uno dei giovani indicati nell'esposto del Croci. Il giovane ha respinto le accuse, dando una versione diversa dei fatti. Intanto ci consta che, per timore di rappresaglie, il Croci, dopo aver presentato denuncia alla polizia, ieri si è convinto di lasciare Torino per nascondersi in un paese dell'Abruzzo.

Dichiarazioni del Prefetto dott. Saporiti a "La Stampa,,

«Mi auguro che il Comune risolva d'urgenza il problema del latte»

I punti base: impedire le manipolazioni dei raccoglitori, soddisfare le legittime esigenze dei consumatori e dei produttori, mantenere invariato il prezzo al consumo - Un'interrogazione al Sindaco - Il problema sarà discusso dal Consiglio comunale - Profitti della Centrale

La campagna de «La Stampa» perchè si possa avere in città latte integro e genuino «come lo dà la mucca», ha suscitato ovunque vivi consensi. Il prefetto dott. Saporiti, che è stato il primo di tutti i prefetti d'Italia ad adoperare con decisione la lotta contro il latte ingiustificato nel costo della vita, ci ha dichiarato ieri sera: «*Seguo con molto interesse l'azione del giornale. I vostri articoli hanno messo nella giusta prospettiva un problema grave e urgente. Spero che in questo modo l'intera questione del latte possa essere finalmente risolta con chiarezza, in maniera da evitare le manipolazioni, e soddisfare le legittime esigenze dei consumatori e dei produttori, pur restando il prezzo, come è nostra forma intenzione, invariato al consumo*».

Le rivelazioni fatte da «La Stampa» su quanto avviene nei centri di raccolta hanno fatto scalpore. Straziante dalle lettere giunte a Specchio dei tempi. «*Sono un pensionato della Previdenza e poco più di dieci mila lire al mese: per gran parte dell'anno il mio unico alimento è il latte. Una volta lo versavo in una pentola e lo raccoglievo la crema. Adesso capisco perchè da quattro o cinque anni l'operazione non mi riesce più*».

«*Il progresso* — scrive un ingegnere — *ci ha dato il latte pastorizzato, omogeneizzato, in bottiglie sigillate, con controlli biologici e microbiologici. Purtroppo ci ha tolto il gusto del vero latte*».

Un piccolo produttore aggiunge: «*per tutto l'anno non ho spuntato per il mio latte, prezzi superiori a 32-33 lire al chilo. Il mio vicino di casa è arrivato addirittura a 35. E la Centrale ha margini di 16-18-20 persino 40 lire al litro*».

I consiglieri comunali socialisti prof. Lamberto e Pasanni hanno presentato ieri un'interrogazione al sindaco «*per conoscere se alla Civica amministrazione risultano corrispondere al vero le notizie relative alle manipolazioni del latte da parte dei produttori e dei raccoglitori, nonchè all'uso dell'acqua emulsionata per la conservazione del latte destinato alla Centrale o per specie quali provvedimenti si intenda prendere per rimediarvi*».

I due problemi a cui l'interrogazione accenna sono molto importanti. Il primo, delle manipolazioni, è già stato ampiamente trattato: la cosa è nota non soltanto all'ufficio d'igiene, ma alla Prefettura, al Comitato prezzi e al medico provinciale.

Sull'uso dell'acqua emulsionata, abbiamo chiesto il parere di un tecnico del latte: «*Effettivamente* — ci ha detto, — *l'acqua ossigenata a 100 volumi venisse usata in periodo di guerra, quando mancava il combustibile per la pastorizzazione. La legge vieta che il produttore o il trasportatore impieghino qualsiasi sostanza conservante con l'intento di mutare il grado di acidità. Ma specie d'estate, quando il latte deve essere trasferito ai centri di raccolta, qualche minima quantità di acqua ossigenata viene ancora immessa nei bidoni. Tuttavia il controllo chimico alla Centrale può accertarne la presenza. Non per nulla nel '54 è stato respinto il 32% del latte e l'anno scorso oltre il 17%*».

I chimici dell'ufficio d'igiene, che sono molto severi nei prelievo e nell'analisi dei campioni per ogni singola partita di latte, tutelano la salute pubblica con esami successivi che sono: la determinazione dell'acqua, del grasso, dell'acidità, del sudiciume, la ricerca dei conservativi, la prova della reduttasi (il contenuto di germi) della fosfatasi (per valutare l'efficienza del trattamento di riscaldamento a cui viene sottoposto il latte); la determinazione del colititolo (inquinamento batterico) e della carica microbica (germi presenti in ogni centimetro cubo).

Ma la popolazione chiede che il latte venga controllato alla origine e che la legge sia rispettata soprattutto nei centri di raccolta, dove le macchine scrematrici sono vietate. E' necessario che l'intera questione venga discussa al più presto in Consiglio comunale. E sarebbe augurabile che l'assessore all'igiene e il sindaco già nella seduta di lunedì fossero in grado di spiegare i molti punti oscuri della questione.

Perchè il Comune non si decide ad accogliere l'insistente richiesta del Prefetto per la modifica del regolamento? Perchè non si discutono apertamente i margini della Centrale? Perchè il Comune, comproprietario per un quinto della Centrale del latte, non spiega alla cittadinanza i motivi dell'amortamento rapido, in virtù del quale con un capitale versato di 275 milioni la Centrale è riuscita ad ammortizzare 830 milioni in cinque anni, pur dimostrando di avere una gestione in perdita? C'è ancora una domanda, che rivolgiamo al sindaco così come ci è stata fatta da tecnici: quale è il motivo che induce gli amministratori della Centrale ad estendere l'attività dell'azienda anche fuori della regione o ad investire i capitali sotto forme diverse anzichè far beneficiare i consumatori dei maggiori introiti?

I cartellini dei prezzi ai mercati ortofrutticoli

Proposta della Prefettura per evitare ingiustificati rialzi

Perchè ai mercati ortofrutticoli il è stato registrato l'improvviso aumento di due generi: gli spinaci ricci e l'insalatina mista, venduti dai produttori che sottovano gli orti interno alla cinta. L'Associazione commercianti ha segnalato il fatto con una lettera di protesta.

I produttori (sono 1600 che a turno vendono in quella parte di mercato detta aeroplano) ci hanno spiegato così la faccenda. «L'insalatina mista è un genere caratteristico della primavera-estate; è buona alla fine ed il prezzo aumenta per mancanza di merce. Quanto agli spinaci ricci, la produzione precoce è ormai ultimata e quella invernale è in ritardo perchè non piove».

Questa la giustificazione dei contadini. E' certo però che anche i produttori devono rendersi conto dell'importanza che assume in certi momenti il caro-vita di alcune merceria. Gli appelli a un maggior senso di responsabilità non riguardano soltanto i grossisti e i negozianti, mancando la loro categoria. Essi non devono pensare di poter aumentare oltre il giusto i propri guadagni soltanto perchè vengono a contatto con i consumatori.

Questa è anche l'opinione del Prefetto, il quale ritiene che il freno posto dal decreto di liberalizzazione ai guadagni dei commercianti non debba tradursi in alcun modo in un maggior beneficio per i grossisti o per gli altri operatori del mercato. Allo scopo di evitare che la richiesta del pubblico produca rialzi di prezzi ai mercato ortofrutticolo, il direttore del mercato esaminerà stamane con un inviato della Prefettura la questione dei cartellini dei prezzi. Se grossisti e produttori sono autorizzati a vendere al minuto, devono adeguarsi alle norme: le partite dovranno portare l'indicazione del prezzo prevalente fissato dalla contrattazione di mercato.

Autobus per il «Salone»

Da stamane ai 16 novembre, per il Salone dell'Automobile, è istituita la linea automobilistica «32», Piazza Castello, via Roma, p. Carlo Felice, c. Vitt. Emanuele, c. Massimo d'Azeglio, *Salone dell'Automobile* e viceversa. Orario ore 9-24. Tariffa da corsa semplice L. 35. Saranno validi gli abbonamenti a tutta la rete e le tessere per 9 corse (con supplemento di L. 5). E' stato pure intensificato il servizio sulle linee 1, 7, 15, 16, 52 e 52 sbarrato.

Specchio dei tempi

Consigli d'un ferroviere al ministro Andreotti - I margini del distributore di benzina - "Non sempre i genitori hanno una vita esemplare,, - "Non siamo ipocriti ma democratici,, - I rischi dell'ufficiale di Stato Civile - Nessuno legge i libri che ci rendono giustizia - Scrivono tre cuori in pena

Un lettore ci scrive:

«Il 31° novembre " giornata mondiale del risparmio ", ho appreso da *La Stampa*, che il cittadino medio di altri Paesi come la Germania, l'Inghilterra ed altri, ha risparmiato in media, nei primi sei mesi dell'anno, dalle 120 alle 180 mila lire. In Italia il cittadino medio in genere non riesce a risparmiare nulla, a meno che appartenga a quelle categorie il cui guadagno sfugge a qualsiasi controllo, oppure a quelle altre categorie la cui alta remunerazione viene sfacciatamente elargita soltanto nel nostro Paese.

«I lavoratori, dipendenti da enti, e tra quelli gli statali, di cui faccio parte come ferroviere, non possono certamente depositare i loro risparmi in banca, nè investirli in oro od in altro modo, perchè lo stipendio serve per doporre nelle altrui tasche per avere di che vivere. I Governi tedesco ed inglese hanno saputo imporiamare una sicura stabilità ai prezzi ed alla moneta. Hanno basato il sistema economico mirando all'equilibrio dell'occupazione e della produttività, alla sicurezza sociale e ad una più equa distribuzione dei redditi.

«Se il Governo non può adeguare gli stipendi al costo della vita, deve imporre un giusto sistema tributario progressivo, costringere una diminuzione dei prezzi dei beni di consumo e realizzare una solida stabilizzazione della moneta. Con la risoluzione di questi problemi, anche gli statali — i più cari amici del Ministro Andreotti, come egli li suole chiamare — potranno forse risparmiare qualcosa».

dott. Mario Gennelli

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Abbiamo letto su *La Stampa* del 31 ottobre, l'articolo inerente al ribasso della benzina, e l'affermazione degli on. Alpino, Marsotto, Barzini e Bignardi, secondo i quali i margini di guadagno dei distributori dovrebbe ascendere a 18 lire al litro. Sicuramente i deputati sono stati male informati. I distributori, che portano i colori delle varie società petrolifere, godono di un utile netto sulle vendite che può arrivare talvolta fino ad un massimo di lire 8, sempreché il carburante sia venduto a prezzo pieno, cosa questa assai insolita, perchè gli acquirenti richiedono quasi sempre sconti ulteriori, onde rimanere clienti. E tali sconti, ridiscono l'utile del distributore.

«In quanto ai distributori liberi (numero assai esiguo) bisogna precisare che vendendo merce non legata a "colori di Società", e che sicuramente acquistano a minor prezzo, possono rivenderla a prezzo inferiore. Questo per amore della verità, onde si sappia che i guadagni dei distributori non sono così lauti come vorrebbero far intendere i deputati. Si aggiunga che il guadagno del distributore è un compenso di lavoro che solitamente arriva fino alle 15 ore al giorno, compreso le festività».

Un gruppo di «gestori» di Torino

Una lettrice ci scrive:

«Uno studente rimane su 6 vittima per displacori familiari. Questa notizia mi ha profondamente colpita e mi sono posta una domanda: "Si rendono conto i genitori della responsabilità che hanno verso i propri figli?".

«A giudicare dai fatti mi sembra che molto spesso la risposta debba essere negativa. Un giorno ho sentito dire da un anziano signore: "I giovani di oggi non sono più come quelli di una volta...". Certo, perchè i genitori di oggi nella maggior parte dei casi non conducono più la vita esemplare che conducevano quelli di 30 o 40 anni fa. Se il padre e la madre che hanno il dovere di preoccuparsi dell'educazione e della condotta dei loro figlioli, camminassero sulla retta via, sono sicura che ci sarebbe meno corruzione e meno suicidi di giovani».

Una diciassettenne

Un lettore ci scrive da Moncalvo d'Asti:

«In una lettera a proposito della recente sentenza sul caso di Prato, si legge che questa vicenda giudiziaria si è chiusa con la "piena vittoria del diritto canonico sul diritto civile", dopo dodici anni di "dominio democristiano". e che l'ipocrisia è "il più cospicuo dei nostri patrimoni nazionali".

«Su queste affermazioni mi permetto di osservare che:

«1) Non l'ipocrisia è il più cospicuo nostro patrimonio nazionale ma la lealtà, la fermezza dei propositi, la fierezza dell'animo.

«2) In quella sentenza nè ipocrisia e nè vittoria del diritto canonico sul diritto civile ma semplicemente applicazione della legge secondo il giudizio libero attraverso l'indagine del "caso" condotta con scienza e coscienza. E i due giudicati difformi intervenuti su tale "caso" fanno onore al Magistrato italiano poichè tale difformità è la prova più evidente della serietà di piena indipendenza in cui il giudice esplica il suo ministero ragionando con la "propria" testa e seguendo la voce della "propria" coscienza, mentre la sua opera è sindacabile solo dal giudice superiore.

«3) Il dominio che abbiamo noi da dodici anni non è democristiano ma semplicemente e precisamente "democratico" nella sua vera essenza.

Ave. Prof. Socrate Lamarsiglio

Un lettore ci scrive da Lucerna San Giovanni:

«Penso con simpatia agli ufficiali di Stato Civile che possono trovarsi in grave imbarazzo in seguito all'esito della fecondità di Prato. Ognuno di loro se cattolico possano praticante, viene a trovarsi ad un bivio. Se, come insegna la sua chiesa, il matrimonio puramente civile è cosa peccaminosa, immorale, l'Ufficiale di Stato Civile che lo celebra dà il via, niente di meno, ad uno "scandaloso concubinato", e diventa complice di una grave colpa. Ma, d'altra parte, egli non può opporre un rifiuto ad una richiesta che è consentita dalla legge italiana. Quindi, conflitto di doveri: fra la coscienza di cattolico e l'obbligo d'ufficio.

«Morale. Di lasci in gente libera di fare quello che si sente di fare. Certamente opportuno il matrimonio religioso, quando non è un semplice rito tradizionale conformista, ma l'espressione di vera fede che invoca la benedizione divina. Tuttavia uno stato che non abbia questa fede non merita delle espressioni infamanti per il solo fatto di non voler compiere un atto che per lui sarebbe ipocrisia. Libertà, dunque, santa libertà: una di quelle libertà di cui oggi tanto si parla e che dovrebbero essere tutelate».

Giovanni Bertinatti

Una lettrice ci scrive:

«A quegli italiani che giustamente si sentiranno indignati per gli apprezzamenti poco lusinghieri espressi sull'Italia e sugli italiani dal generale Montgomery nelle sue "Memorie", vorrei dire che non tutti gli inglesi condividono questa opinione. E come antidoto al veleno che sprizza da quelle pagine — stando a quanto ne hanno scritto Riccardo Aragno e Paolo Monelli — consiglio di leggere *Rosmè* del maggiore Gordon Lett, un ufficiale inglese che per aver vissuto e combattuto per oltre un anno e mezzo in Italia, a fianco degli italiani, ha imparato ad apprezzarli, a stimarli e ad amarli.

«Questo libro, che in Inghilterra ha superato la trentamila copie, che nella minuscola Olanda è andato a ruba, da noi è stato tradotto, ma resta pressochè ignorato dal grosso pubblico. Paolo Monelli, quando scrive "...ci hanno come a nonne, gli italiani, a tradirvi i libri degli autori che li diffamano..." non dice tutta la verità; bisognerebbe che fossero letti quelli che ci rendono giustizia».

M. G. Alberi

Un gruppo di lettrici ci scrive:

«Care "Specchio dei tempi", confidiamo di cuori in pena, ti preghiamo pubblicare questa lettera, che tre cuori angosciati scrivono.

«Siamo impiegate di una piccola industria, abbiamo un principale buono e noi contento e da lui riceviamo soltanto insulti e improperi, a cui non sappiamo rispondere per paura di licenziamento.

«Vogliamo solo ricordare a questi principali che anche loro un giorno sono stati al nostro posto, e che tutti abbiamo un cuore, e non una pietra nel petto.

«Speriamo che questa nostra venga pubblicata e tocchi un pochino il cuore dei principali che non sanno che ci fanno anche piangere, e ci spingono al punto d'aver paura di loro.

«Confidiamo nella tua indulgenza caro "Specchio" affinchè il nostro appello venga pubblicato e ti inviamo il nostro grazie».

Seguono le firme

Moribondo all'ospedale dopo un piatto di bagna càuda

Per una scorpacciata di «bagna cauda» un uomo di 33 anni, Francesco Aghemo, abitante in via Ventimiglia 90, è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale della Misericordia. Lunedì sera egli veniva invitato a cena in casa di amici che avevano preparato la «bagna cauda». L'Aghemo, essendone molto ghiotto, ne mangiava in abbondanza bevendo copiosamente.

Ieri mattina accusando lancinanti dolori di stomaco chiedeva l'intervento di un medico. Questi, scorgendo la gravità del caso, consigliava l'immediato ricovero all'ospedale dove l'Aghemo era subito operato per una perforazione allo stomaco. Evidentemente egli era già da tempo ammalato e l'eccessiva quantità di cibi e di vino hanno aggravato il suo male tanto da rendere necessario l'intervento chirurgico di urgenza.

Cerco cameriera

Al ritorno a Roma, trovai la mia casa deserta. Nessuno mi aspettava. La grande Amelia, la somma-ciociara che da tanti anni ci viene ogni mattina, avanzandosi lentamente nella sua mole rotonda, ingombra di pacchi, attraverso il giardino, a far le faccende, e la ricerca della sua presenza imperturbabile e del suo passo materno, non c'era: le stanze, senza di lei, private di un loro elemento abituale e necessario, parevano vuote come le strade di una città dell'India che una legge sanitaria o un'epidemia avessero sgombrate d'un tratto degli occhi divinamente inespressivi delle vacche sacre. «La mamma ha la "febbrita" — mi disse al telefono la figlia. — E' a letto, un male da morì, sta sacrificata qui, non può venire». La febbrita, questa strana malattia, è, naturalmente, la figlia. Cosa lunga: dovevo dunque cercare un'altra donna, e cioè, in questa ricerca, immergermi nella miseria, negli squallidi destini senza radici.

Avrei ripreso volentieri, per esigere questa ricerca, qualcuna di quelle che, per brevi periodi, erano state in passato da me. Ma dov'era Francesca, la splendida allevatrice di castori? dov'era Carmela, la ragazzetta di un paese vicino a Napoli, con la sua piccola resolina nera a rosa, gli occhi come carboncelli, quel capolavoro intatto di selvatica naturalezza? Quando, per qualche giorno, mi era venuta in casa, mi raccontava le storie dei lupi del suo paese, delle persone che diventano lupi a mezzanotte, che cambiano faccia ed aspetto, d'un tratto terribili, pelosi, che ululano, uh, uh, che divorano, diceva, «normali», e escono di casa, e se ti incontrano ti sbranano. Dio mio! C'era anche un bambino di quattro anni che era un lupo, un bellissimo bambino, che certe notti si metteva a quattro zampe, e urlava, e correva nella notte verso la piazza dove trovava gli altri lupi. «Lei lo conosce il mio paese. La sa la piazza, dove c'è quella statua di bronzo, in mezzo al giardinetto. I lupi si trovano lì, sotto la mamma. La mia casa è proprio all'angolo: guardavano dal buco della serratura: i lupi li ho visti tante volte con questi occhi. Anche una sera, venivo dal cinematografo con mia sorella, è passato tino con una faccia "normale": abbiamo fatto appena in tempo a scappare in un portone, se no poveretta noi». Carmela passava tutto il tempo libero a imparare a leggere, con una straordinaria passione. Il mondo le si apriva. Ai lupi, che aveva visto, credeva o non credeva? «I lupi — diceva — ci sono nei paesi, ma in città non ci sono, dove tutti sanno leggere». Era venuta a servire per togliermi da quelle paure. Era fiera di quello che sapeva. Sapeva le preghiere, in latino. «Requiem eterna Domineddò setè schelè scanti baci ammen», diceva, gloriosa di quella formula magica, di quella sapienza, e voleva che la recitassi con lei.

Purtroppo non sapevo più dove trovare lei, e la sua virtù di fornaia di pizza, e le storie meravigliose dei suoi fidanzati, dei soldati, delle loro lettere, dei sogni e dei numeri, che raccontò forse un'altra volta. Mi ricordai, nell'urgenza in cui mi trovavo, di una mia conoscente, una signora benefica e gentile, amica di un poeta dedicato alla protezione delle giovani che vanno a servizio, e di continuo occupata, per sé, per le figlie, le parenti e le amiche, con una sorta di ambivalente passione, dell'eterno problema delle cameriere. «E' difficile trovarne — mi disse. — Non se ne trovano, lo stesso ne ho cambiate tante, e ora ne ho una provvisoria. Sono così strane. La mia è una sarda, di Orune; viene da me con la figlia, una ragazzina di nove anni. A mezzogiorno mangiano qui. Ma pensi, non mangiano pane».

La cosa l'aveva molto stupita e un po' urtata, per un complesso di comprensibili ragioni, certo non estranee a un antico sentimento tradizionale che fa sentire quasi come un peccato o una cosa illecita il mangiare senza pane, e per la profonda educazione cattolica della signora, e il senso del carattere sacro del pane. Aveva scoperto quella che pareva una assurdità, aveva sorvegliato e controllato il pasto della donna e della bambina per giorni e giorni, e alla fine non aveva potuto fare a meno di parlarne con loro. «Perchè non mangiate il pane?» aveva chiesto. La sarda l'aveva guardata, coi suoi occhi embrosi. «Il pane lo mangiano i ghiotti», rispose.

Il pane lo mangiano i ghiotti. La donna di Orune non mangiava il pane in quella casa dove poteva sfamarsi. Il pane lo metteva nella sua borsa, e lo portava a casa: era, per lei e la figlia, la cena della sera. Soltanto un ricco può mangiare insieme il pane e la pietanza. E' uno spreco, un lusso, una ghiottoneria. La sera, nella stanzetta lontanissima, in uno di quei quartieri fuori della città e del mondo, tagliato a piccoli pezzi, basta, da solo, per la famiglia.

Vennero alla mia porta, una dopo l'altra, una quantità di donne, con le loro storie incerte sui visi, i passi lontani e dimenticati nelle parole, la fretta del bisogno negli abiti e nei ruvidi stivali delle scarpe, i segni dei grigi pasti. L'ultima che arrivò, la mattina, era fra tutte, a vederla, la più misera, con un piccolo viso giallastro e furtivo, gli occhi sfuggenti, l'aspetto non attraente, rancoroso, astuto, diffidente, il pallido e nero squallore della miseria. Voleva talmente restare, che restò. Si chiama Iris, è il un poem del Salernitano, ai confini della Lucania. Conosco quei visi, fatti da secoli di fame. Mi raccontò del paese, della famiglia, del bisogno, dell'infanzia trascorsa. «Io non dovevo nascere in quella famiglia: non mi ci sono mai potuta adattare». Il padre sempre disoccupato, un bracciante, non aveva mai mandato i figli a scuola. «Vivono come bestie», disse. Ma lei aveva imparato da sola a leggere, e anche un poco a scrivere. La mia casa è piena di carte, di libri, di giornali, posati un po' dappertutto. Vedo Iris che mentre fa le faccende, si interrompe, come incantata, per leggere tutto quello che le casca sotto gli occhi: come un cane che si ferma in tutti i cantoni, estasiato dai mille odori che riempiono la strada. La dico di buttar via i giornali vecchi: mi guarda stupita e quasi offesa, e si rifiuta di farlo. «Ma sono scritti!», dice.

Il pane lo mangiano i ghiotti. E anche i giornali, forse, li leggono i ghiotti.

Carlo Levi

TEMPESTOSO COLLOQUIO DEL CONTE CALVI CON LA MADRE DELLA FIDANZATA

Marisa Allasio e il conte Pierfrancesco Calvi di Bergolo fotografati nel giugno scorso in un ristorante a Venezia, dove l'attrice stava girando un film (Telefoto)

Contraria alle nozze la mamma di Marisa Allasio

I genitori dell'attrice hanno avuto dai giornali notizia del fidanzamento - La signora Allasio teme una decisione precipitosa, vorrebbe che attendessero 5 anni - "Possono fare a meno del mio consenso, ma non ne sono entusiasta"

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 novembre.

Il conte Pierfrancesco Calvi di Bergolo e l'attrice Marisa Allasio meditavano di sposarsi in segreto, all'insaputa di tutti e persino dei rispettivi genitori. Mentre Marisa è in viaggio forse verso la Germania (nessuno dei suoi parenti sa con precisione dove si trovi) Pierfrancesco — secondo quanto comunica l'agenzia «Italia» — è arrivato improvvisamente, nel pomeriggio, in casa Allasio. Era solo e pallido per l'emozione. Non ha avuto quel che si dice una calda accoglienza ed ha dovuto ascoltare per lunghi minuti parole di rimprovero da parte della mamma della diva, che biasimava il nipote di Vittorio Emanuele III per avere condotto la rosa alla chetichella.

Come si sa il giovane conte aveva fatto in maniera che le pubblicazioni di matrimonio passassero inosservate. A Roma erano state affisse sabato e nessuno se ne era accorto. Aveva fatto arrivare la copia dei documenti al Municipio di Pozzaro Monferrato — dove ha la residenza — non tramite le solite vie d'ufficio ma inviandola per «raccomandata-espresso» al fattore della grande tenuta paterna, incaricandolo di trasmetterla al sindaco e di ottenere che venisse affissa al più presto, possibilmente entro domenica scorsa (le pubblicazioni hanno la validità di due domeniche: in questo modo egli ne guadagnava una). A parte tutte l'urgenza, Pierfrancesco pensava che, affidando il documento in mani amiche, la faccenda non si sarebbe risaputa. E se non fosse stato per la curiosità di una ragazza, che ieri s'è fermata davanti al Comune, ha letto i due nomi famosi e ha divulgato la notizia, la decisione del conte e dell'attrice resterebbe ancora segreta.

Sul dialogo che si è svolto nella casa degli Allasio, in via di Villa Ada, fra Pierfrancesco e la madre di Marisa, abbiamo la versione fornita dalla stessa agenzia che dà notizia dell'incontro. Il conte si sarebbe scusato per avere tenuto i parenti della ragazza all'oscuro del suo proposito. Ha scherzato sui particolari ed ha detto: «Marisa ed io ci vogliamo bene. Volevamo mantenere su tutto una estrema riservatezza. Non ci siamo riusciti. Mi dispiace soltanto di non essere stato il primo a dirvelo, e che lo abbiate appreso dai giornali».

La mamma dell'attrice appariva turbata. «Mia figlia — ha esclamato — è una ragazza a posto, e noi la lasciamo libera di decidere della propria vita. Dal lato sentimentale, però, è ancora una bambina. L'amore lo conosce soltanto attraverso i romanzi, il cinematografo e gli ordini dei registi».

Il giovane patrizio ascoltava a capo chino. «Ma cosa avete potuto pensare — continuava la signora — che io e mio marito potessimo essere lieti di una decisione presa a nostra insaputa? Perchè non ci avete informati?». Pierfrancesco taceva. Sapeva che i genitori di Marisa non erano entusiasti dell'idillio e, quando la signora si è interrotta, ha tentato di dire che la ragione che lo aveva spinto a preferire il segreto era stata dettata dall'atteggiamento «esitante» dei genitori della giovane.

Rigirava fra le mani un mazzo di fiori che aveva portato per la madre della fidanzata e che non si era ancora deciso di consegnare. Quando ha udito la signora affermare di essere rimasta molto addolorata dalla notizia secondo cui Marisa, dopo le nozze, troncherebbe definitivamente con il cinematografo, è balzato in piedi ed ha fornito ampie assicurazioni: «Per parte mia non impedirò nulla che non possa piacere a sua figlia. Non influenzerò le sue decisioni. Se vorrà continuare a girare dei film, continui pure».

I parenti della diva sono contrari ad un matrimonio affrettato. La madre lo ha detto chiaramente al conte: «Non dubito della sua serietà. La stimo e l'apprezzo. Ma ritengo inopportuno che vi leghiate presto. A lagarni c'è sempre tempo» ed ha aggiunto che i due giovani debbono meditare lungamente prima di compiere il passo. Sempre secondo la versione della signora, Pierfrancesco avrebbe ribattuto: «Perchè aspettare? Noi ci amiamo e siamo certi di non sbagliare». E sembra che, alla proposta di attendere almeno cinque anni prima di sposarsi, il patrizio abbia esclamato: «Cinque anni? Ma perderemmo cinque anni di felicità!».

Come si vede, il dialogo pare tolto da un film rosa. Ma non si è concluso come il Calvi si aspettava. La signora è rimasta sulle sue posizioni: riavviare le nozze. Uscendo di casa, madido di sudore e ancora pallido, l'esigente genero si è imbattuto in alcuni giornalisti. Li ha adocchi con una occhiata ed è salito in auto. Sarebbe sua intenzione, ora, di incontrarsi con il padre di Marisa a Torino. Si dice che voglia accusarsi con lui per averlo tenuto all'oscuro della vicenda.

Dopo avere congedato il conte, la signora Allasio ha ricevuto il redattore dell'agenzia e gli ha dichiarato: «Io pregavo che il conte volesse sposare Marisa. Ma non mi ho fatto parola con nessuna perchè speravo di dissuadere mia figlia dal compiere un gesto che io e suo padre giudichiamo prematuro». Resta il fatto certo che i due giovani vogliono, se vogliono, fare a meno del consenso dei rispettivi familiari: «Ma io non sono entusiasta, e nemmeno mio marito lo è».

I genitori della diva si sono scambiati, nel pomeriggio una lunga telefonata. Federico Allasio, l'allenatore del «Talmone-Torino» si lamentava (secondo quanto di non contare un bel nulla». La signora non crede che la scelta di Marisa sia frutto di profonda meditazione, «come sarebbe necessario fare in simili frangenti». Ed ha sospirato: «Io credo molto di più nel suo fiuto. Ha davanti a sè un brillante avvenire. Penso che cinema e matrimonio non vadano troppo d'accordo». Ha quindi precisato di non nutrire risentimenti verso il conte: «Lui o un altro, per me sarebbe lo stesso caso. Alla loro età è facile sbagliarsi, scambiare per amore una semplice simpatia... Nessuna madre si rassegna facilmente alla partenza di una figlia. Il giorno in cui Marisa dovesse lasciarci, io credo che ne soffrirò moltissimo».

Dove si trova la diva? Si sa soltanto che è partita ieri sera alle 19,30 da Roma in macchina per una località dell'Alta Italia, forse è diretta in Germania dove assisterà alla presentazione del suo ultimo film. Per tutta la giornata la madre è rimasta in casa, in attesa di una sua telefonata: «Me lo ha promesso» ha detto. Ma a sera Marisa non si era ancora fatta viva.

g. n.

UN PRIVILEGIO CHE LA BUROCRAZIA NON INTENDE ABBANDONARE

Il diritto al silenzio

L'Amministrazione resta sorda e muta di fronte alle istanze del cittadino; questi non riesce mai a trovare il responsabile della sua «pratica» - Non servono nemmeno le raccomandazioni di un parlamentare, le promesse di un ministro: le sentenze del Consiglio di Stato affermano che i funzionari hanno il diritto di non rispondere

(Nostro servizio particolare)

Roma, novembre.

Fra le poche norme di carattere generale, sparse e ripetute nelle varie leggi amministrative, ve n'ha una che ha l'aria di essere stata modellata sulla camicia taglia del nostro costume: il nostro costume burocratico. Tutti sappiamo — e le varie commissioni per la riforma dell'Amministrazione che si sono susseguite dallo scorcio del secolo passato l'hanno largamente ammesso e riconosciuto — che il funzionamento della macchina burocratica è, da noi, estremamente lento, quasi esasperante.

La definizione di una pratica, anche la più semplice, la più banale, viene trascinata per un gran numero di uffici, senza che tali passaggi rispondano ad una vera e propria esigenza. Ne deriva, per questo inutile e defatigante iter cui la pratica è costretta, che la definizione è ritardata oltre ogni dire, oltre l'immaginabile. Ma vi ha di più: tutto il nostro sistema burocratico è fatto apposta per volatilizzare la responsabilità individuale, sì che, di fronte alla pratica male impostata o male condotta, di fronte ai ritardi assurdi, inammissibili, esasperanti, riesce pressochè impossibile trovare mai una persona fisica, un determinato funzionario, da individuare come reo; sebbene l'un'altra cosa, invece, tante per esemplificare, avviene in Gran Bretagna, dove il sistema amministrativo è fondato sulla completa equiparazione del funzionario al privato, di fronte alla legge; il burocrate, come è sfornito di speciali prerogative nel compimento della sua funzione, così non è coperto dalla responsabilità dello Stato e risponde personalmente degli atti compiuti di fronte al cittadino.

Ora, per tornare ai casi nostri, fra le norme di carattere generale che si riscontrano nella legislazione amministrativa, domina e primeggia il principio del silenzio, vale a dire la piena legittimità per l'Amministrazione di asserragliarsi nel suo fortilizio, indifferente, agnostica, sorda e muta di fronte alle istanze del cittadino, la sua insistenza, i suoi lagni, la sua protesta. Il silenzio, per parte dell'Amministrazione, può avere la più assolutive e fatali conseguenze: può significare, a volta a volta, che l'istanza del cittadino è stata passata agli atti; è finita nel cimitero delle pratiche che non meritano l'onore di essere istruite; è stata accantonata per il prefigersi di difficoltà ritenute a prima vista insuperabili (e la burocrazia è un po' come la mula di Fiorimonte che faceva nascere sulla propria strada i cesti per la gioia di urtarvi dentro e di attardarsi nel suo forzato cammino); è stata soffocata per il concorrere di circostanze che non sono affatto in conflitto con la legge ma sono in antitesi con le prassi e l'interesse, esclusivo, della Amministrazione.

Ebbene, qualunque sia l'ipotesi che ha indotto l'Amministrazione a serbare il silenzio, a non dar conto al cittadino della sorte che è toccata o toccherà alla sua istanza; trovi o non trovi una obbiettiva giustificazione l'atteggiamento ermetico dell'ufficio o del funzionario che sarebbe tenuto a rispondere (ma chi può escludere che il ricorso al silenzio non sia la via più spiccia per liberarsi dal fastidio di prendere una decisione che potrebbe dar luogo a recriminazioni, dispute e ricorsi, in via gerarchica o in via giurisdizionale?) sono fa il cittadino, che ha atteso per settimane e mesi, forse per anni, di conoscere l'iter della sua istanza, di essere informato delle tappe che il suo espediente ha percorrendo, che ha scritto e riscritto al ministero, e, dimorando alla periferia, si è risolto, più di una volta, a prendere il treno per Roma, tentando inutilmente ogni via, magari quella della corruttela, per venire a capo del mistero che avvolge il destino del suo esposto, per sfondare il muro del silenzio?

Oh! ci sono i parlamentari e fra le funzioni di cui l'elettorato esige il più sollecito e scrupoloso adempimento da parte degli eletti è proprio quella di prestarsi alle raccomandazioni. Se scrive un privato, ben raramente il ministro o il sottosegretario rispondono. Ma se scrive un parlamentare, la risposta è sollecita e cordiale e se, per avventura, la risposta non è data in persona del ministro o del sottosegretario, ma dal capo gabinetto o dal segretario particolare, il rincontro alle premure fatte dal parlamentare è sempre sorridente e deferente. Attraverso l'interessamento del parlamentare, cui è legato da affinità ideologiche o da vincoli solidali, il cittadino che sta lottando con l'Amministrazione riesce a sapere quello che l'Amministrazione, in virtù del principio del silenzio, si è rifiutata ostinatamente di dirgli.

Ed ecco, in presenza della risposta che il parlamentare ha ottenuto e che gli è stata, a giro di posta, trasmessa, il cittadino si illude di averla spuntata. Molte volte il ministro, per ragioni di opportunità politica, è stato largo di ragguagli ed agli amenti, si è avventurato in previsioni che i burocrati prendono un gusto matto a smentire. Accade così, che l'atteggiamento dell'Amministrazione, sia che sfoci in una decisione o si cristallizzi nella consegna del silenzio, è assai spesso, in netto e duro contrasto con gli affidamenti, fatti al parlamentare dal ministro, dal sottosegretario, ecc., il che può dimostrare, in concreto, che se le commendatizie dei parlamentari contano poco, contano poco anche le risposte dei ministri.

Quid juris? in casi siffatti, vien da domandarsi. La risposta è nelle decisioni, numerose ed elaborate, che va emanando il Consiglio di Stato. I cittadini che si sono illusi di averla spuntata, di aver operato una breccia nel muro del silenzio, si fanno avanti al supremo consesso amministrativo abbandonando le lettere dei ministri, del sottosegretario, del capo gabinetto, delle segreterie ed invocano giustizia, impugnano la decisione che l'Amministrazione ha ostinatamente celata, facendo leva su quanto è affermato nella risposta pervenuta al parlamentare. Senonchè l'art. 4 della legge 31 dal T. U. 26 giugno 1924, n. 1054, cui obbedisce, ancora oggidì, il funzionamento della giustizia amministrativa, esclude che le lettere dei ministri, dei sottosegretari ecc., in risposta a commendatizie di parlamentari o, anche, semplicemente in risposta ad istanze o lagni dei privati cittadini, costituiscano atti amministrativi impugnabili in sede giurisdizionale».

Niente da fare dunque, anche se, in contrasto col silenzio dell'Amministrazione, il ministro si è sbottonato, promettendo o vaticinando l'Eldorado. La giurisprudenza del Consiglio di Stato è ferma, univoca: non ha subito pedeggiamenti neppure dinanzi ai motivati aspetti della fattispecie: ufficiali ed ufficiose che siano, le notizie date dal ministro, dal suo sottosegretario, dal suo capo gabinetto, dalla sua segreteria particolare non contano al cospetto della legge e dell'Amministrazione cui egli presieda, possono «al massimo valere come comunicazione ufficiosa dell'esistenza di un atto amministrativo riguardante l'interessato, il quale, in seguito ad esse, può richiedere all'Amministrazione copia del provvedimento che lo riguarda». Ma la copia vien sempre rilasciata quando l'Amministrazione si è asserragliata nel silenzio?

A conforto dei cittadini che hanno rivolto un'istanza a questa o a quella amministrazione e sono in attesa spasmodica di una decisione, dall'emanazione di un provvedimento, si spazientiscono e si indignano per l'inerzia o gli indugi in cui si crogiola l'Amministrazione, per il silenzio dietro cui la burocrazia centrale si trincera, il Consiglio di Stato ha spiegato ancora una volta che «il silenzio, di per sè, è un comportamento equivoco che non può aver valore alcuno: qui tacet neque negat, neque utique ens. ecc.». Solo quando il silenzio è, come si suol dire, qualificato si può ad esso attribuire un determinato valore. E qualificato va considerato il silenzio quando l'Amministrazione tace, pur avendo l'obbligo giuridico di rispondere, di manifestare la sua volontà. In questo caso, al silenzio dei burocrati non può attribuirsi il valore di consenso, bensì quello opposto di rifiuto a provvedere. Di qui il profilo, più civile che giuridico, del cosiddetto silenzio-rifiuto, lo strumento di cui si avvale con spesso l'Amministrazione nei confronti dei cittadini più inferti e sprovveduti. Solo in questo caso, nel silenzio può individuarsi un comportamento idoneo ad integrare gli estremi dell'atto amministrativo, legittimamente impugnabile. E solo in questo caso, al cittadino è concesso di insorgere, di appellarsi alla legge e di reclamare giustizia.

Francesco Argenta

PROIBITA DALLA CENSURA DI VARSAVIA

Trionfa a Vienna una commedia polacca

"Il silenzio" rievoca l'atmosfera degli anni del terrore stalinismo - Forse si preparo per il giovane autore la sorte del russo Pasternak

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 4 novembre.

L'ultima riconferma dell'eccezionale clima politico e morale della Polonia ci viene dal dramma *Il silenzio*, del polacco Roman Brandstaetter, che, rappresentato con molta serietà sulle scene di un piccolo teatro d'avanguardia, chiamato «Courage», sta ottenendo un successo che di sera in sera si fa sempre più largo tra il pubblico viennese.

Due parole, innanzi tutto, sull'autore e le peripezie della sua opera. L'uno e le altre presentano evidenti analogie col caso Hlasko, il giovanissimo e già famoso scrittore di Varsavia che recentemente si è rifiutato di tornare in patria. Il drammaturgo Roman Brandstaetter, semiprofugo in casa propria, è rimasto in Polonia e vive, nella cittadina di montagna Zakopane, in un isolamento anticonformistico senza non rassegnato.

Il silenzio, che, a cominciare dal titolo, è una requisitoria contro gli anni più opprimenti dello stalinismo polacco, sembra non sia potuto apparire finora, per un divieto di censura, nei teatri di Varsavia nè in quelli di città minori; la «prima» del dramma è stata rappresentata un mese fa nella provincia austriaca, a Graz. presenta l'autore che per l'occasione aveva ottenuto il visto dalle autorità del suo paese. Ma il successo è stato consacrato da Vienna, ove spesso, secondo l'uso di qui, la novità teatrali arrivano dopo aver saggiato il polso al pubblico di una città più piccola.

L'azione si svolge a Varsavia, nel 1951. Il dramma è già latente nel nucleo di una famiglia sbagliata: uno scrittore, comunista di vecchia data, ma ormai stanco, deluso, alcoolizzato; la moglie, più giovane vent'anni di lui, cattolica, estranea all'ideologia comunista, e quindi anche al mondo d'incubi e di rimorsi del marito; la figlia che l'intellettuale ha avuto dal primo matrimonio, quasi coetanea della moglie, membro fanatico della gioventù comunista, che odia la matrigna e disprezza il padre, perchè lo ritiene prossimo a scavalcare la barricata e a schierarsi con quelli che ella definisce «nemici di classe».

L'arrivo, inaspettato, di un suo amico di gioventù, fa precipitare il dramma. Questi è ricercato dalla polizia politica per una colpa non commessa: una truffa in una cooperativa dov'egli era contabile; i sospetti si sono addensati su di lui per la sola ragione che, durante la guerra, anzichè combattere i tedeschi nell'armata comunista, li aveva combattuti nell'armata nazionale polacca. Lo scrittore è moralmente impegnato a rifugiarlo in casa propria giacchè, nel 1940, l'amico, a sua volta, lo aveva salvato dalla Gestapo.

Però lo fa con un sentimento ambiguo, in cui, sull'amicizia e l'antica riconoscenza, si sovrappone la paura. Già il giorno dopo, sollevando contro di sè il disgusto della moglie, si trova quasi sul punto d'invitare l'amico ad abbandonare la casa; ma la figlia precede la sua cattiva azione, risolvendola nella maniera più drastica e orribile. Denuncia il fatto alla polizia e dice che è stato il padre a mandarla. Il funzionario venuto ad arrestare il fuggiasco, stringe la mano allo scrittore in presenza della moglie che inorridisce, e si congratula con lui per la «vigilanza rivoluzionaria» cioè, in parole povere, per la delazione.

Poi la figlia, per spingere la matrigna, da lei giudicata una tra le cause principali dello smarrimento ideologico del padre, ad abbandonarlo, ribadisce ancora una volta la menzogna, affermando ch'è stato proprio lui a suggerirle di denunciare l'amico alla polizia. Invano lo scrittore, in una violenta scenata a tre, cercherà di dimostrare di essere innocente; la moglie, memore anche della lunga e tormentosa paura del marito, non riesce a credergli e lo lascia. Egli scaccia la figlia di casa. Rimasto solo, conscio del proprio fallimento totale, come uomo e come artista, conscio inoltre che nell'azione della figlia si è proiettata in parte una sua propria vigliaccheria, si uccide.

Respiriamo nel *Silenzio* la stessa atmosfera squallida, fallimentare, che ristagna anche nell'*Ottavo giorno* della settimana di Marek Hlasko: dignitoso dalla verità ufficiale, rivolta contro l'ottimismo di partito, disperazione e fuga dalla realtà nei fumi della vodka. Tutta l'azione del dramma è punteggiata dalle sorsate d'alcool che lo scrittore, invecchio o monologando, trangugia con un ritmo che via via si fa sempre più febbrile. A un certo punto egli esclama: «La vodka è per me il passaporto e il visto nel paese delle più belle fantasie!». Un'altra volta, scagliandosi contro l'estetica dominante, grida: «Mi rifiuto di vedere il mondo così nitido e perfetto come loro mi comandano: voglio conservare il mio diritto all'errore, all'angoscia, al dubbio, ai pessimismi!».

e. b.

Lo sconcertante «Landru austriaco» avrebbe ucciso parecchie donne sole

Con la sua figura sciatta di buon diavolo, ne conquistava la fiducia e l'amore - La polizia ritiene che dopo averle depredate dei loro modesti beni, le stordisse con narcotici e le annegasse simulando un incidente - Gravi scoperte nella sua casa

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 4 novembre.

Nel corso delle indagini sul caso del rappresentante di commercio Max Gufler, definito oggi dai giornali il «Landru austriaco», responsabile certo armai del misterioso delitto commesso contro una donna divorziata, il cui cadavere, scoperto in settembre, è stato identificato appena pochi giorni fa, sono balzate fuori nuove sorprese. Gli investigatori si mostrano sempre più convinti che il Gufler abbia sulla coscienza più d'un delitto e con raccapriccio si sospetta che egli, nel corso d'una lunga e impunita attività delittuosa, possa avere ucciso e fatto sparire un numero forse impressionante di donne sole, tra i 40 e i 55 anni.

La fisionomia dell'uomo dice poco: è scialba e quasi onesta. Sembra addirittura un buon diavolo che abbia dovuto lottare sempre per la vita. Eppure gli oggetti ritrovati nell'abitazione di quest'uomo insignificante e, in parte, anche in quella di una sua amante ora arrestata dalla polizia, muovono contro di lui altri gravissimi indizi: non solo sono state scoperte le poche cose che appartenevano a Maria Robas, la sua vittima, cioè lenzuola, una macchina da cucire, una lavatrice elettrica, un paio di scarpe, qualche gioiello; non solo è venuta alla luce una quantità di borse, di sottovesti, di scarpe, di calze, di vestiti usati e appartenenti a donne differenti l'una dall'altra, ma, prova d'accusa assai pesante, tra le ciarpame accatastate alla rinfusa nell'abitazione dell'assassino a St. Pölten, gli agenti hanno rinvenuto numerose lettere di donna che gli si rivolgevano sempre con frasi patetiche come «Il mio cuore è solitario», «Senza di te la mia vita sarebbe vuota», «Ho trovato finalmente la felicità». Chissà quante tra queste sciagurate, si domandano oggi i giornali, avranno trovato la morte invece della felicità?

Oltre agli accertamenti sulla fine della Robas, giunti ormai a buon punto, la polizia centrale di Vienna ha mobilitato le autorità periferiche di tutto il Paese per rintracciare le autrici di queste lettere sentimentali e si prevedono d'ora in ora grosse e forse macabre sorprese.

Intanto oggi è stato riesumato il cadavere di una donna non ancora identificato e che venne estratto in giugno dalle acque del Danubio. La morta, o l'assassino per assicurarsi il riconoscimento, presentano delle singolari analogie tra questo caso e quello di Maria Robas. Si è deciso di sottoporre i miseri resti dell'annegata a un'autopsia, con lo scopo evidente di scoprire le tracce dello stesso potente sonnifero usato dall'assassino per sopprimere la Robas.

Sulla tattica omicida del Gufler non sembrano esservi più dubbi: come è risultato dalla deposizione del suo collega Richard Wagner, che egli aveva tentato di uccidere a scopo di rapina e come soprattutto è apparso chiaro dalla triste fine di Maria Robas, il Landru austriaco usava per lo più stordire le sue vittime con un narcotico e poi, buttando i corpi esanimi nelle acque d'un fiume o d'un ruscello, cercare di far passare l'omicidio per un suicidio o un infortunio. L'autopsia della Robas ha rivelato infatti che la povera donna era stata prima stordita con un fortissimo narcotico, il «Somnifen» e nella casa di Gufler la polizia è riuscita a trovare molte scatole di questo preparato farmaceutico. Due o tre pastiglie di «Somnifen», come hanno dichiarato gli esperti, bastano per far cadere un uomo in un sonno profondo simile alla morte per circa mezz'ora; disciolto nel liquore, il farmaco diventa ancora più micidiale.

Ora gli inquirenti ricostruiscono così la morte della Robas. Con il suo furgoncino di rappresentante, il Gufler deve avere portato la donna in campagna per una «gita di piacere», poi deve averle fatto bere dei liquori mescolati al sonnifero, infine — a sangue freddo — deve averla depredata di ogni cosa prima di estrarre il corpo inerte dalla macchina e di trascinarlo fin al famoso ruscello di Bruck an der Mur. Il qui, con una perfidia calcolata al millimetro, deve avere distaccato il corpo in maniera che la faccia della donna risultasse immersa nell'acqua.

Anche gli ultimi dubbi sulla relazione tra Gufler e la vittima sono caduti. Egli la conosceva. La polizia ha scoperto che la Robas apparteneva alla triste cerchia delle anziane «amiche» di Gufler e nella casa di questi sono state trovate anche due lettere dell'assassinata il cui testo, però, non è stato reso noto; è stato inoltre appurato che essa si era già rivolta una volta ad una agenzia matrimoniale di Villach, e che infine aveva conosciuto il suo assassino tramite un annuncio nei giornali, mezzo di cui Gufler si serviva abitualmente per entrare in contatto con le sue vittime. Il 10 settembre la faceva in prima visita nella cittadina di Reifnitz, dove la donna viveva sola, separata da due anni dal marito, e rimaneva presso di lei per dodici giorni: il 22 settembre si faceva consegnare dalla donna l'assegno che lo tradì, i gioielli, un piccolo conto in banca di ottomila scellini, e le proponeva la gita in macchina da cui l'infelice non doveva tornare più viva indietro.

«Ma io ho lasciato la Robas a Innsbruck. Essa era malata. Non so nulla di più. Non tormentatemi». Così continua intanto a ripetere Gufler da domenica notte nell'interrogatorio incessante che è continuato anche nella giornata odierna. La polizia però, dopo avere accumulato tante prove schiaccianti, non gli crede più.

A dare un ultimo tocco equivoco alla personalità dell'accusato è intervenuta la deposizione della sua amante, Hertha Yuan, proprietaria di una piccola rivendita di giornali e tabacchi a St. Pölten. Essa, che nega ostinatamente di essere coinvolta nella truce faccenda, ha però ammesso che Gufler, a suo tempo, si serviva del suo piccolo spaccio per smerciare sottobanco foto pornografiche.

Enzo Bettiza

All'aeroporto di Bruxelles in fiamme la stazione passeggeri

Tre salvati con l'elicottero

Bruxelles, 4 novembre.

Un violento incendio è divampato questa sera, in seguito ad un'esplosione, nell'hangar principale dell'aeroporto internazionale di Bruxelles e in breve ha intaccato l'intero palazzo adibito ad uffici ed a stazione passeggeri.

Dieci persone sono rimaste bloccate sul tetto dell'edificio, che è alto sei piani. Mentre veniva dato ordine agli aerei in arrivo di non atterrare, erano chiamate sul posto tutte le ambulanze e le squadre di vigili del fuoco disponibili, oltre ad alcuni elicotteri, per tentare il salvataggio dei passeggeri bloccati sul tetto tra le fiamme.

Tre di essi potevano essere tratti in salvo con un'ardita manovra; gli altri sette venivano raggiunti mezz'ora dopo dai vigili, che riuscivano ad appoggiare una scala in un punto non ancora intaccato dalle fiamme.

Nessun indizio finora sulle cause del disastro. Secondo alcuni impiegati dell'aeroporto l'esplosione che ha provocato l'incendio sarebbe avvenuta nella torre di controllo.

Un fotografo investito dall'auto di Frank Sinatra

New York, 4 novembre.

Il cantante Frank Sinatra, seccato dalle insistenze dei giornalisti e dei fotografi che l'avevano atteso, ieri sera, all'uscita di un locale notturno di New York, avrebbe ordinato al suo autista di investire con l'automobile uno dei fotografi, certo Finkelstein.

Sta di fatto che il Finkelstein, presumibilmente urtato dalla vettura del cantante, è stato trasportato in un ospedale e sottoposto ad esame radiografico alle gambe a causa di una sospetta frattura.

Finkelstein è un reporter fotografico del «Journal American» di New York ed è appunto tale giornale che dà notizia dell'incidente, aggiungendo comunque, che nessuna denuncia dell'accaduto è stata sporta finora alla polizia.

Grave incidente sulla strada di Pinerolo

Un morto e due feriti nell'auto che si schianta contro un carro

La vittima, un vecchio commerciante, era rimasto danneggiato dal fallimento Fiogna - In gravi condizioni la moglie e il figlio che era al volante - Il veicolo era privo del fanale di posizione

Pinerolo, 4 novembre.

Al 24° chilometro della Torino - Pinerolo, fra None ed Airasca, oggi alle 13 un uomo ha perduto la vita in un pauroso incidente stradale. La moglie e un figlio della vittima hanno riportato lesioni gravissime, sulle cui condizioni i medici dell'ospedale Mauriziano di Torino — dove i feriti sono stati trasportati — non sono per ora in grado di pronunciarsi.

A bordo di una «600» targata Torino 260768 percorrevano la strada suddetta il quarantacinquenne Francesco Rasetto — domiciliato a Torino in via Cecchi 13 e che era al volante della macchina —, il padre Carlo di 80 anni e la

Carlo Rasetto, di 80 anni

madre Maria Cunaminatti, di 70 anni, questi ultimi abitanti a Scalenghe in via del Mulino. Nella località suddetta, il guidatore dell'utilitaria si trovò a ridosso di un carro agricolo trainato da un cavallo e diretto verso Pinerolo. Il veicolo, senza sponde e privo del prescritto fanale di posizione — sostituito da due rettangoli di lamiera fluorescente — era guidato dal ventiquattrenne Riccardo Declame che abita in frazione Colletrave di Scalenghe.

La disgrazia non ha avuto testimoni, ma i carabinieri la hanno ricostruita in base ai rilievi e alla logica. Il Francesco Rasetto, che viaggiava ad una velocità piuttosto elevata (la «600» dopo la sciagura aveva ancora la quarta ingranata), fu costretto ad aiutò che la madre e il fratello stiano ora lottando con la morte a causa delle gravi ferite riportate nello scontro con il carro agricolo.

di Pinerolo, una figlia è deceduta l'inverno scorso al Mauriziano, dove il destino ha vo-

abbassare i fari per il sopraggiungere di un altro automezzo dalla direzione opposta. In tal modo si accorse solo all'ultimo momento del carro che lo precedeva. Tentò di evitarlo sterzando a sinistra, ma la piattaforma del veicolo urtò contro il montante della macchina stroncando di netto la capotta. Quest'ultima, proiettata in basso come la lama di una ghigliottina, recise la gola del Carlo Rasetto, che sedeva a fianco del pilota. La morte dello sventurato fu quasi istantanea, per dissanguamento.

La «600», priva di controllo, venne scagliata dal contraccolpo sul lato sinistro fermandosi nel fossatello attiguo alla strada. Un automobilista di passaggio vide il conducente del carro fermarsi qualche istante per constatare la gravità dell'incidente, poi riprendere la marcia. Lo inseguì, lo identificò e segnalò l'episodio al maresciallo dei carabinieri di None. Nel frattempo si erano fermati altri automobilisti, tra cui il dott. Luciano Luria domiciliato in via Barletta 5 a Torino, che prese a bordo il Francesco Rasetto e la madre trasportandoli all'ospedale. Le loro condizioni, come abbiamo detto, sono gravi: l'uomo ha riportato la commozione cerebrale, ferite ed escoriazioni in varie parti del corpo, la donna un trauma cranico, fratture di uno zigomo e della mascella, oltre a ferite di minor conto.

Il cadavere del Carlo Rasetto — protetto sull'asfalto subito dopo l'urto contro il carro — è stato rinvenuto appena espletate le formalità di legge da parte del pretore di Pinerolo e del medico condotto di Nona, dott. Manganaro. Un carro-soccorso del «280.000» ha provveduto a rimuovere i rottami della macchina.

La vittima della sciagura era assai nota nel Pinerolese, dove per molti anni aveva esercitata il commercio del legname all'ingrosso. Un paio di anni fa Carlo Rasetto si era ritirato dagli affari a nel fallimento Fiogna aveva perduto sei milioni. Nonostante l'età, conservava un dinamismo eccezionale: spesso partiva da Scalenghe in bicicletta per recarsi a Torino, a trovare il figlio Francesco. Un altro suo figlio è impiegato alla Stipel

La rassegna del film scientifico

Il primo premio assegnato a un documentario giapponese

Padova, 4 novembre.

La III Rassegna internazionale del film scientifico-didattico, dopo sei giornate di proiezione di sessantatrè documentari presentati da diciotto Paesi, si è conclusa stasera con la assegnazione dei «bucrani» d'oro e d'argento. La premiazione è avvenuta in un'aula del palazzo centrale dell'Università, alla presenza del sottosegretario allo spettacolo, on. Egidio Ariosto.

Il primo premio, «bucranio» d'oro, è stato assegnato al film *Il mondo dei microbi* (Giappone), con la regia di Tetsuro Onuma e Masami Sugiyama e con la consulenza tecnica dell'Università di Tokio. Il documentario presenta un nuovo metodo per distinguere i microbi viventi dalla tubercolosi dai germi morti, per mezzo di una tintura.

I «bucrani» d'argento ai migliori film delle varie sezioni scientifiche, sono stati assegnati a: *Diagnostica e trattamento della poliomielite*, di Logerau (Francia), per i film di medicina; a *Chirurgia intracardiaca a cuore aperto*, di Duvivier (Italia) per i film di chirurgia; a *Ovulazione e trasparto dell'uovo nel ratto*, di Blandau (Usa), per i film di scienze biologiche; a *I mostri della foresta*, di Appel (Urss), per i film di scienze naturali e agrarie; a *Polarografia oscillografica*, di Toman (Cecoslovacchia), per i film di scienze fisiche e chimiche; a *Un altro mondo*, di Anguise (Francia), per i film di informazione.

I «bucrani» di bronzo sono andati a *La regola dei particelle*, di Naurrisse (Francia); a *I dittori*, di Ancillotto (Italia); a *Il lavoro del cuore nell'ambiente della troia*, di Marcinek (Polonia); a *Fisiologia della lattiga sotto lo sforzo*, di Davilla (Usa); a *Gastrectomia transaddominale totale*, di Verteeg (Olanda); e al regista tedesco Schenker per il migliore complesso di film presentati.

Una menzione speciale hanno ottenuto i film: *Il parto doloroso*, di Marchand (Francia); *Operazioni dell'isteroscopia urinaria*, di Urbanowica (Polonia); *La cinetica e lo sviluppo di organi embrionali in vitro*, di Wolff (Francia); *Lo strano caso dei raggi cornici*, di Capra (Usa); *Volo transonico*, di Segaller (Gran Bretagna).

Morto il produttore del film «Ben-Hur»

Roma, 4 novembre.

Il produttore Sam Zimbalist è deceduto nel pomeriggio di oggi colpito da infarto. Sam Zimbalist aveva compiuto da poco 67 anni e si trovava a Roma per la realizzazione del film «Ben-Hur», attualmente in lavorazione a Cinecittà.

Lavorava da vent'anni per la M.G.M. ed aveva prodotto moltissimi film tra i quali: «Quo vadis?», «Le miniere di Re Salomone», «Mocambo».

I due "fuggiaschi„ vorrebbero sposarsi in Italia

La figlia diciottenne del banchiere a Milano con il pittore portoghese

Difficilmente la bella inglesina potrà celebrare le nozze senza il consenso paterno - Gli innamorati recentemente s'erano rifugiati in Piemonte

(Nostro servizio particolare)

Milano, 4 novembre.

Jacqueline Hanshley, la figlia diciottenne di un notissimo banchiere londinese, e il pittore *José De Armada Araujo*, di 34 anni, gli innamorati «fuggiaschi» che per alcune settimane hanno tenuto occupate le pagine di tutti i giornali inglesi, sono giunti in gran segreto a Milano, nella speranza di poter sposare in Italia.

I due giovani si sono conosciuti l'estate scorsa a Cannes sulla Costa Azzurra, dove il pittore si trovava per ragioni di lavoro. L'incontro, tanto per *Jane* quanto per *Jacqueline*, costituì il classico colpo di fulmine. Decisero subito di sposarsi. Ma il padre della ragazza rispose con un secco rifiuto.

Il vecchio George Hanshley disse che non poteva dare il consenso al matrimonio perchè il pittore ha già avuto tre mogli: la prima russa, le altre due francesi.

La speranza dei due innamorati è di poterci sposare in Italia. Ma la nostra legislazione, in consenso o una minoranza di sposarsi, d'altra parte colga che i genitori ne danno il permesso. Bisogna allora andare in cerca di un Paese dove i matrimoni si possono fare senza alcun consenso. L'America del Sud, per esempio. Tuttavia neppure questo progetto è facile da realizzare: il passaporto di Jacqueline scadrà il 13 novembre e per andare in America ci vuole un visto che sia valido almeno per sei mesi.

Nella romanzesca fuga di José de Armada Araujo e Jacqueline Hanshley s'è inserito un quadro del Greco del valore di cinquantamila sterline (87 milioni e mezzo di lire).

Il direttore di una Galleria londinese ha dichiarato: «Due settimane fa si presentarono nel mio ufficio il signor Araujo e una signorina che mi chiesero di mettere all'incanto il quadro del Greco; un dipinto intitolato «Il Calvario», che mostra la crocifissione di Cristo. Qualche giorno dopo, in una lettera, il signor Araujo mi chiedeva di inviare il ricavato della vendita a un certo signor Antonio Moretta in Svizzera».

Ma il direttore della Galleria s'è ben guardato dallo spedire le cinquantamila sterline in Svizzera; dei giornali, infatti, ha appreso che sul pittore pende un mandato di cattura «per adescamento». Finora non si è saputo scoprire la causa José de Armada Araujo, descritto da tutti come uno squattrinato cronico, si trovasse in possesso del prezioso quadro.

Il pittore recentemente ha affittato a Milano, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, una «adorazione di Cristo»; egli però dovrebbe più di dato fondo a tutti i suoi guadagni e al momento si troverebbe in cattive condizioni finanziarie.

Com'è noto i due fidanzati erano stati segnalati in Piemonte: accanto trascorso qualche giorno a Torino e quindi si erano trasferiti in un piccolo centro della Val Sesia. Alcuni giornalisti inglesi, erano venuti in Italia per seguire la vicenda del pittore e della bellissima Jaqueline che in Gran Bretagna è seguita con molto interesse.

e. m.

Voleva strapparglì la rivoltella

Uno studente uccide il fratello per errore

Massa Carrara, 4 novembre.

Uno studente di 18 anni, Carlo Alberto Ferrari, ha ucciso sua fratello Angelo, di 23 anni, tentando di strappargli di mano una rivoltella che il ragazzo aveva trovato ieri sera lungo la scarpata della ferrovia. La disgrazia è avvenuta nel cortile antistante l'abitazione dei Ferrari, in via Marina Vecchia, alla periferia di Massa. I primi soccorsi hanno trovato l'Angelo riverso in una pozza di sangue e al suo fianco il fratello Carlo Alberto, svenuto.

Le autorità in serata hanno potuto interrogare lo studente. Ai funzionari della Questura egli ha raccontato, interrompendosi spesso, acciso dai singhiozzi, come, essendosi accorto che il fratello stava maneggiando l'arma, gli si era avvicinato invitandolo a consegnargliela o a gettarla via. «Può essere pericolosa — gli ha detto — accadono tante disgrazie. Buttala via. Non se ha voluto sapere. "E' scarica, non vedi?" — mi ha risposto. — Non era scarica invece. Ho tentato di strappargliela di mano e ad un tratto è partito un colpo. Ho visto mio fratello diventare bianco in viso e poi, senza dire una parola, mi è caduto ai piedi».

Le indagini hanno accertato che la versione dello studente corrisponde a verità e il giovane è stato subito rilasciato. Verrà denunciato all'autorità giudiziaria.

Stoffe per tre milioni rubate dalla banda del buco

Milano, 4 novembre.

Un negozio di stoffe è stato svaligiato la scorsa notte dalla «banda del buco». I ladri sono penetrati prima in un bar, il «Bar Haiti» di piazza Quattro Novembre, di fianco alla Stazione Centrale, si sono rifocillati con un paio di bicchierini di cordiale, hanno rubato nella cassa novantamila lire e quindi hanno attaccato, con tutta calma, il muro divisorio fra il bar e il negozio di stoffe. Il «buco» è stato fatto in un corridoio che porta alla toilette. In quel punto la parete è poco più di dieci centimetri.

L'allarme è stato dato stamane alle 5,30 dal signor Carlo Guerci, che è la persona di fiducia del proprietario del bar Haiti, Stefano Zanetti. Carlo Guerci ha trovato, al suo arrivo, la saracinesca del bar alzata e, pochi minuti dopo, ha scorto nel corridoio che si trova praticamente nel retro del locale, il buco comunicante con il negozio di stoffe. Questo buco è largo 25 centimetri e alto 35 centimetri.

Nel negozio di stoffe di proprietà della società «Magazzini stoffe e confezioni inglesi e nazionali» e di cui è presidente il signor Emilio Baran, i banditi hanno portato via imperneabili di nailon e cotone, soprattutto confezionati e tagli di stoffe per un valore di circa tre milioni. Tutta merce che, con ogni probabilità, è stata caricata su un furgoncino in attesa dalla parte del bar Haiti.

Nessuno ha udito, nella notte, rumori sospetti. Del resto il posto era stato scelto dai ladri proprio perchè offriva buona garanzia di tranquillità.

Il furto, data la cura con la quale sono state scelte le stoffe di maggior pregio e le confezioni più commerciabili, è stato condotto a termine con la calma di «tecnici» del mestiere.

Una grossa partita di burro ferma da tre giorni in stazione

Si tratta di oltre 24 mila chilogrammi importati dalla Danimarca e bloccati dalla burocrazia a Lainò

Luino, 4 novembre.

Da tre giorni, una partita di oltre 24 mila chilogrammi di burro è giacente nei parcheggi della nostra stazione ferroviaria internazionale. La merce era giunta domenica mattina, via Svizzera, in vagoni-frigorifero dalla Danimarca, ove era stata acquistata da una nota industria casearia del Varesotto. Il burro in questione avrebbe dovuto proseguire immediatamente, ma veniva, invece, fermato in stazione per una serie di formalità e di impedimenti burocratici.

La casa di spedizione, che ne aveva l'importazione, aveva protestato energicamente e ieri sera tutto sembrava risolto quando, stamane, sono sorte nuove difficoltà. Prima di poter proseguire, il prodotto importato, o meglio un campione del medesimo, deve essere sottoposto alle analisi dei laboratori di igiene, i quali dovranno poi concedere o meno il benestare alla importazione. Questa operazione però, a quanto pare, si svolge con lentezza. Stasera, comunque, i carri-frigorifero sono ancora fermi in stazione. Altri vagoni di burro dovrebbero giungere nei prossimi giorni, sempre dalla Danimarca, ed è sperabile che gli attuali inconvenienti siano eliminati.

L'episodio di Alessandria

Ha lasciato l'ospedale il negoziante aggredito

Alessandria, 4 novembre.

Ha lasciato stamane il nostro ospedale il negoziante Angelo Rogina, di 46 anni, ferito nelle note singolari circostanze il pomeriggio di venerdì scorso nel suo negozio di commestibili in via Savoiarro la 44. Le otto iniezi riportate al capo a causa di colpi di bastone, si sono rapidamente rimarginate di guisa che i sanitari hanno consentito il trasferimento del Rogina alla sua abitazione, sita in via Livorno 2.

Proseguono intanto le indagini della Questura intese a far luce su questa strana aggressione di cui il negoziante si dice vittima e della quale non ha fornito sufficienti indicazioni per la ricerca dei responsabili.

Morto l'agente colpito nella sparatoria a Palermo

Palermo, 4 novembre.

E' morto questa mattina l'appuntato di P. S. Francesco Antena, rimasto ferito ieri nel corso di una violenta colluttazione avvenuta in piazza Magione con i parenti di un ricercato. L'appuntato, insieme all'agente Giuseppe Rossi, si era recato in piazza Magione per arrestare il ricercato Giuseppe

Fuggì fuggì nella piazza del paese

Un cavallo si lancia sulla folla una giovane inciampa ed è uccisa

Hoveredo, 4 novembre.

Un cavallo imbizzarrito ha provocato la morte di una giovane, gravi ferite ad un uomo e seminato il panico nell'intero abitato di Aldena. Trainando un carro, il cavallo era giunto tranquillamente fino all'ingresso del paese. Qui alcuni sbarramenti posti sulla strada, per consentire ad una squadra di operai lavori di sistemazione, provocavano le furie della bestia.

Travolti d'un balzo gli ostacoli, il cavallo si è lanciato a corsa folle sul gruppo di operai, i quali hanno fatto appena in tempo a buttarsi ai lati della strada: purtroppo, però, uno di essi, Primo Enderle di 57 anni, nel tentativo di cercare riparo dopo una cinquantina di metri di sfrenata fuga, si è appiattito contro il muro di una casa dove è stato colpito di striscio dal carro e ferito gravemente.

La folle corsa del cavallo è continuata lungo tutta la strada che attraversa il paese alzo alla piazza, in quel momento affollata di gente uscita dalla chiesa. Nel fuggi fuggi generale, la ventenne Emma Baldo è incespicata ed è finita sotto le zampe della bestia, morendo all'istante per lo sfondamento della cassa toracica. Alcuni operai hanno potuto mettersi in salvo arrampicandosi su un cancello mentre altre persone hanno trovato riparo nei vani degli usci delle abitazioni.

Finalmente il coraggioso intervento di alcuni giovani è valso a fermare il cavallo imbizzarrito. L'Enderle è stato ricoverato all'ospedale dove i sanitari gli hanno riscontrato fratture multiple e sospetta lesioni interna.

L'orafo Alfredo Ravasco morto all'età di 85 anni

Ghiffa, 4 novembre.

Si è spento l'altra notte nella sua villa di Ghiffa, all'età di 85 anni, Alfredo Ravasco, uno dei più celebri maestri dell'arte orafa. Figlio del genovese Giacomo Ravasco, che tenne nella Superba una delle migliori ditte artigiane di oreficeria, lo scomparso era però milanese di adozione, poichè nella città ambrosiana il padre si trasferì quando egli aveva appena sei anni.

Alfredo Ravasco si era ritirato definitivamente in questo centro del Verbano con l'ultima guerra, abbandonando l'arte che pure gli aveva dato e gli poteva dare ancora molte soddisfazioni. Forse contribuì a fargli prendere tale decisione la distruzione avvenuta durante un bombardamento del suo studio di Milano. Qui egli aveva forgiato le sue opere migliori; fra tutte la principale fu la preziosa tiara che l'arcivescovo di Milano volle offrire a Papa Pio XI.

Non solo egli acquisì però nell'arte sacra, chè specie nel periodo fra le due guerre, case regnanti, dame dell'aristocrazia di mezza Europa, famiglie di gran censo andavano a gara nel commissionargli monili e gioielli.

A Torre del Greco aveva fondato una scuola per la lavorazione dei coralli, a Firenze un laboratorio; a Milano frequentò Brera e insegnò all'accademia. Dal 1906 al 1936 espose in tutte le mostre in cui ci furono sezioni dedicate all'arte orafa, vincendo premi ambitissimi. Per procurarsi le pietre preziose con cui modellare e cesellare i suoi famosi gioielli, si recava sovente all'estero, spesso compiendo viaggi rapidi e febbrili. Ora, solo al mondo dopo la scomparsa di due fratelli di cui uno fu un noto scultore, e della sorella, che morirono durante la guerra, si è spento quasi improvvisamente nel giro di 48 ore.

Si spara un colpo al capo in casa di conoscenti

Acqui, 4 novembre.

Un genovese giunto nella prima ora di stamane presso alcuni conoscenti alla cascina Esercono di Arsello d'Acqui, ha cercato poco dopo il suo arrivo di togliersi la vita sparandosi un colpo d'arma da fuoco. E' ora ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale civile della nostra città. Egli è Leonardo Frizione, di 69 anni, abitante a Genova.

Verso le ore 10 di stamane, impugnata la propria pistola calibro 7,65, si è sparato un colpo all'altezza della mandibola sinistra. La pallottola è fuoriuscita dalla parte opposta all'altezza del padiglione auricolare dopo avergli attraversato completamente il capo.

E' stato prontamente soccorso da alcuni conoscenti accorsi allo sparo e trasportato con un'autoambulanza della Croce Bianca all'ospedale civile di Acqui.

Denunciati a Parma cinque piccoli vandali

Parma, 4 novembre.

La polizia ferroviaria di Parma ha denunciato al Tribunale dei minorenni di Bologna, cinque ragazzi in età fra i 9 e i 13 anni quali responsabili del lancio di corpi contundenti contro treni in transito e del fermento di un viaggiatore. I fatti sono avvenuti nei giorni scorsi: dapprima è stata denunciata una sassaiola contro la «Freccia del Sud» con rottura di due vetri; il giorno dopo un'altra sassaiola contro il treno proveniente da Salerno maggiore. I cinque piccoli vandali abitano tutti a Parma.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni meridionali e regioni del medio e basso versante adriatico cielo nuvoloso con locali piogge e temporali. Tendenza a miglioramento. Sulle altre regioni della Penisola e Sardegna nuvolosità variabile. Locali formazioni di nebbie in Val Padana. Nevicate sull'arco alpino, al disopra dei duemila metri. Temperature in diminuzione. Mari: da mossi ad agitati il Tirreno, ovest Sardegna, Canale di Sicilia, Jonio, basso Adriatico; da poco mossi a mossi più altri bacini.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	−1,2	8,6	Firenze	8,7	15,8
Trento	2,2	15,5	L'Aquila	6	12
Trieste	9,6	13,8	Roma	10,2	15,2
Venezia	7,9	11,6	Bari	11,8	17,2
Milano	4,6	12,3	Napoli	11	17,9
Torino	3	10,2	Potenza	7	12,8
Genova	11,2	16,4	Reggio C.	13,5	22,6
Bologna	8	12,6	Messina	15,2	21,8
Firenze	7,9	17	Palermo	16,4	21,4
Pisa	9,5	17,4	Catania	13,2	20
Ancona	10	12	Alghero	14,2	16,5
Perugia	7	13,5	Cagliari	12,9	19,4

— SPETTACOLI —

La creazione di Haydn per gli Amici della Musica

Questa sera alle ore 21,15 al Conservatorio, l'Orchestra ed il coro della Slovenska Filharmonija di Lubiana diretti dal M.° Bogo Leskovic, con la partecipazione di solisti dell'Opera di Stato, eseguiranno l'oratorio in tre parti di Haydn «La Creazione» in commemorazione del 160° anniversario della morte dell'autore. Biglietti alle agenzie teatrali e la sera al Conservatorio.

Centro Culturale Fiat — Questa sera alle 21,15, nella sede di corso Moncalieri, l'alpinista Luciano Ghigo parlerà sulla vittoriosa spedizione torinese alle Ande. La conversazione sarà accompagnata da proiezioni di diapositive a colori. Biglietti d'invito presso il Cral ed il Centro culturale Fiat.

TEATRI E MUSICA

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15: Comp. Macario-Marina Del Frate nella Rivista «Chiamate Arturo... 777».

Conservatorio Amici della Musica: 21,15: Orchestra e Coro di Lubiana. Teatro stabile: ore 21,15: «Comica finale» di Dario Fo. Novità assoluta.

Salone Internazionale dell'Automobile; dalle ore 9 alle 23.

Arti Ancora (c. Matteotti n. 46): G. B. Piranesi: Capricci, Carceri d'invenzione, Vedute di Roma.

Galleria «La Bussola» (Po 9): pers. di Mario Fusco: 10-13; 16-20.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-322): ore 17 e 21-1 Complesso del M.° Gianni Romano. c. s. Leccesi. **Arlecchino Danze** (v. S. Secondo n. 57): ore 21 «France e I G. 5». **Castellino Danze**: 17-19; 21 serata riservata Famille Turinoise.

Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi. **Gaudia Danze**: 16,30-21 Spadaccini Gay: 17 e 21 Due orch. Achille Ovale e «Los Marcianos». Tel. 511-646. **La Cicala Danze**: 21 Orch. Lena. **La Perla**: 21: M.° Pippo Pesce. **Principe**: 21 Comp. P. Biliante. **Trocadero**: 17-21 Bonazzelli.

Chatham (v. T. Romé 3, t. 46-518): Orchestra Milleipiedi, Attrazioni. **Taverneria** (via Amendola 16, tel. 47-533): Orch. Michelino. **Alfieri**: «Il barbaro e la geisha», Kerr, J. Wayne, Eiko Ando, Cristaller. «Mio zio», tecnicolor con Jacques Tati.

Iberia: «Indiscreto» tecnic. con Cary Grant e Ingrid Bergman. **Lux**: «10 in amore» Vist., C. Gable, D. Day, G. Young, Van Doren. **Reposi**: «L'albero della vita» scope tech., Montgomery Clift, Elizabeth Taylor, Regno d'Eros e Jerrys. **Orario**: 12,30-16,30-19,10-22,10.

Romano: «Il vizio e la notte» con Gabin, Nadia Tiller, Hazel Scott. **Pomeriggio** L. 400. **Serale** L. 500.

Sansoè: «Peano, capopeano e capitano» (Serenata a un cannone). Tech., De Sica, F. Lulli, M. Remy. **Vittoria**: «La legge è legge» con Totò e Fernandel.

Ariston e I soliti ignoti» Gassman, Salvatori, Gravina, Mastroianni, M. Carotenuto e Totò.

Arlecchino: «La muraglia cinese» di L. Bonzi, Scopa tecn. Regue: «Tom e Jerry», Locale riscaldato.

Augustus: «Il commissario Maigret» di Jean Delanoy con Jean Gabin. Or. 14,30-17-19,30-22.

Maulenghe: «Anna di Brookiyn», technirama, techn. Gina Lollobrigida, V. De Sica, Dale Robertson.

Torino: «I dieci Comandamenti» di C..B. De Mille, VistaVis. techn., con C. Heston, Yul Brynner, Anne Baxter. **Orario**: 13,15 - 17,15 - 21,15.

Alexandra: «Selvaggio è il vento» Anna Magnani, Anthony Quinn, Anthony Francioza, Vietato minori. **Capitol**: «Salvaggio è il vento» Anna Magnani, Anthony Quinn, Anthony Francioza. Vietato minori. **Fiera**: «Selvaggio è il vento» con Anna Magnani, Anthony Quinn, Anthony Francioza. Vietato minori. **Fiamma**: «Faccia d'angelo» con Mickey Rooney, Carolyn Jones.

Hollywood: «Gambe d'oro» con Totò, R. Cosmo, M. Carotenuto. **Ideal**: «Sposa di giorno, ladra di notte» F. Cummings, e Rivista con «Los Paraguaios». 16,15-21,15. **Maffei**: «Il diavolo è donna» Riv. Ferrero-Morgan-Zarart 16,15-21,15. **Film**: «I girovaghi».

Massaua: Il ponte sul fiume Kwai, tech. Scopa con William Holden, A. Guinness, J. Hawkins. Ult. 21,45.

Principe: «Gambe d'oro» con Totò, Rossella Como, Bella Gabel. **Statuto**: «Il ponte sul fiume Kwai» tech. scope William Holden, Alec Guinness, J. Hawkins. Ult. 21,45.

Adriano: «Principe ladro» con Tony Curtis, Piper Laurie.

Ambrosio: «Principe del circo» tech. scope, Danny Kaye, Piersangeli.

Alpi: «Figli deserto» con Crik e Crok e «Carmen e Charlot».

La Perla: «22 spie dell'Unione» sc. tec. Pier Parker, Jeff Hunter.

Regina: «La verità quasi nuda».

Asti: «Spesi in redaggio» techn. Dirk Begarde, B. Stephan, Ap. 16. **Cravesana** (v. A. Avogadro 31): «Barriti nella giungla».

Milano: «Hanno ucciso un fuorilegge» e «Drago». Apert. ore 10. **Olimpia**: «L'uomo della legge» e Fe; «Il mercenario della morte». F. Nuova: «Il conquistatore» e «Lascia o raddoppia». Ap. ore 10. S. Felice: «Allegri eroi».

Esperia: «La grande strada azzurra» tec. Sc. Y. Montand, A. Valli. **Giardino**: «Guerra e pace» techn. scope, Audrey Hepburn, Mel Ferrer, H. Fonda. Unico spett. 20,30. **Italiano**: «L'inafferrabile 13» con Walter Chiari, Silvana Pampanini. **Miralori**: «Amore e chiacchiere». S. Rita: «Fapeio» Publio Cairo. **Vinzaglio**: «Il bacio della morte» Victor Mature, Richard Widmark.

Elisea: «Ora sorrio Dana Andrews, e Linda Darnell.

Fréjus: «Mia moglie è di leva», tech. scope, Tom Ewell, S. North. **Nuovo**: «Ulisse» tech. Silvana Mangano, Kirk Douglas.

S. Paolo: «Cow Boy» tech. scope, con Glenn Ford, Jack Lemmon.

Belgio: «Addio alle armi» techn. **Ceralle**: «Addio alle armi» techn. **Dr J. Jones**, R. Hudson. 18,45-21,45 **Eridano**: «Lilli e il vagabondo» tec. **La Salle**: «Siluri umani» con Raf Vallone, Franco Fabrizi.

Orfeo: «Questa notte è mia».

Radium: «Il medico dei pazzi» Totò **S. Giulia**: «Nevada Express» tec. **V. Veneto**: «Il prigioniero del re» tech. Pierre Cressoy, André Debar

Astro: «L'idolo della canzone», scope, Tommy Sands, Lili Gentle. **Dorsini**: «Sinuca e Laura» tech. **Cilnario**: «Cameriere per signora» con Fernandel.

Eliseo: «Il gigante» techn. J. Dean, E. Taylor, Hudson, Or. 17,45-21,30. **Europa**: «Terra bruciata» con John Modiak, technicolor.

Excelsior: «Quando l'amore è romanzo» Anne Birth, Paul Newman **Maestoso** (p. Massaua ang. c. Francia): «Grisbì» con Jean Gabin. **Odeon**: «Era una spia americana» Ann Drocak, Gene Evans.

Star: «Il principe del circo» scope, techn, con Danny Kaye.

Adua ed i 2 capitani Heston, Reed. **Aurora**: «Ragazze folli» E. Bardot **Bellezia**: «Animale femminile» Ferrell **Eri-Dan**: «La spada invincibile». **Falchera**: «Mister rock and roll» **Fertino**: «Fantasma dello spazio» **Maier**: «Come svaligiare una banca» **Nord**: «Sinuhe l'egiziano» Scope tech. V. Mature, Jean Simmons. **Palermo**: «Amante del re» Flynn. **Sociale**: «Ultime spoglie Lancaster. **Zenit**: «Ultima carovana» sec. tec.

Baretti: «Sarriti nella jungla». **Cabiria**: «Rapporcaglia» techniccolor con Guy Madison.

Calzone: «Afrodite, dea dell'amore» Corey, Tunc, Surato, Sc. tech. **Centrale**: «Il trapezio della vita» Robert Stack, Dorothy Malone. **Flora**: «Non sparare baciami» tec. Doris Day, Howard Keel.

Italia: «Il fronte del silenzio» Richard Widmark, R. Basehart. **Moderno**: «Il cantante matto» e «I perversi» E. Granger.

Nizza: «Ultima preda» W. Holden **Piemonte**: «Sierra» tech. Audie Murphy, W. Hendrix, T. Curtis. **S. Carlo**: «Scorciatoia inferno».

Specie dell'ultimo amante Nazzari.

Diana Assassino ha lasciato Arma. **Dora**: «Addio alle armi» tech. sc. J. Jones, R. Hudson, V. De Sica. **Nuovo**: «Il sole nel cuore» scope. **Umbria**: «Eroe della» J. Jones.

Alba: «Tempesta sul Nilo». **Apollo**: «Tarantola» J. Adams. **Cafasso** (tel. 280-141): «Cavalcata ad Ovest» D. Reed, tech. Ap. 20. **Edera**: «La febbre del petrolio». **Lucento**: «I violenti» C. Heston. **Lutrario**: «Il delinquente del rock and roll» E. Presley, Tyler, scope. **Splendor**: «Dimmi sì sei il cielo» Lorella De Luca, Enzo Doria.

Riduzioni E.N.A.L. - A.C.I.S. — Doria, Vittoria, Lux, Adriano, Sanco, Astì, P. Nuova, Umberto, Europa, Cibrario, Radium, Fertino, Odeon e Massaua. Teatro Stabile: abbonamenti all'Enal. Per l'11 novembre: Teatro Alfieri (Rivista Macario): prenotazione biglietti.

ECHI SPETTACOLI

SALONE DELL'AUTOMOBILE
Questa sera sorteggio di una **FIAT «500»**
Gomme Pirelli

CLUB DANZE PRINCIPE
Complì, Paolo Settimio
ore 21: «Notturna di voci», concorso indetto dal M.° Mascaro.

SALA GAY: DUE ORCHESTRE
17-21: «La campagna si ribasso» «Allegria - corrivola - eccentrola»

EL TROCADERO
Ore 17: Intimate Club; 21: fratton. Entusiasmo, succo, *Compì, Bonazzelli*

CASTELLINO DANZE
Ore 17 tè: Dame L. 150, Cav. 200 compreso consum.; ore 21 Danze.

PARO CLUB DANZE
Ore 21: sempre liete serate con *L. Pecoroni* - canta *E. Pansieri*

EDEN DANZE
Complesso Fabrizi
Domani ore 21 elegante serata in onore delle pattinatrici e manicure torinesi, Ricchi premi.

Televisione e radio

Italia-Francia: 2° tempo

Milano, 4 novembre.

La telecronaca del suo secondo tempo dell'incontro di calcio domenica 9 novembre a Parigi, registrata in videotape, sarà trasmessa dalla televisione italiana a poche ore dall'incontro, e precisamente dalle 18 alle 19,45 della stessa domenica.

Il «Pomeriggio sportivo» della giornata sarà invece dedicato alla telecronaca, dall'ippodromo milanese, del Premio San Siro di galoppo. Seguirà un'inchiesta della redazione sportiva del telegiornale dedicata al «Calcio di rigore».

PROGRAMMA TV — Ore 17-18: Per i ragazzi: «La trottola», programma settimanale per i più piccini. In questo numero: Nuove avventure di Messer Coniglio; Mago Surli racconta...; La bottega dei burattini; La posta di Picchio Cannocchiale, Pupazzi e animali di Maria Perego, regia di Gianfranco Bettettini. La novità della odierna trasmissione sta nella partecipazione del Mago Surli che, in attesa di riprendere la sua rubrica nel mese di dicembre, presenterà, vestito del suo costume tradizionale, una «favola vera» ai piccoli spettatori de «La trottola». Segretaria del Mago sono tre gemelle di cui non si sa nulla.

18,45: «Il nostro prossimo», commedia in tre atti di Alfredo Testoni, in ripresa diretta dal teatro Municipale di Reggio Emilia, presentata dal Gad Enal città di Milano in apertura del Festival di prosa per il premio «Maria Melato». Interpretano la commedia: Sergio Ferrario, nella parte del protagonista Don Zanelli, Marcella Lussardi, Antonio Del Corso, Otto Tisardi, Maria Morandi, Franco Olivieri, Armando Fabello e altri dodici attori dilettanti: la regia è di Sergio Ferrario.

19,30: Telegiornale - 20,00: Carosello.

21: «Canzonissima», corso musicale abbinata alla Lotteria di Capodanno. Cantano: Gloria Christian, Anna D'Amico, Johnny Dorelli, Aurelio Fierro, Nilla Pizzi, Milva Tognani e Claudio Villa con il Quartetto Due più Due e il coro di Franca Poiana; orchestra diretta da Franco Pisano, coreografo di Donald Saddler. Partecipa Ugo Tognazzi. Regia di Antonello Falqui.

22: «Mille tonnellate di oro», servizio di Raimondo Musu e Maurizio Paranoni. - 22,35: «Una scuola di domestici», racconto poliziesco sceneggiato della serie «Pattuglia della strada» con Broderick Crawford.

23: Telegiornale, edizione della notte.

RADIO - Programma nazionale. — 6,40: Lezione di tedesco; 7: giornale radio; Buongiorno; Musiche del mattino. 8: Giornale radio; Rassegna della stampa; Cronache; 10: Inaugurazione del Salone Internazionale dell'Automobile di Torino; 11: La giraudola; 11,30: Musica sinfonica;

12,10: Orchestre dirette da Angelini e Fragna; 13: Giornale radio; 13,20: Album musicale; 14: Giornale radio; 14,15: Cronache del Teatro e del Cinema; 16,30: Parigi vi parla; 17: Giornale radio; Programma per i ragazzi: «Rampino», di F. Silvestri; 17,30: Civiltà musicale d'Italia; 18: A più voci;

18,15: Canzoni di Piedigrotta 1958; 18,45: La settimana delle Nazioni Unite; 19: Lampo al magnesio su Bix-Balderbach, a cura di E. Spina; 19,15: Dizionarietto delle nuovissime scienze; 19,30: G. Shearing e il suo complesso; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Musiche del Sud-America; 20,30: Giornale radio;

21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura; Concerto del duo pianistico Gold-Fiedler; 21,45: Il conveg

Si inaugura stamane la rassegna mondiale al Valentino

Auto di dodici Paesi al 40° Salone torinese

Ridotto da 465 a 395 mila lire il prezzo della "500,,

Altri ribassi della Fiat: la «1100» diminuita di 25 mila lire e la «600» di 15 mila; forti riduzioni sugli autocarri - La sportiva «1500» - La Lancia presenta nuovi modelli della Flaminia e dell'Appia - L'imponente partecipazione straniera: gli stands della Simca e delle cecoslovacche Skoda e Tatra - Macchine americane esposte per la prima volta

Prospettive di un'industria

Nei primi mesi del '57 i consumatori americani si mostrarono sempre più esitanti ad acquistare nuove vetture. Allora, nel giro di pochi mesi, ognuno vide quale grande importanza possiede l'industria automobilistica in un sistema economico ad elevata industrializzazione. Diminuirono le vendite di automobili e subito si contrasse la richiesta di prodotti siderurgici: dagli acciai comuni agli acciai speciali, dalle barre alle lamiere sottili. Diminuì la richiesta di metalli non ferrosi: alluminio, rame, piombo, stagno; si contrasse quella di gomma naturale e sintetica, di vetri, di pittura e solventi, di prodotti tessili, di materie plastiche; ne risentì perfino fortemente la richiesta di risorse energetiche: dal carbone agli oli minerali. Insomma, l'automobile diede il segnale. Poco dopo il sistema economico americano entrò in quella fase di recessione che ormai come molti fondatamente asseriscono, sta dietro le nostre spalle.

Tuttavia l'atteggiamento dei consumatori americani nei primi mesi del '57 era proprio dovuto alla saturazione dei loro bisogni per quanto riguarda strumenti personali di trasporto (considerato beninteso il loro potere di acquisto e il forte loro indebitamento per comperare a rate) o non piuttosto al fatto che le imprese americane avevano trascurato le vere preferenze dei consumatori circa le dimensioni, il profilo, la potenza, quindi l'ingombro e il costo delle autovetture? Gli avvenimenti che accaddero in seguito deposero tutti in favore di questa seconda ipotesi. Difatti, i consumatori americani sul finire del '57 e nei primi mesi del '58 acquistarono in gran numero automobili inglesi, tedesche, francesi, italiane (nonostante la nostra industria sia da poco attrezzata per vendite su quel vastissimo ma difficile mercato). Di conseguenza si contrasse notevolmente la produzione americana di automobili (ed a nulla valse la anticipata presentazione dei nuovi modelli 1958), ma si accrebbe, anche per queste maggiori vendite all'estero la produzione europea.

Ecco le cifre. Durante i primi sei mesi del '58 agli Stati Uniti d'America si sono prodotti soltanto 2,7 milioni di autovetture contro 4 milioni nel '57. Ma nello stesso tratto di tempo la Germania (che così si conferma brillantemente al secondo posto nella graduatoria mondiale) è passata da una produzione di 603 mila vetture nel primo semestre del '57 a quella di 739 mila vetture, nel primo semestre del '58; la Gran Bretagna da 527 a 717 mila vetture, la Francia da 473 a 589 mila vetture; l'Italia da 174 mila unità a 211. Il nostro Paese, che lo scorso annò ha venduto all'estero 120 mila autovetture, ne esporterà quest'anno 160 mila, e l'assorbimento nord-americano non è trascurabile.

* *

Come sempre succede per le vicende economiche, le quali sono strettamente legate le une alle altre, non si potrà mettere un punto fermo dopo codeste constatazioni. Le imprese automobilistiche americane, infatti, vanno già scoprendo gli insegnamenti di queste recenti vicende, e si vanno rapidamente attrezzando per la produzione, in serie colossali, di autovetture che meglio rispondano ai desideri dei consumatori americani.

Anche codesta nuova esperienza serve tuttavia a porre l'accento su una prima particolarità interessante: il peso che ha, nell'industria automobilistica, il saper prevedere correttamente i gusti dei consumatori. Infatti la progettazione e la realizzazione di nuovi tipi richiede, secondo gli esperti, almeno un triennio; in casi eccezionali persino quattro anni. Di qui il grande giovamento che si può trarre da mostre internazionali, coraggiose ed aperte, quale il Salone dell'Automobile che oggi a Torino giunge alla sua 40ª manifestazione. In questi eleganti raduni i consumatori discutono, criticano, scelgono; ed i produttori meditano attentamente su quelle scelte.

Ma l'esperienza recente palesa altresì un'altra particolarità riguardante le condizioni di mercato per l'industria dell'automobile. Essa è bensì realizzata, in ogni moderno Paese, da una o pochissime grosse imprese. Si è detto, infatti, parecchie volte che in questo ramo di attività solo una produzione di massa permette moderne attrezzature e concede prodotti finiti a costi sufficientemente bassi. Ma quelle grosse imprese si battono poi, sul mercato mondiale, in condizioni di vivace concorrenza. La dovizia dei loro mezzi, la loro capacità tecnica e organizzativa acuisce la competizione. Lo si è visto in America, negli ultimi mesi.

Nè ciò è male. Fra poco tempo, proprio in Europa, le forze concorrenziali saranno vivificate, anche in questo ramo di attività, per l'entrata in vigore del Mercato comune europeo nonché forse, poco dopo, per la realizzazione della zona di libero scambio. Quali incertezze non attenderebbero i produttori europei, se essi non avessero già saggiato reciprocamente le loro forze operando sui mercati stranieri, e tratto esperienza dal comportamento di concorrenti e di clienti? A ben considerare, il cauto ottimismo che oggi in essi si manifesta deriva soprattutto dall'avere sopportato validamente l'aperta concorrenza altrui, sul mercato mondiale. E quel sentimento si diffonde poi ai altri rami produttivi legati all'industria automobilistica tanto strettamente come ha palesato l'esperienza americana più recente.

Ferdinando di Fenisio

Tendenze costruttive e novità della Mostra

Lo schieramento dell'automobilismo europeo in una formula tendenzialmente comune, era finora il carattere più appariscente del Salone. Ancora pochi anni addietro l'esperto nostrano (vale a dire il torinese medio, che l'automobilismo ha nel sangue) affacciandosi al grande padiglione centrale del Salone, riconosceva a colpo d'occhio, senza alzar lo sguardo ai cartelli, la patria d'origine delle vetture esposte: la vivace estrosità dei carrozzieri italiani; la linea un po' arcaica, pendula all'indietro, rivestita di colori scuri, delle vetture francesi; l'angolosità architettonica e la pesantezza delle macchine tedesche; la decisa bruttezza conservatrice dello stile automobilistico britannico. Impossibile sbagliare.

Oggi questa facile riconoscibilità è totalmente scomparsa. Per i francesi l'evoluzione è stata graduale, influenzata un po' dai nostri maestri carrozzieri (che — non è un mistero per nessuno — hanno fatto scuola di stile nel mondo) e un po' dalla moda americana '1954-55, parzialmente assimilata anche dagli altri. Per i tedeschi la trasformazione è stata più rapida e sensibile: quasi scomparse le numerose «miniature» e due tempi ed a soluzioni tecniche semplificatissime, imparentate in parte con la cuccia di Fido; alleggerita la linea della vetture medie; ridisegnate nobilmente sullo standard internazionale le vetture maggiori, è rimasta la sola Volkswagen a far da ponte con lo stile di un tempo. Più radicale e improvviso ancora il colpo di timone degli inglesi: un soffio di modernità stilistica, di vivacità (tinta chiara, e persino la Rolls Royce in bicolore!) ha adeguato anche la produzione più conservatrice del mondo allo standard 1958: linee abbassate, filanti, snelle; piantoni sottili, e quel tanto di barocchismo nel muso e nelle code che la moda non perdona sotto alcuna latitudine. Ecco dunque, per la prima volta, possibile in questa poco battuta una sintesi unitaria della produzione europea.

Per contro l'America, che aveva imprestato, come si è detto, un po' del suo penultimo stile alla produzione di serie del vecchio continente; che di questa produzione ha fatto negli ultimi anni qualcosa di più che un largo assaggio nelle sue metropoli congestionate, scoprendo nelle macchine europee — che si sono ormai aperte in U.S.A. una regolare corrente esportatrice — insospettate doti di maneggevolezza, di praticità ed anche di abitabilità; l'America che ha appena traversato un duro periodo di recessione, particolarmente sentito dall'industria dell'auto, alla quale una facile logica attribuiva il programma di ridurre dimensioni, pesi, costi e consumi per riconquistare anche i colpiti dalla recessione e le masse urbane ormai tornate al mezzo pubblico — l'America insomma che pareva sul punto di un forte avvicinamento alla produzione europea, di un balzo se ne riallontana, in misura che forse non ha precedenti.

Tutte le macchine americane 1958 (tranne timidi e per ora sporadici tentativi di pochissime marche, per affiancare ai tipi classici un modello «all'europea», che a vero dire appare tale più come slogan pubblicitario che come spirito costruttivo e funzionale) sono, infatti, ancora più lussuose, più adorne di elaborate architetture, più abbondanti.

Lo stile americano «post-recessione» ci ha dato una vettura ancora più bassa, ma felicemente più lunga, più larga e più ricca delle vetture 1957-58. L'abbassamento del tetto (è normale negli ultimi tipi l'altezza massima in carico di mt. 1,40 da terra, e anche meno) riduce — unica concessione alla moda nostrana — una delle più grandi caratteristiche della vettura americana: l'incolumità del capo e del copricapo in qualunque avventura, la scioltezza di ingresso e d'uscita, il senso di arioso respiro nell'interno. La larghezza, per contro, non è apprezzata come capienza di un gran numero di posti, in un Paese dove il problema non è di trovar macchine per i cittadini, ma viceversa, la media di utilizzazione dei posti non raggiungendo le due persone. Altrettanto dicasi della potenza: i ferrei e rispettati limiti di velocità urbani ed extraurbani, e l'intensità stessa del traffico, non permettono assolutamente mai l'impiego di oltre metà potenza, e anche questa limitatamente a pochi spunti di ripresa: normalmente s'impiegano dal 30 al 10 per cento dei cavalli disponibili.

Bisogna dunque concludere che il pubblico americano ama, nell'automobile, l'arte per l'arte, la bella e grossa macchina fine a se stessa: e che, ben conoscendolo, è sapendo illusorio il far leva su nuovi strati di clientela, le Case lo hanno secondato, cocolato, distratto ed esaltato, uscendo dalla crisi delle vendite attraverso sempre nuovi numeri di attrazione nei confronti della concorrenza.

Qualcuna di queste ruttilanti vetture modello 1958 vede la luce, in prima mondiale assoluta, al nostro Salone, che i costruttori americani apprezzano in modo particolare, per l'eleganza cornice che dà rilievo ai loro prodotti. Citiamo come particolarmente significative la Chevrolet, che con giusto orgoglio si vanta di essere la marca più venduta nel mondo. Nata nel 1911 per far concorrenza alla rudimentale, economicissima Ford di allora, acquistò ogni anno qualche decimetro, qualche miriagramma, qualche suppellettile e un centinaio di dollari nel listino. Oggi c'è da rimanere sbalorditi di fronte alla «Impala», la ultimogenita di lusso della Chevrolet: vettura da 4 milioni, di una raffinatissima estetica assimilabile anche per un critico europeo, malgrado le dimensioni che si vantano sempre aumentate dal 1955, con un profilo frontale estremamente basso e largo, e lunga feritoia orizzontale (com'è improvvisamente venuto di moda per la maggior parte delle americane: ma i nostri carrozzieri esportatori di stile e di prototipi ne sanno qualcosa...). Da notare, sempre sulla Chevrolet, la scelta tra il motore a sei cilindri di tre litri e 900, e quello a otto cilindri di 4 litri e 630, entrambi previsti con diversi tassi di compressione tra 7,5:1 e 11 8,5:1; la trasmissione con cambio automatico.

Certo l'elemento più allettante delle nuove americane sono i vetri: le fiancate si sono abbassate ancor più del tetto, e nel mezzo si ergono — generalmente senza pilastroni intermedi laterali — cristalli ampliamini, molto curvi e molto inclinati davanti e dietro: luminosi, arioni, affascinanti.

Ci siamo dilungati sul fenomeno americano, perchè è il più tipico, il più nuovo e il più largamente rappresentato al Salone. Passeremo in rassegna, nei prossimi giorni, le novità europee, limitandoci per ogni ad accennare alle principali.

Delle 47 marche europee, le più nuove per l'Italia sono le due cecoslovacche Skoda e Tatra, assenti dal nostro Salone da un quinquennio. Interessante particolarmente la Tatra (la più grossa vettura a motore posteriore, di 2 litri e mezzo). La Francia è presente con le sue sei marche di battaglie, tutte con qualche novità: la Citroën con la Familiare e la grossa superba Prestige, vettura di rappresentanza; Renault con la Dauphine in edizione «Florida», ridisegnata di gusto all'italiana; la SIMCA con tutti i modelli rinnovati (in particolare ridotta e ribassata di prezzo la Aronde); la ACMA con la Vespa di 400 sinora limitata al mercato francese.

Nel gruppo tedesco, accanto alle solide buone Mercedes rinnovate nei tipi 220 e 190, sono l'Auto-Union (ora entrata a far parte del gruppo Mercedes) con la nuova guizzante ed elegante 1000 cmc.; la Goggomobil di 600; la nuova Goliath a 4 tempi di 1100; la Prinz-sport carrozzata da Bertone, la Porsche in coupé di 1600.

Numericamente in prevalenza assoluta è la produzione britannica, con 19 marche; quasi tutte, come si è detto, rinnovate di presentazione, molte anche di tecnica. Citiamo tra le novità la Austin A 40 (carrozzeria disegnata da Pinin Farina); la piccola simpaticissima Healey Sprite di 850 cmc., la Humber, la Jaguard e la M.G. con molte soluzioni originali, tra cui la frizione automatica e i freni a disco; la Rover di 3 litri allungata e affusolata; la Vanguard, carrozzata anche essa in Italia.

Da buoni ospiti, abbiam serbata per ultima la produzione di casa nostra. Nulla di nuovo, tecnicamente parlando, nella vasta famiglia delle vetture Fiat, eccettuata la 1500 motore Osca, su complesso della Fiat 1200, carrozzata e ospitata al Salone da Pinin Farina: prototipo, o anticipazione, di un analogo modello sportivo che la Fiat ha in programma di sviluppare. Rivedremo dunque la 500, nel tipo normale e nella recente e vittoriosa edizione sportiva; la 600 con le sue varie sottospecie; la 1100-103; la 1200 granluce e spyder; la 1400 B a benzina e Diesel; la 1900 B normale e granluce. Ma se le varianti costruttive sono assenti (e su questa stabilità dei modelli gli uffici commerciali della Fiat pongono giustamente l'accento) è proprio dalla Fiat che si coglie la più importante novità del Salone, degna di caratterizzarne la funzione, che in sostanza è quella di motorizzare gli appiedati. Pregevoli i pezzi di desiderio: ma ancor più apprezzabile il moltiplicare le possibilità pratiche a che questi pezzi diventino realtà. Ed ecco il coraggioso annuncio di cospicui ribassi dei prezzi per la maggior parte della produzione. Il ribasso è massimo per la «500», che in Italia ha avuto sinora impiego forse prevalente come «seconda vettura», ma che dalle nuove quotazioni avrà un forte impulso a moltiplicarsi come vetturetta popolare di utilità e di lavoro. Ben 70 mila lire di riduzione: il nuovo prezzo, per la prima volta nella storia dell'automobilismo italiano, scende al di sotto delle 400 mila lire! Il favore che la macchina ha incontrato all'estero ha consentito nuovi criteri di ammortamento delle spese di attrezzatura a suo tempo incontrate, di cui oggi beneficia l'utente italiano. Di oggi può dirsi che l'Italia possiede una vera utilitaria.

Un ribasso di 25 mila lire registra anche la 600; di 25 mila la 1100. Su analoga e anche maggiore scala, fino a 200 mila lire, si annuncia il ribasso per gli automezzi industriali. E' tutta una campagna, in estensione e in profondità, della massima Casa italiana, il cui benefico impulso agirà direttamente o indirettamente, in tutti i settori della motorizzazione. Vien da additare il logico e perspicuo esempio ai responsabili governativi delle fiscalità sulla benzina, sperando che lo comprendano.

Novità rimarchevoli nella produzione Lancia. La Flaminia moltiplica i suoi modelli: esce il coupé carrozzato in serie da Pinin Farina, su nuovo telaio con passo ridotto a metri 2,75, vettura più leggera e alla mano della Berlina Flaminia normale, con motore portato a 120 HP (velocità 170). Ecco la Flaminia Gran Turismo, con lo stesso motore, ma più corta e più leggera, a due posti, capace di 180 Km.-ora; ecco infine la Flaminia Sport, su telaio ulteriormente accorciato a metri 2,52, carrozzeria coupé sportivo a due posti della Zagato, con rivestimento antiurto, antitermico e antirombo; velocità 195 Km.-ora.

Anche l'Appia offre in novità assoluta due derivazioni: la «Gran Turismo Esportazione» (due posti con caratteristiche simili alla Gran Turismo Flaminia), cambio a cloche sul pavimento, peso 730 Kg., velocità 150 all'ora — e l'Appia convertibile (cabriolet a due post. più due), peso 880 Kg., velocità 145.

Tutte le nuove vetture Lancia possono inoltre averai con frizione automatica Saxomat. Novità assoluta presentano ancora, nel campo delle autovetture, la Abarth (Fiat 500 tipo record), la Siata (spider sport 1700 cmc), la Moretti (spider cabriolet 750).

Ma a questo punto ci avvediamo che dell'anima, della fisionomia vera del Salone — ch'è data dall'arte dei carrozzieri — ancora non si è parlato. Nè si potrebbe, forse, parlare, se non prendendo a prestito dai critici d'arte un linguaggio non confacente, forse, all'automobile. Meglio, al postutto un semplice invito alla visita. Un godimento.

Aldo Farinelli

Presenti vetture di 64 Case ed i più famosi carrozzieri

Trecento giornalisti italiani e stranieri, autorità, esponenti del mondo economico ed industriale hanno partecipato ieri pomeriggio alla conferenza stampa di presentazione del 40° Salone internazionale dell'auto svoltasi al «Principi di Piemonte». Il presidente del Salone dott. Rodolfo Biscaretti ha rivolto agli intervenuti il saluto ufficiale del comitato organizzatore. A nome dei giornalisti ha parlato il presidente dell'Associazione Stampa Subalpina. Il capo ufficio stampa del Salone dott. Giovannetti ha poi fornito dati e notizie sulla grandiosa rassegna che si inaugura stamane alla presenza del Presidente Giovanni Gronchi.

Il Salone internazionale dell'automobile rimarrà aperto da oggi sino a domenica 16 novembre.

Gli espositori sono 480 con una superficie complessiva di 68 mila metri quadrati. Dall'anno prossimo, per risolvere il problema dello spazio ormai insufficiente, sarà quasi certamente disponibile il nuovo grandioso salone sotterraneo ricavato sotto il Giardino del Valentino.

Le Nazioni che partecipano alla rassegna sono 12: Austria, Belgio, Canada, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Italia, Olanda, Regno Unito, Svezia, Svizzera, Stati Uniti. Rispetto alle precedenti edizioni vi è la presenza dei costruttori cecoslovacchi e di nuove marche nazionali e straniere.

Nel settore delle autovetture le Ditte espositrici sono 64: Cecoslovacchia (2): Skoda, Tatra; Francia (6): AUMA, Citroën, Panhard, Peugeot, Renault, Simca; Germania (12): Auto Union, BMW, Borgward, Daimler Benz, Ford, Glas Isetta, Goliath, Lloyd, NSU, Opel, Porsche, Volkswagen; Italia (7): Alfa Romeo, Autobianchi, Ferrari, Fiat, Lancia, Maserati, Moretti; Regno Unito (20): Aston Martin, Austin, Austin Healey, Bentley, Berkeley, Ford, Hillman, Humber, Jaguar, MG, Morris, Riley, Rolls Royce, Rover, Singer, Standard, Sunbeam, Triumph, Vauxhall, Wolseley; Stati Uniti (17): Buick, Cadillac, Chevrolet, Chrysler, De Soto, Dodge, Edsel, Ford, Imperial, Lincoln Continental Mercury, Nash, Oldsmobile, Packard, Plymouth, Pontiac, Studebaker.

Le ditte che presentano veicoli industriali sono 18: Alfa Romeo; Autobianchi; Berliet; Bedford; Fiat; Iso; Isotta Fraschini-Breda; Lancia; Macchi-Bissing; OM; Tempo; Volkswagen.

Gli espositori delle altre categorie sono così suddivisi: vetture sport o trasformate (3 case): Abarth, Siata, La Zagaia; rimorchi (8); pneumatici e ruote (13); carrozzerie per veicoli industriali, autocarri e autobus (5); autoveicoli industriali con speciali applicazioni e veicoli pubblicitari (14); aziende per il commercio e l'industria dei carburanti e lubrificanti (7); aziende produttrici di accessori, parti staccate, forniture varie, ecc; (318).

Le aziende, nel Palazzo di Torino-Esposizioni, sono state raggruppate secondo un criterio merceologico. Il primo salone, dopo l'atrio d'onore, e le gallerie sono occupati da fabbriche di accessori, carburanti, lubrificanti, parti staccate, pneumatici, vernici, servizi dell'automobile ecc. Proseguendo nell'itinerario il pubblico entra nel grande salone centrale «Giovanni Agnelli» dove sono esposte le auto e le carrozzerie «fuori serie». Il colpo d'occhio che si offre al visitatore è magnifico: sotto la luminosa cupola è raccolto quanto di meglio e di più progredito esiste oggi al mondo nel campo motoristico. Largo spazio, secondo la tradizione, è riservato ai carrozzieri. La macchine «fuori serie» è ormai una caratteristica del Salone di Torino e costituisce uno dei maggiori richiami per il pubblico e gli osservatori stranieri.

Non mancano le curiosità. Nell'omicicio in fondo al salone centrale sono esposte alcune vecchie macchine del Museo dell'Auto. La Fiat del 1901, la Prinetti e Stucchi del 1900, la Renault a 3 cilindri del 1910 danno la misura visiva del grande progresso che l'industria automobilistica ha compiuto in mezzo secolo. Vi sono anche i bolidi da corsa che gli sportivi hanno visto sfrecciare sugli autodromi: l'Alfa Romeo monoposto del 1938, la Ferrari del 1951, la Lancia «Carrera D 24» del 1953, la Mercedes «W 196» del 1954. Vi è infine l'auto più veloce del mondo: il mostro «Rocket» Mobil Special» uscito nel 1947 da Colt per stabilire il record assoluto di velocità.

Nel terzo salone, dietro il Teatro Nuovo, sono esposti gli autobus. Nel salone sotterraneo e negli stands all'aperto le Case espongono una vasta ed interessante gamma di veicoli industriali e di mezzi con applicazioni speciali.

Ieri sera la Lancia ha presentato ai giornalisti italiani e stranieri le novità che espone al Salone di cui parliamo in altra parte. L'azienda era rappresentata dal presidente Ingegner Fidanza, dal direttore tecnico prof. Fessia e dal direttore commerciale dott. Della Seta.

Taccuino del Salone

● **DURATA E ORARIO:** da oggi a domenica 16 novembre (incluso). L'inaugurazione avviene stamane alle 10,30; sarà poi ammesso il pubblico, fino alle 23. Orario da domani: 9-23.

● **BIGLIETTERIE:** funzioneranno 8 biglietterie; ai due lati dell'atrio d'onore, all'ingresso della passeggiata ovest, all'ingresso di via Petrarca. Due biglietterie supplementari saranno installate al sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Sono istituiti biglietti a prezzo ridotto per studenti.

● **AUTOBUS E TRAM:** per tutta la durata del Salone è istituita la linea automobilistica «E». Piazza Castello, via Roma, p. Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele, corso Massimo d'Azeglio, Salone dell'Automobile e viceversa. Orario ore 9-24. Tariffa di corsa semplice L. 25. Saranno validi gli abbonamenti a tutta la rete e le tesserine per 9 corse (con supplemento di L. 5). Verrà inoltre intensificato il servizio sulle linee, 1, 7, 15, 16, 63 e 53 sbarrato.

● **RIDUZIONI FERROVIARIE:** sui biglietti di andata e ritorno è concesso, fino al 15 novembre, lo sconto del 70 per cento.

● **PERCORSO DI PROVA:** i visitatori potranno provare gli autoveicoli tutti i giorni (compresi i festivi) dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17. Le auto sono parcheggiate in viale Bolardo, che è chiuso al traffico, i veicoli industriali nel piazzale del monumento Duca d'Aosta. E' stato istituito il senso unico sul secondo tratto del circuito di prova.

● **SORTEGGIO AUTO:** nei 12 giorni del Salone saranno sorteggiate fra i visitatori 15 autovetture. Oggi è in palio una «Fiat Nuova 500».

Una novità assoluta del Salone: la «Fiat 1500» realizzata da Pinin Farina

Ribasso dei prezzi e Mercato comune

Il Salone dell'Automobile si apre quest'anno con l'annuncio del ribasso di prezzi deciso dalla Fiat. La «500» scende da 465 a 395 mila lire; la «600» da 640 a 625 mila; la «1100» da un milione a 975 mila; la «1900» da un milione 850 mila a 1.800.000 lire. Importanti riduzioni sono state attuate anche per gli autocarri da trasporto.

Il ribasso più sensazionale, tale da colpire la fantasia non solo del pubblico ma anche dei costruttori, è quello della «500», diventata l'utilitaria più a buon mercato del mondo. Infatti la popolare Citroën è pagata dall'acquirente 625 mila lire, la Renault 595 mila, la tedesca B.M.W. 824 mila, la Volkswagen 565 mila, la Goggomobil (con una cilindrata di 245 cm. cubi) 545 mila lire. In Europa il prezzo delle auto oscilla fra 1000 e 2000 lire al chilogrammo; la «500» costerà 868 lire: superata solo dalla Volkswagen, che ha raggiunto il limite eccezionale di 796 lire al chilo.

Una vettura popolare a 395 mila lire significa che altre decine di migliaia di famiglie, entro breve tempo, potranno disporre di una macchina. In un passato ormai lontano, l'auto rappresentava una distinzione fra le classi sociali; oggi è un mezzo comune di lavoro e di trasporto, che offre in più qualcosa di importante nella vita: una maggior libertà per l'individuo, l'evasione. Mentre molti prodotti tendono ad aumentare, l'improvvisa ed inattesa riduzione è una prova di fiducia nella stabilità della lira; un nuovo passo dell'Italia verso un tono di vita meglio corrispondente a quello dei paesi più avanzati della media Europa.

Questi importanti ribassi vanno giudicati anche sotto un altro aspetto: appena due mesi ci dividono dall'inizio del Mercato comune. Senza addentrarci in particolari, ricorderemo che dal 1° gennaio 1959 tra sei paesi del Continente (Italia, Francia, Germania e Benelux) non vi saranno più merci contingentate e che tutte le tariffe doganali verranno abbassate del 10 per cento. Parte da Torino la prima e più coraggiosa iniziativa nazionale per produrre non solo ai costi dei grandi Stati industriali europei, ma anche al di sotto. Già oggi la «500» e la «600» sono molto diffuse e popolari in Germania, che pure è riuscita con alcune sue macchine a battere nel prezzo tutti i concorrenti.

Il Salone dell'Automobile si apre quindi sotto il segno di un avvenimento atto ad ispirare fiducia nel nostro avvenire industriale. Produrre meglio, a prezzi minori, con l'aiuto di un'organizzazione meccanica ed amministrativa sempre più perfetta: questa è la base dell'economia moderna. Non v'è altra strada, qualunque sistema economico governi uno Stato, per aumentare la ricchezza della collettività ed accrescere il benessere dei cittadini.

Un'altra novità in mostra: la nuova «Lancia Appia» carrozzata «cabriolet»

Gronchi inaugura il nuovo Politecnico

Gli impianti sono costati 7 miliardi - Salito a 2800 il numero degli studenti

La presenza del Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, alla cerimonia nel parco della quale oggi pomeriggio il ministro dei Lavori Pubblici on. Togni inaugurerà il nuovo Politecnico di Torino, è indice chiaro dell'importanza non soltanto locale ma nazionale dell'avvenimento.

Sono passati sedici anni esatti da quella notte del dicembre '42 in cui un massiccio bombardamento distrusse completamente il vecchio edificio di via Giolitti: l'apertura della nuova sede potrebbe quindi apparire come uno degli ultimi e faticosi momenti della ricostruzione postbellica. Non si tratta invece soltanto di questo ma anche della soluzione di un problema di circa mezzo secolo: il glorioso centenario istituto aveva sempre funzionato irregolarmente diviso com'era fra le due sedi di via Giolitti e del Castello del Valentino, e fin dal 1913 era stato formulato un progetto per la riunificazione in località diversa (Cascina Ceresa). La prima guerra mondiale bloccava ogni iniziativa e uguale sorte subiva un altro progetto alla vigilia dell'ultimo conflitto.

Questi lontani e laboriosi precedenti spiegano come dall'inizio (1950) al completamento della nuova sede siano passati otto anni nel corso dei quali si sono dovuta superare infinite difficoltà di ordine burocratico, finanziario ed anche tecnico dati gli enormi progressi compiuti nel dopoguerra in tutti i campi della scienza. La realizzazione è stata possibile grazie allo sforzo concorde dello Stato, degli Enti locali e della maggiore industria italiana. Dei cinque miliardi che è costato l'edificio (oltre a due miliardi di attrezzature), tre miliardi e mezzo sono stati forniti dal Ministero dei Lavori Pubblici, quasi un miliardo dalla Fiat e dalla famiglia Agnelli, cinquecento milioni dal Comune e duecento dalla Provincia di Torino.

L'apporto dell'industria privata marita di essere sottolineato, cifre che per la sua entità, come segno di concreto interessamento di un grande organismo produttivo per la preparazione tecnica dei giovani e come esempio di collaborazione fra scuola e produzione. L'afflusso degli studenti al Politecnico è fortunatamente in aumento: quest'anno gli iscritti sono duemilaottocento, cinquecento in più dell'anno scorso; le sole matricole sono cinquecento, cento in più dell'anno 1957.

Ad essi la nuova sede offre locali e attrezzature alla pari delle più moderne del mondo: i giovani che entrano oggi nelle aule e nei laboratori di corso Duca degli Abruzzi avranno ogni possibilità di mantenersi degni di tanti loro predecessori che resero illustre il nome del Politecnico di Torino in Italia e nel mondo. Citeremo, senza entrare in particolari, gli istituti dei trasporti e di organizzazione industriale, di aerodinamica, di idraulica e di fisica tecnica con l'impianto ad aria liquida per lo studio delle bassissime temperature. Notevole la razionale ed elegante semplicità degli ambienti, gradevole ed insolita in edifici del genere. Numericamente inadeguato, invece, il corpo insegnante con i suoi ottanta professori e assistenti, per non dire di impiegati, subalterni e tecnici che tutti insieme non arrivano alla settantina: è il solito grosso problema dell'università e della scuola italiana, alla cui soluzione poco può contribuire la migliore buona volontà locale.

Nell'aula magna intitolata a Giovanni Agnelli — raffigurato in busto di bronzo — saranno oggi alle 17,30 ad accogliere il Presidente Gronchi, accompagnato dal Ministro dei Lavori pubblici e dal sottosegretario all'istruzione on. Scaglia, non soltanto gli studenti e il corpo accademico torinese, ma anche tutti i Rettori Magnifici delle Università della Repubblica. Essi sono presenti a rendere omaggio in nome della scienza italiana al vecchio rinnovato Politecnico che tanto contribuì ad illustrarla in ogni tempo. Sarà lo stesso Presidente della Repubblica a consegnare una medaglia d'oro a cinque personalità del mondo scientifico torinese: il prof. Pugno, preside della Facoltà di architettura, l'ing. Biagio Bertea, amministratore delegato della Vetrocoke, l'ing. Tournon, presidente della Sip, l'avvocato Gurgo Salice, presidente dell'Unione Industriale, ed il prof. Carlo Ferrari, ordinario di Meccanica applicata nel nostro Politecnico.

A chiusura della cerimonia, dopo la relazione annuale del Rettore prof. Capelli, terrà la prolusione al nuovo anno accademico il prof. Gustavo Colonnetti, ordinario fuori ruolo di scienza delle costruzioni e presidente emerito del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Le lezioni avranno quindi inizio regolarmente la settimana prossima, mentre a partire dal 15 novembre entrerà in funzione il vicino collegio universitario atto a ospitare in un ambiente moderno e a convenienti condizioni centocinquanta studenti del Politecnico.

g. gl.

Una sola cosa è veramente fuori discussione l'indiscutibile qualità degli impermeabili "Scala d'Oro" in

nailon

Rhodiatoce

dà più calore perchè su flanella il...

cerotto LEONE antireumatico

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di ogni inserzione deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque ente della Rubrica per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/20031. Torino. Esso risulta dal prezzo del numero delle parole (minimo dieci, compresovi le articolazioni semplice) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % giornale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera » Non sono ammessi annunci che contengano più « più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella . . . SPI, Torino » (od altra sede), compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della casetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di restituzione delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere rivolte per Posta o espresso se assicurate o raccomandate

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ACCIAIO inossidabile ondulato/rettangolari tipo 304-316-321 misure disponibile pronta magazzino Torino. Telefonare 55-961.

ACQUISTANDI se vera occasione alesatrice verticale per cilindri capacità alesatura mm 51 A 260 E bruciatrice verticale meccanica da mm. 32 A 200. desiderasi dettagliatamente Società Anon. via Emanuele Gianturco 105, Napoli.

ACQUISTASI in zona occasione saldatrice elettrica per C.P.V. da 150c W. Telefonare 683-182 B7631

ALTISSIMO realizzo procuratori Bowling, Jukebox flipper distributori automatici. Discjuk Cagnot 1145, Milano.

ASSORTIMENTO mobili ufficio, mobi cornale, prezzi imbattibili. « Sacchetto », Galleria 5 2254

AVVOLGIMENTI elettrici, motori, trasformatori, Elettrodecnica Molina, Vanchiglia 3 bis, Telefonare 82-850.

CASSETTE per lettere, novità assoluta Cerchi colori Ideal, via Roccaforte 9, telefono 21 567. B7B

CHIUSINI, bocchette, incernari ghisa. Vasto assortimento. Bichetta, corso San Maurizio 25, telefono 83-202 B0C7

COMMISSIONARIA Incet. Fili, avvolgimento. Post via Mazzini 31 tel. 872-234

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni, « Silver », via Nizza 32. Telef. 683-076. TS384

DISPONIAMO motocarro negozi inspirati città e dint.-ura. Scrivere casella 0053 SPI Torino 11869

FRESATRICI lavori vendo officina via Borgovanni 30. Telefonare 293-060.

IMPRESA edile eseguisce lavori civili, industriali, riparazioni, rimodernamento appartamenti, a richiesta fabbisogni preventivi senza impegno. Telef. 588-836.

LAMIERE striate 3x1. min. 3-4-5-6, e pezzature varie. Perona 1. 13570

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Laparia, Unione Sovietica 157. 7866

NUOVO sistema catene spitzare per sulle Universale « Artigli », Mi-mieggio in pochi Secondi, Salone Auto Torino Esposizioni Stand Lampo Auto Tel. 44-427.

PONT, Commissionaria Argo, Agenzia vendita conduttori, nastro isolante, reti televisione. Incet Pirelli, Mazzini 31, telefono 872-234. 8724

PONT, Commissionaria Incet, Fili avvolgimento. Via Mazzini 31, telef. 872-234.

TELERALVAMOTORI aria, olio, Micro-interruttori, relais L'Apparecchiatura Elettrica, Carroli 32, telef. 689-811.

TRASFORMATORI consegna pronta sostituzione provvisoria motori, alternatori, dinamo, Ing. Papiana Agliotta, telefono 21-869. 271

VENDESI tornio mm. 500 binario, n. 20 scanni 600 x 85, n. 25 vagonetti. Scrivere Fabbriana media 32 A, Alessandria. 24734

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ARTIGIANO edile esegue accurati preventivi costruzioni sistemazioni alloggi. Telefonare 795-868. F4681

LABORATORIO meccanico ben attrezzato esegue lavori conto terzi minuterie metalliche. Telefonare 73-852.

OCCHIALI prodigiosi « Fiocinetti » ristabilizzatori conservatori vista, doveta convenevoli. S. Maurizio 42. 10947

PAVIMENTAZIONI pisotrellamenti lucidatura pavimenti restauro alloggi, raschiatura palchetti. Telefonare 30-613. 29691

RIMODERNAMENTI alloggi, piccole costruzioni, decorazioni, pozzi, scavi. Telefonare 293-332. M6506

RIPARAZIONI, trasformazioni apparecchi gas, liquigas. Idraulici. Parchiera 177. Telefonare 30-207. 18494

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A buoni condizioni cediamo negozio articoli casalinghi, forte guadagno assicurato, 1.350.000. Affarone. Tratta Angiado, Nizza 9. 13379

A dipendenti statali, parastatali, bancari, enti comunali, concediamo anticipazioni su stipendi cedendo-ne assenza rata senza cambiali fuoco bancario bassissimo. Assoluta serietà. Scrivere casella 3122 SPI, Torino. F4523

A medico chirurgo o specialista marino radiologo noc. cedo o più locali graticcio Santa Teresa piano secondo. Telefonare 586-641. 27667

A Milano vendesi affittasi piccola estremamente industria dolciaria. Proprietario presta assistenza trasferimento. Telefonare 552-397 Torino. 29799

A Torino cerco persona seguito latteria rivendita pane, cauzionando. Telefonare 971-479. 7428

A 880.000 cedo avviata tabaccheria con alloggio. Telefonare 32-732. 5920

ABBIAMO caffè bar signorile fronte fabbrica 85.000 giornaliere redditi 6 milioni 500.000. all'acquirente offresi 50 mila lire mensili canonamento concedendo gerenza equivalente 16%. Telefonare 625-382. 11868

ABBIAMO centralissimo bar, forte incasso, ottimi clienti impegni. Piazzetta, Martiniali 5. 13965

ABBIAMO drogheria angolare, alloggio, ritiro commercio 1.400.000. Corso Cavour 28. 10508

AFFARE cedesi piccola sana attività industriale zona tangenziale a 15 km. da Torino per adeguamento società. Telefonare 90-820 o scrivere rivista 3084 SPI. Torino. B5420

AFFARE cedo bar avviato televisione alloggio 1.200.000. Telef. 685-032.

AFFARE, 400.000 cedo negozio vendita, zona via Roma, con buona merce 800.000. Rag. David, Avvocato 5, telefono 49-217. 14482

AFFARONE vendesi piccola fonderia alluminio, attrezzatissima, pagamento dilazionato. Telef. 285-741. 7163

ALASSIO, albergatore, lunga pratica, proprietario due alberghi, altro in attuazione assimilerebbe offerte soci apportatori quote adeguate costituenda società. Proficuo impiego capitale assimilerebbe occupazione personale. Scrivere casella 18 P, SPI, Savona. 14452

ALIMENTARI attrezzatissimo, Bellissima zona commerciale, reddito 2.800.000; eventuale permuta alloggio. Gabetti, Carducci 132, telefono 697-236 13543

ALIMENTARISSIMO frutta verdura, 35.000 giornaliere, alloggio, cede 1.300.000 Gabetti, Carducci 132. 13543

ANGOLARE modernissima pizzeria, analcoolici, macchina espresso, forte incasso, due forni, cede 6.500.000 Gabetti, Carducci 132. 13543

AUTORIMESSA avviata, capienza 185 macchine cedesi. Telefonare 587-836

AUTORIMESSA bellissima 156 macchine, reddito accertato mensile 7.000.000. Telefonare 49-770.

AUTORIMESSA S. Rita, Rito ottimamente, conveniente incasso, cedesi 200.000 mensili, canone 5.000.000 Tratt. 49-770

AUTORIMESSA 100 macchine, angolare, completamente attrezzata, cede 4 milioni 500.000 Gabetti, Giulio Cesare 58. 13543

AUTORIMESSA 110 macchine, 300 scooter, meraviglioso salone moderno, attrezzatissimo, zona Campidoglio, cede direttamente Gabetti, XX Settembre 17.

AUTORIMESSA 140 macchine, zona stazione, salone unico pluriuso, cede 1.200.000. Telefonare 757-038 13543

AVVIATA fabbrica materie plastiche cerca socio o finanziatore 20-30 milioni per ampliamento. Scrivere casella 6130, SPI, Torino, 28539

AVVIATISSIMA copisteria cedesi urgentemente causa trasferimento prezzo ultimo possibilità alloggio. Invertere Vicentini, Bidone 7, Torino.

AVVIATISSIMA boutique confezioni anche da misura cedesi causa cessata attività comprovabile. Scrivere casella 9046 SPI Torino. C6C98

AVVIATISSIMO negozio tabacchi urge vendere causa malattia. 1.550.000 trattabili. 389-417. 29715

AVVIATO negozio cedesi causa trasferimento. Scrivere casella 9063, SPI, Torino. G1270

BAR superaccessoriato, posto, zona sviluppo, 25.000 giornaliere cede 5.000.000 Gabetti, Giulio Cesare 58. 13543

BIRRERIA Cannosa 11. Recente, reale comporto in zona centralissima, licenza tabacchi articoli, vetreria, piccolitti, regalo ricordo, 20000

FORMIDABILE edicola centralissima eccezionalissima 400 copie 2.800.000. Gabetti, Cesare 58. Telefono 685-963. B7673

GERENZA rivendita pane, alimentari kg. 170 giornaliere, gestero fondi vini, concedo Gabetti, Vittorio Emanuele 200.

ESCAVATORI rotativi mercede, profondi, gran passaggio 8.000.000 canone locazione, cede 4.800.000 Gabetti, Giulio Cesare 58. 13543

GIORNALAI, libri, cartoline, centralissimi, copie 130, cedesi, Cavaliere, Salario 21. 11543

GIOVANE attivo piccolo capitale associerebbesi rappresentanza oppure qualsiasi cointeressenza. Scrivere casella 3076, SPI, Torino. M5427

IMPORTANTE Società Pubblicità affida in conduzione diretta a persona residente Torino ottimo, grande stabile in servizio a due posti con distributori automatici antifurto, situato in ottima arteria principale. Grande incasso. Necessaria cauzione. Inviare ed attivo avente capitale liquido accertato necessario per movimentazione merci. Referenze primordine. Massima riservatezza. Scrivere casella 5135, SPI, Torino. L0613

IN Lecco offresi gestione bar ristorante dancing, camping, lido balneare. Pubblicam, casella 168 S Milano.

LATTERIA 250 litri modernissima, incasso 60.000 giornaliere alloggio cedesi 6.500.000; altra 140 litri (rateizzabile, 2.200.000. Frana, del Carmine 28.

MACELLERIA bianchetteria, pura macelleria cede 1.000.000 Gabetti, Vittorio Emanuele 200 13543

MERCERIA abbigliamento, profumeria, chincaglieria, bimbi, gran passaggio, locazione libertà, cede causa malattia 300.000 Gabetti, Cardueci 132, telefono 697-236. 13543

PELLICCERIA, Po 13, cede pacifico vicinanze Torino 2.000.000, Pacifico vendesi 3 quintali negozio, Panetteria 1.500.000. Licenza commestibili e drogheria. Articoli casalinghi 800.000. Pacifico splendida posizione. Caffè bar Piazza Castello, Ottima 18000

RISTORO avviatissimo negozio tessuti confezioni in Carmagnola Tratt 683-317 Torino 01264

RIVENDITA pane, macelleria, ottimamente redditizia, per vecchiaia cedesi 3.500.000. Quirico, Garibaldi 2. 11708

RIVENDITA pane via modernissima commerciale, kg. 180, laboratorio nuovo, cede dilamentando 4.500.000 Gabetti, Carducci 132. 13543

SALUMERIA avviatissima cede causa salute, incasso 50.000 giornaliere. Telefonare 362-412. C0707

SUPER-MARKET, generi alimentari, centro importantissimo, 100.000 giornaliere, magazzino, laboratorio, alloggio. Fortuna assicurata. Irrevocabile, cede 6.000.000. Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 13543

TABACCHERIA ampiamente modernissima, lorazia 700.000 mensili, forte vendita minuterie vedesi 12.000.000 Frana, del Carmine 28. 14549

TABACCHERIA centrale con alloggio cedesi. Scrivere casella 6323, SPI. Torino. 14051

TABACCHERIA 250.000 reddito mensile avendesi 7.900.000. Occasionissima. Ferraro, Panchiglia 18. F4681

TABACCHERIE cedo zona 6-8-10-15 milioni disabbinando cedesi. Quirico, Garibaldi 2. 11708

TRATTORIA caffè sala Mercati Nuovi cedesi disabbinando. Telefonare 684-942.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buon prezzo, abbasso, vendesi alloggi 4 locali, bellissima posizione. Locorio. Telef. 296-918.

A condizioni ci prezzi eccezionali vendesi uno due tre camere libere, alto reddito ed occupato. Miei occupati botteghieria, altri laboratorio corso Napoli 16 parazzi Porta Palazzo. Visita 15-18. 13527

A lire 1.900.000 oltre mutuo ed 36 mensilità 560, impresa vende alloggi signorili due camere, tinello, cucinino. Telefonare 44-660. 13897

A Porta Nuova, alloggetto rimesso nuovo, piano quarto, due camere più due soffitte, gabinetto particolare, mq. 90, vendesi 2.100.000. Telef. 521-902. 11277

A Sanremo appartamenti in posizione panoramica, zona centrale, ellevatore, vista mare, vendo direttamente impresa Marchetti, corso Imperatrice 80 (telefono 63-38). 13012

A vantaggiosi pagamenti Cecchi 3-4 vani, mutuo dilazione. Telef. 773-181.

A 400 metri Porta Nuova, vendonsi signorilissimi due, due, tre e più vani adatti abitazione od uffici. Telefonare 584-134, 21-433. 1663

A 950.000, 1.000.000, 1.050.000 vendesi ultimi alloggi via Bongiovanni 28, telefonare 61-047. F6033

ABBIAMO via Garibaldi soleggiatissimo alloggio completamente nuovo, 6 camere, cucina, bagno, 4.600.000. Donna. Garibaldi 29, telefonare 521-000. 13543

ABITABILI immediatamente, camera tinello, affittasi, vendonsi 1.000.000, 1.050.000 camera. Paolo Sarpi 88.

ABITABILI subito, soleggiati alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, vendesi privatamente, prezzi convenienti. 3, Rita, Telefonare 365-363. G1365

ABITABILI subito vendesi alloggi nuovi 1-3-5 camere tinello cucinino, regalo. Corso Agnelli 96. 633

ACCHIARDI, telefoni 47-374, vende alloggi, negozi, bioccoli, abbigotti, Citroën 21 bis, martedì, giovedì, sabato 15-17

ACQUISTASI autorimessa 100-150 auto pagamento immediato. Telef. 47-387. Ammiraglio Gilotta. 11287

ACQUISTASI cascina o vasto terreno collina torinese. Scrivere casella 1116, SPI, Torino. 11815

ADIACENZE Piazza Statuto, vendesi alloggio 3 camere, cucina, bagno, ripostiglio, 2.500.000. Gabetti, Cardueci 132, telefono 697-236. 13543

ADIACENZE Piazza Statuto, vendesi alloggio 3 camere, cucina, bagno, ripostiglio, 2.500.000. Gabetti, Cardueci 132, telefono 697-236. 13543

ALLOGGIO meraviglioso, casa nuovissima, zona Tesoro; salone, 5 camere, doppi servizi, ingresso, soffitta 5.000.000 contanti, vende Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 13543

ALLOGGIO signorile centro Piazza Vittorio, servizi, terrazzo stupendo, vendesi. Telefonare 64-761. 14071

ALLOGGIO zona Cernaia 3 vani, bagno, termo particolare, libero, vendesi 3 milioni 500.000. Poletti, Telef. 596-607.

ALLOGGIO su corso, 4 camere, cucina, doppi servizi, mq. 125 circa, zona bassa, libero, vendesi 6.500.000 trattabili. Poletti, telef. 596-607. 13707

APPARTAMENTI lussuosi 1-2 camere servizi, vendiamo affittiamo Fiat Mirafiori. Telefonare 44-836, Alpaa.

APPARTAMENTI lussuosi centrali ascensore doppi servizi vendesi 3-4-5-6 camere abitabili vende 80.000 mq. sottovalore. Gilotta, portici Barbaroux 4, piazza Castello. 11287

APPARTAMENTI prossimi fine mese 2-3 vani facilitando Crocetta, Tel. 768-033.

APPARTAMENTI uno, due camere tinello cucinino, nuova signorile costruzione, subito abitabili, vendonsi, eventualmente affittasi buon reddito. Visita pomeriggio via Saorgio 32 quasi angolo Chiesa Santa Rita, oppure telefonare 48-089. 9443

APPARTAMENTO nuovo, signorilissimo, tre bellissime camere, cucina, servizi, prezzi Austisterico, convenientissimo, vendesi. Telefonare 511-400. 28751

APPARTAMENTO signorile 4 camere ampie salone cucina vendesi 5.500.000. Telefonare 792-269. C0571

APPARTAMENTO zona Madama Cristina, Valperga Caluso, quattro camere ampio salone, stanzino bagno, servizi, libero 3.500.000. Gilotta, portici Barbaroux 4.

APPARTAMENTO zona Madama Cristina, Valperga Caluso, quattro camere salone servizi, libero 3.500.000. Gilotta, portici Barbaroux 4 (piazza Castello).

ATTREZZATA impresa edile costruzioni civile terzi: case, sopraelevazioni, locali industriali; preventivi accurati, un importo 50 per cento contanti, 50 per cento mutuo quinquennale diretto, interesse 5 per cento. Telef. 291-980 ore serali.

AUTOTRASLOCHI « Scrigito » personale specializzato, autofurgoni imbottiti, garanzia, imballaggi. Telefonare 792-680.

AVETE pensato di sostituire vostro vecchio alloggio con altro nuovo? Esaminate le vostre proposte. Interpellateci. Com. FAI. Telefoni: 537-496, 538-831.

BELLISSIMI alloggi signorili, tre, cinque, sei, dieci camere servizi, corso Francia 324, liberi ed occupati. Visita 15-18. Telefonare 278-571. 11704

BELLA casa antiguerra fronteggiante grande, nuova, due fronti via, vendesi nuovo, cinque camere liberi occupata più alunno piano superiore. Scrivere casella 5162, SPI, Torino. 29733

BERNINI (paraggi) convenientissimi alloggi di cui sei subito 2-4 camere. Tel 541-496.

BIANCHI, Saorgio, 11, vende alloggi. ville, case pensioni, bar. 13684

BORGATA Regina Margherita privato vende bellissima casa nuova 22 camere, servizi, reddito 1.400.000, richiesta 780 mila camere. Telefonare 781-711.

BORGO Regio Parco vendonsi alloggi liberi affittasi Regina Margherita. Telefonare 762-558. * B7681

CASA signorile redditizia su corso altra zona centrale affarone, vendesi. Geom. Reinotti-Rivoli, telefon. 32-307, 270-959.

CASA centralissima 125 camere, negozi importanti, ricalcolamento, vendo Amministrazione Gilotta, portici Barbaroux 4 piazza Castello). 11287

CASA S. Paolo, 36 vani, costruzione 1912, reddito attuale 95.000 mensili, vende 15.000.000. Gabetti, XX Settembre 17. 13543

CASA via Nicola Fabrizi, 1858, mezzo 23 più cucinini, vende 28.000.000. Gabetti, XX Settembre 17. 13543

CASA zona Stura, undici camere, 1000 mq. terreno, reddito 800.000 annue, richiesta 5.000.000. Telefonare 96-903.

CASA 20 camere 2 bagni 5 garage, tutta affittata, vendiamo 23.000.000 più mutuo, ottimo reddito; Beltramo. XX Settembre 8, telefono 53-912. F4536

CASA San Paolo, 26 vani, costruzione 1912, reddito mensile 90.000 annui, vende 15.000.000 Gabetti, XX Settembre 17.

CASCINOTTA a villa, vasto giardino comoda posizione raggio 30 km. acquisterei, permuterei con alloggi nuovi Torino. Scrivere Posta, Via Monginevro 53.

CENTRO capannone industriale mq. 80 con annessi tre locali più terreno circostante mq. 2500 eventualmente anche tre appartamenti. Telefonare 30-630 o scrivere casella 3084 SPI. Torino.

CENTRALISSIMA 80 locali eredi vendono. Gilotta, portici Barbaroux 4, piazza Castello. 11287

CERCASI terreno collinare panoramico per costruzione villa. Geom. Casadei, Gioberto 1. 8298

CERCASI urgentemente terreno centrale per costruzione palazzo 100 camere. Geom. Casadei, Gioberto 1 8298

CHERUBINI angolo Montanaro impresa vende nuova signorile costruzione alloggi una più camera servizi negozi magazzini luminosi finiture accuratissime visita anche mattinate festive, buon reddito per appartamenti. Telef. 271-951.

DOMINAZIONE in villa lussuosissima prossimissima barriera Casale, piano completo garage giardino, inizio primavera. Telefonare 890-522 mattino. 29958

DORA Peschiera 283, vendesi alloggi una, due camere cucina termo, accessore. Rivolgersi Viale 15.30-18.

DORIA Lungo Pompei Cristoforo Columbo) iniziamo vendita alloggi in Palazzo Moderno: Aria, luce, sole, giardini, Interpellateci. Com.FAI. telefonare 383-095, 537-496. 13211

DORIA Monculieri vendonsi alloggi signorili, liberi di occupasi, doppi servizi, giardinetto, termo, bagno, metano San Paolo. Visite: 16-19. Telefonare 890-670.

DORIA Salmatopi 223 vendonsi, attrezzati, belissimi alloggiatini massaia cucina, servizi, piccoli comodità. Visite: ore 15-18. 13679

DORIA Umberto, alloggi libero, signorile, ciapso camera, cucina, bagno, adatti professionista, uffici, 8.500.000. Rag. Furlanio, piazza Lagrange. 11694

DROCETTA zona parcheggi grandioso alloggio 3 camere, termo, bagno, accessorio. Telefonare 50-077. 7676

DIRETTAMENTE vendesi camera b cucina 2.800.000 attuale 15.000 mensili 2 camere tinello cucinino 2.500.000; 1 camera tinello cucinino 2.500.000. Telefonare 32-605 ore d'ufficio.

DISPONIBILI subito vendiamo rateando alloggi 3-3-4 camere via Di Nanni angolo Valdieri, Com. FAI. Telefono 527-496.

DISPONIBILI subito vendiamo rateando alloggi corso Bringhieri, Com. FAI. Telefono 527-496. 13211

DISPONIBILI subito vendiamo rateando alloggi corso Montegrappa angolo Facchinetti. Com. FAI. Telefono 527-496.

DISPONIBILI subito vendiamo rateando alloggi corso Unione Sovietica 169. Com. FAI. Telefono 527-496. 13211

DISPONIBILI subito vendiamo rateando alloggi via Alfieri 17 ogni. FAI. Telefono 527-496. 13211

DISPONIBILI subito vendiamo rateando alloggi via Avigliana 12. Com. FAI. Telefono 527-496. 13211

DISPONIBILI subito vendiamo rateando alloggi via Di Nanni 112. Com. FAI. Telefono 527-496 13211

DISPONIBILI subito vendiamo rateando alloggi via Giolitti 49-49 bis. Com. FAI. Telefono 527-496. 13211

DISPONIBILI subito vendiamo rateando alloggi via Rapisne 40-42 (prossimità corso Regina). Com. FAI, telefono 527-496.

DOCK Dora vendo mia 16 camere, negozi, laboratorio 18.000.000 più mutuo, Telefonare 50-077. 7676

DOGLIO, piazza Castello 9, acquista, vende, amministra, fruttana case terreni, Telefonare 50-077. 7676

EREDI vendono terreno fronte autostrada Torino-Milano-Torino-Ivrea, piccoli e grandi lotti, grande svendita. Telefonare 650-070. 13147

ESAMINATE la nostre proposte di alloggi in ogni qualità, in ogni quartiere, in ogni dimensione, nuovi e di occasione. Prezzi concorrenza. Interpellateci. Com. FAI Cavour 7. telefoni 527-496.

FABBRICATO industriale Torino 2000 mq. coperti, strada asfaltata, tutti servizi, vendo occasione, Telef. 553-860.

FIMI sorveglianza auto, case, terreni, massima valutazione celerità. Telefonare 871-038.

GEOMETRA Brussco, impresa specializzata costruzioni, ripristini alloggi, villini, negozi. Celerità accuratezza. Prezzi modici. Telefonare 691-693.

IMPIEGATI dipendenti professionisti pensionati, costruzione appartamenti 3-4-5 vani accessori, Legge Tupini. Importo minimo rate mensili, nessun anticipo. Scrivetevi prof. ing. Gaspare Cerrocchio Torino presso Bonino corso Vittorio Emanuele 16, lunedì martedì sabato ore 17-20. 12003

IMPRESA vende casa nuova costruzione semicentrale 200.000.000 reddito 8 per cento garantito, Servizi casetta 5087, SPI, Torino. L0606

IMPRESA vende direttamente casa nuova costruzione semicentrale 200.000.000, reddito 8 % garantito. Scrivere casella 2599, SPI, Torino. 28921

IMPRESA vende negozi alloggi 1-3 camere tinello cucinino. V. Spalato 75, telefonare 38-687. B7648

IN splendida posizione precollinare vendonsi signorili appartamenti 3-5 camere, doppi servizi, autonomamente private. Viale Lanfranchi 8 e Villa Regina 3 (Gran Madre) oppure telefonare 48-089.

LARGO Racconigi libreria vende affitta direttamente alloggi negozi. Tel. 889-127.

LIBERO, ai camere servizi, piano rialzato, signorile, 7.500.000. Tel. 275-571.

MONTEVECCHIO angolo Colli signorilissimi appartamenti vendonsi. Pagamento quinquennale. Com. Fai, Cavour 7.

MQ. 7600 terreno fabbricabile 14 km. Torino vicinanza stazione ferroviaria vendesi. Telefonare 962-382. F4690

MURI negozio, retro, camera grande, possibilità altro negozio, laboratorio corso via Madama Cristina, reddito 10 per cento 5.000.000 trattabili. Poletti, Telefonare 596-607. 13707

MURI negozio, retro, cucina, adatto qualsiasi genere, mq. 60 cento tasse, zona commerciale vicinanze Porta Nuova, avendesi 2.400.000 trattabili. Poletti. Telefonare 596-607. 13707

MURI negozio, retro, mq. 40 circa, nuova costruzione adatto qualsiasi genere, zona S. Rita, 2.300.000 trattabili Poletti. Telefonare 596-607. 13707

(Continua a pag. 11)

Dalla Russia all'America e da lì in tutto il mondo si va diffondendo l'abitudine di consumare la Vodka.

La Vodka Keglevich per il suo gusto morbido e vellutato è considerata uno dei migliori prodotti del genere

MOBILI TREVES
TORINO - Via Monte di Pietà 23 (interno)

Sui compi sportivi
pip
LA CARAMELLA DAL SAPORE ASSOLUTAMENTE NUOVO!

Contro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative
Frerichs-Maldifassi
PREPARATE CON ESTRATTI VEGETALI
In tutte le Farmacie
TORINO - LAB. FARM. CATTANEO E PIRLO

Dobulessa cessuale - Nevrastenia - Vecchiaia precoce. Dr. A. BIRNBAUM Specialista veneree, pelle. Telef. 581-147 Corso Re Umberto 34. Ore 9-10; 14-18.30

Abbonamenti 1958

LA STAMPA

EDIZIONI SETTIMANALI c/c/p. N. 2/20031	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7000	13.700*
SEMESTRE L.	3800	7.000*
TRIMESTRE L.	2000	3.800*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Roma, I prezzi sono: Anno L. 16.500, Sem. L. 8.250, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDI' di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.300
SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	300	550

STAMPA SERA

EDIZIONI SETTIMANALI c/c/p. N. 2/1300	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7000	13.700*
SEMESTRE L.	3800	7.000*
TRIMESTRE L.	2000	3.800*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Roma, I prezzi sono: Anno L. 16.500, Sem. L. 8.250, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.300
SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	300	550

I nuovi abbonati possono godere dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di Dicembre 1958.

I versamenti possono essere effettuati nel mese de LA STAMPA, sia Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendita giornali, Librerie, e in SPI via S. Tomaso 22.

Inoltre è stata disposta perchè gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, utilizzando le linee urbane del gironale: da 45645 a 45649. L'incasso dalle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA

viene recapitata entro le ore 7.30 mattinali. anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA

viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e ai lunedì con la prima distribuzione.

ALESMAR

TORINO

al bar bevete un

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

in casa bevete un

DAL 1870

Il termine concesso da Fanfani scade venerdì sera

I "ribelli„ siciliani pongono condizioni per cedere all'ultimatum della direzione d. c.

Chiesta per il partito un'autonomia regionale ed una completa riorganizzazione in tutta l'isola - Due dei dissidenti sono giunti a Roma insieme all'on. Milazzo, un terzo ha inviato una lettera confermando la sua fedeltà alla d.c. - L'on. Magrì già in viaggio per la Sicilia, dove preparerà l'elezione del nuovo segretario

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 novembre.

Venerdì scadono i quattro giorni di tempo che la direzione democristiana ha concesso ai «ribelli» siciliani per ravvedersi: se non ritireranno la adesione che hanno dato alla Giunta Milazzo, costituita a dispetto dai dirigenti del partito, saranno espulsi come già è stato espulso lo stesso Milazzo.

Sul significato di questo ultimatum si sono accese oggi molte discussioni. I portavoce della segreteria democristiana lo presentano come una dimostrazione di buona volontà, consigliata anche da ragioni

L'on. Magrì, inviato a Palermo dalla democrazia cristiana per reggere la segreteria regionale (Tel.)

di correttezza procedurale: Milazzo, prima di venire espulso, fu ascoltato dai dirigenti centrali, di fronte ai quali ribadì il suo atteggiamento ribellistico; gli altri quattro dissidenti hanno, invece, dichiarato che, pur votando a favore della nuova Giunta, intendevano rimanere fedeli al partito.

Due di loro — Corrao a Messina — sono a Roma, e nei prossimi giorni prenderanno probabilmente contatto con Piazza del Gesù, un terzo — Signorini — ha inviato una lettera, dove si conferma il proposito di fedeltà. «Voi affermate di voler rimanere fedeli al partito — dicono ora i dirigenti. — Dimostratelo ritirando l'appoggio alla Giunta sostenuta dai comunisti. Per questo vi abbiamo dato quattro giorni di tempo».

L'interpretazione degli avversari è sensibilmente diversa. Secondo loro la direzione ha rinviato l'espulsione perché non si sente sicura dei suoi effetti; invece di bloccare la secessione, potrebbe allargarla, facendo precipitare la formazione del «secondo partito cattolico» in Sicilia e orientando su di esso le simpatie (sia pure non apertamente dichiarate) di tutto il gruppo dei «notabili» antifanfaniani.

Per quel che abbiamo potuto sapere sull'andamento della lunghissima riunione direzionale (neppure per la soluzione delle più spinose crisi di governo i dirigenti democristiani hanno mai discusso così a lungo) la verità sta nel mezzo. C'è stato chi ha patrocinato il ricorso immediato alla maniera forte e chi ha sottolineato la natura «politica della crisi» che non si può risolvere con misure disciplinari.

Rumor, secondo per il fatto che Scelba aveva reso noto il contenuto di una sua conversazione a quattr'occhi con lui, avrebbe voluto anche una «censura» contro l'ex presidente del Consiglio. Gui, Toros e Cervone, pur dandogli ragione sul merito, lo hanno, invece, consigliato a lasciar cadere la polemica. Granelli ha deplorato che atti di competenza dei provviri come i provvedimenti disciplinari venissero discussi e decisi dall'Esecutivo.

Qualche altro si è opposto alla costituzione del dimissionario Gullotti, segretario regionale, con un commissario. (E difatti il segretario organizzativo centrale Magrì è stato inviato a Palermo come «reggente», col compito di preparare l'elezione del successore). Insomma non c'è stata unanimità di giudizi e la soluzione interlocutoria, che lascia la porta aperta per una vittoria della direzione, è quella che ha messo d'accordo tutti.

Comunque, al punto in cui sono arrivate le cose, tutto questo interessa poco: l'importante è vedere se i ribelli si piegano all'ultimatum e quale atteggiamento, in un caso o nell'altro, prenderà il gruppo dei più importanti «notabili». Magrì è già partito per la Sicilia. Il ritorno di Gullotti dovrebbe facilitare la sua missione distensiva.

Gullotti era l'uomo più inviso agli antifanfaniani. Il *leader* di quel manipolo di giovani che — sostenuti dal segretario generale — hanno rapidamente conquistato, negli ultimi tre anni, le leve dell'apparato organizzativo e spinto ai margini i vecchi esponenti della politica siciliana con le loro clientele. (Di qui la ricorsa, cordotta al-l'insegna dello slogan di Scelba: «La vecchia guardia non è morta, mentre quella nuova non è ancora matura»).

Ma è anche vero che Magrì è altrettanto «fanfaniano» di Gullotti e, pur avendo qualche anno di più, non è certo andato a Catania e Palermo per liquidare la «giovane guardia». I dissidenti lo sanno bene, e difatti considerano l'allontanamento di Gullotti come una concessione puramente formale. L'unica maniera per riportare la pace nel partito — secondo loro — è la nomina di un comitato paritetico che provveda alla sua riorganizzazione in tutta l'isola con criteri nuovi. Questi criteri — secondo Scelba, Alessi, Restivo e gli altri — dovrebbero puntare ad una soluzione di tipo federativo, concedendo anche alla democrazia cristiana siciliana quell'autonomia regionale che la Costituzione ha già concesso agli organi amministrativi. E' appena necessario aggiungere che Fanfani non è affatto disposto a una concessione del genere (che finirebbe per essere richiesta anche dalle altre regioni) e, messo alle strette, preferirebbe ad essa una vera e propria secessione.

Sino a venerdì, quindi, la battaglia verrà combattuta esclusivamente sul terreno offerto dalla dissidenza dei quattro consiglieri che hanno aderito alla Giunta Milazzo. I fanfaniani erano stasera fiduciosi di recuperarne almeno due: Massimo e Signorini. I loro avversari ribattevano che ai quattro se ne potrebbe invece aggiungere qualche altro: Bonfiglio, Di Napoli, Cisà.

Il gruppo dei cristiano-sociali che si esprime attraverso l'agenzia *Asca* ha preso posizione per i dissidenti chiedendo che venga ridata «autorità e prestigio agli uomini più rappresentativi della tradizione democristiana come Aldisio, Scelba, Alessi, Restivo e contenuta la invadenza degli ultimi arrivati». Andreotti ha, invece, evitato sino a questo momento di prendere posizione (salvo, beninteso, il suo famoso articolo programmatico, che aveva, però, una portata di carattere generale).

Occorre aggiungere che nel panorama manca ancora una voce, ed è quella cui i democristiani di ogni corrente guardano con maggiore interesse poiché da essa dipendono in buona parte gli sviluppi del partito. L'*Osservatore Romano*, in questi giorni, si è limitato a pubblicare sulla faccenda siciliana gli elementi essenziali della cronaca, senza una parola di commento. Può darsi che il riserbo sia stato consigliato dalle condizioni ancora eccezionali in cui ha vissuto Mons ad oggi il Vaticano. Ma se il riserbo continuerà nei prossimi giorni basterà un raffronto sommario con quanto avveniva nel passato, anche in occasioni più modeste, per cogliere la differenza e trarne le relative illazioni politiche.

Enzo Forcella

La risposta all'avv. Milazzo dalla Presidenza della Repubblica

Roma, 4 novembre.

Il Segretario generale della Presidenza della Repubblica, Moccia, ha inviato il seguente telegramma all'avv. Silvio Milazzo, presidente della Giunta regionale siciliana:

«Il Presidente della Repubblica ringrazia per il cortese messaggio da lei indirizzatogli anche a nome dei componenti della nuova Giunta regionale siciliana ed auspica che da ogni parte si concorra volenterosamente ad avviare a soluzione i problemi da cui dipende per l'Isola ed in particolare per le sue masse lavoratrici, un prospero e tranquillo avvenire».

Un convegno a Milano sulla rivoluzione ungherese

Milano, 4 novembre.

Nella sede delle edizioni di Comunità ha avuto luogo un convegno sulla rivoluzione ungherese e i problemi attuali del socialismo, che ha visto l'intervento, in quattro sedute di lavoro, dell'ex-segretario del partito dei contadini e già membro del governo magiaro Imre Kovacs, l'assistente di Lukacs Istvan Mesaros, e due giovani elettrici già membri del circolo Petofi: Miklos Krasso e Karoly Keskesneti. Lo scrittore Zoltan Szabo, segretario dell'associazione degli scrittori ungheresi, ha inviato una relazione.

Alla discussione hanno partecipato l'on. Antonio Giolitti, Leo Valiani, Norberto Bobbio, Franco Venturi, Franco Fortini e Cesare Cases. Erano fra i presenti Italo Calvino, Giulio Einaudi, Elio Vittorini, Gianeiro Ferrata, Eugenio Montale, Enrico Emanuelli, Luigi Fossati, Renato Solmi, Gene Pampaloni, Achille Magni e altre personalità della cultura.

La discussione si è svolta intorno a vari temi relativi agli eventi dell'ottobre ungherese

Gronchi presenzia alle celebrazioni romane per il quarantesimo anniversario della Vittoria

Il Presidente della Repubblica depone una corona all'Altare della Patria e passa in rassegna 30 mila combattenti del '15-'18 - Esercitazioni con armi moderne sulle sponde del Tevere - La cerimonia religiosa in Santa Maria degli Angeli

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 novembre.

Il quarantesimo anniversario della Vittoria sull'esercito austro-ungarico è stato celebrato oggi con cerimonie e raccolte manifestazioni dalle autorità e dalla popolazione della capitale. Gronchi si è recato di primo mattino all'Altare della Patria per deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto: dopo aver passato in rassegna una compagnia dei «granatieri di Sardegna», il Capo dello Stato ha acceso la gradinata del Vittoriano dove prestavano servizio corazzieri e carabinieri in alta uniforme ed ha sostato in raccoglimento dinanzi al sacello. La breve suggestiva cerimonia si è ripetuta poco dopo, quando in piazza Venezia sono giunti il Presidente della Camera, on. Leone, il vicepresidente del Senato, sen. Ceschi, e il ministro della Difesa, on. Segni. Anch'essi hanno deposto sulla tomba del soldato ignoto corone di fiori ed hanno reso omaggio ai valorosi che diedero la vita per la Patria.

La città frattanto era imbandierata e le vie percorse dai cortei di ex combattenti: nelle caserme, aperte al pubblico, folle di cittadini e di bimbi si stringevano attorno ai soldati o sostavano curiose accanto alle modernissime armi in dotazione al rinnovato esercito italiano. Il cielo, coperto e gravido di pioggia, non ha arrestato per tutta la giornata l'afflusso di gente, che non si stancava di rinnovare la propria solidarietà ai militari di tutti i reparti di stanza a Roma. Inutile dire che i più festeggiati sono stati, come sempre, i bersaglieri: il fascino del cappello piumato non tramonta con gli anni ma anzi, con la diffusione delle uniformi mimetiche, acquista sempre nuova popolarità.

Una folla anche maggiore si è raccolta nel pomeriggio sulle sponde del Tevere per assistere ad una esercitazione tattico-dimostrativa: la costruzione di un ponte di barche sotto l'ipotetico imperversare del fuoco nemico. L'esercitazione è stata condotta a termine con grande realismo ed ha messo in luce il perfetto grado di addestramento delle truppe: gruppi di «arditi incursori» della Marina Militare, rivestiti di tute di gomma e nailon e muniti di autorespiratori, si sono tuffati nelle gelide acque del fiume ed hanno raggiunto l'opposta sponda dove hanno distrutto una serie di ostacoli artificiali collocati a sbarramento della acqua dal «nemico»: gli arditi venivano poi raggiunti da altre truppe d'assalto, armate di pistole mitragliatrici e bombe a mano, che si assestavano saldamente sulla riva preparando una testa di ponte sufficiente a permettere il successivo sbarco di una compagnia di fucilieri.

Gronchi rende omaggio al Milite Ignoto durante la cerimonia per il 40° anniversario della Vittoria (Tel.)

Quindi, mentre cortine fumogene venivano stese a protezione degli assalitori e mitragliatrici battevano la riva «nemica» a guisa di copertura, i genieri cominciavano a costruire il ponte di barche. In meno di tre ore i canotti venivano agganciati l'uno all'altro e ricoperti di intelaiature metalliche sufficienti al passaggio dei carri armati: la notte intanto era scesa ed il fabbrile lavoro dei soldati veniva illuminato da potenti riflettori che davano alla scena un'aria irreale. Sugli argini i cittadini, le cui file si erano infoltite per l'arrivo di altra folla che aveva assistito ad un saggio ginnico dell'esercito, applaudivano e commentavano entusiasticamente la conclusione della perfetta esercitazione.

La giornata di festa si è conclusa verso le 18 con una cerimonia religiosa in S. Maria degli Angeli, che si è svolta alla presenza del Presidente della Repubblica. Il rito è stato celebrato da mons. Pintorallo e accanto all'altare avevano preso posto le famiglie Diaz, Thaon di Revel e Orlando, nonché i presidenti di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma, una rappresentanza delle vedove di guerra medaglie d'oro e degli orfani.

Gronchi ha preso posto davanti al catafalco eretto al centro del tempio, contornato dai medaglieri e dai labari dei reggimenti artefici della Vittoria, dai gonfaloni delle città medaglie d'oro e da sei plotoni di soldati delle varie Armi. Dietro al Capo dello Stato erano, in rappresentanza del governo, l'on. Fanfani, l'on. Segni; i ministri Togni, Monaldi, Lami Starnuti, Spataro, Gonella e Colombo e, in rappresentanza del Parlamento, gli on. Leone e Ceschi mentre la corte costituzionale era rappresentata dal suo presidente, Azzariti.

Al termine della cerimonia Gronchi ha passato la rassegna, tra gli applausi della cittadinanza, un corteo di trentamila ex-combattenti in attesa di recarsi al Vittoriano. L'arrivo del Capo dello Stato è stato salutato dalla nota dell'«Inno di Mameli» e quindi, dal «Piave»; quando il corteo si è mosso, con le bandiere vividamente illuminate da torce resinose, nel cielo autunnale sfrecciavano i reattori mentre le campane di tutte le chiese suonavano a festa.

g. s.

Un voto dei combattenti sulle *Memorie* di Montgomery

Roma, 4 novembre.

Il Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, dichiara in un suo comunicato che l'Associazione, interprete del pensiero di tutti i combattenti, memore dei sacrifici e dell'indiscusso valore dei soldati italiani, respinge con dolore e con sdegno le espressioni parole contenute nelle «Memorie» del maresciallo Montgomery, che sono smentite dalla storia e dal riconoscimento degli stessi generali britannici; e, nel fausto giorno del 40° anniversario della vittoria, rivolge reverente il pensiero ai caduti e a tutti coloro che, per l'onore della patria, compirono il loro dovere sempre e dovunque.

Un ossario per le 125 vittime dei 27 bombardamenti di Recco

Recco, 4 novembre.

Le 125 vittime dei 27 bombardamenti che quindici anni or sono rasero al suolo l'antica cittadina di Recco, sulla Riviera di Levante, riposano da oggi in un monumento ossario eretto nel Parco delle Rimembranze. Esso è stato inaugurato stamane alla presenza del sen. Boggiano Pico e dell'on. Lucifredi, in rappresentanza delle Camere, delle autorità genovesi e di tutta la popolazione.

Il nastro tricolore all'ingresso del sacrario è stato tagliato dal giornalista Roberto Bonfiglioli, che tra i caduti annovera tre componenti della sua famiglia: i genitori e il fratello. Dopo la benedizione impartita da mons. Chiocco, vescovo coadiutore di Genova, hanno parlato il sindaco di Recco, ing. Heraldo, e l'on. Lucifredi.

Giovane dirigente comunista muore in un incidente d'auto

Aosta, 4 novembre.

Un mortale incidente stradale è avvenuto stanotte sulla statale n. 26, nei pressi del comune di Nus. Ne è rimasto vittima un giovane dirigente comunista, che con alcuni colleghi stava rientrando in macchina da Aosta. Si tratta del trentaduenne Giorgio Bulelli, abitante in via Antica Zecca. Egli viaggiava a bordo di una autovettura di proprietà della Federazione comunista valdostana, guidata dal quarantaseienne Elso Guglielminotti, in compagnia dell'ex-segretario regionale del p.c.f. Giuseppe Vanier, di 33 anni.

L'incidente è avvenuto poco dopo l'abitato di Nus, quando all'improvviso i fari dell'automobile, per cause non ancora precisate, si sono spenti: il Guglielminotti ha perso il controllo della macchina, che è finita fuori strada, precipitando da una breve scarpata.

Nell'incidente il Guglielminotti e il Vanier hanno riportato soltanto ferite guaribili in pochi giorni. Il Bulelli, invece, veniva ricoverato all'ospedale con prognosi riservata per contusione all'emitorace sinistro, con lesioni interne e grave stato di «choc» traumatico. Nonostante le pronte ed attente cure dei sanitari, egli è deceduto stamane.

Domani l'on. Milazzo distribuirà gli incarichi nel nuovo governo

Tutti i partiti chiedono l'assessorato dell'Industria, cui spetta il controllo sul petrolio di Gela e Ragusa - I missini, se non verrà assegnato a loro, minacciano di uscire dalla coalizione

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 4 novembre.

La conclusione cui è giunta la direzione centrale democristiana al termine della lunga riunione avvenuta ieri a Roma hanno deluso gli esponenti dei due tronconi in cui si è diviso l'ex d. c. siciliano. Fautori dell'intransigenza, coloro che sono rimasti fedeli alla direzione consideravano un passo di debolezza avere concesso tre giorni di tempo ai «ribelli» per un eventuale ripensamento: l'espulsione doveva essere la sanzione immediata. Da parte loro i «ribelli» consideravano inaccettabile l'ultimatum (dimettersi entro tre giorni dal governo Milazzo o essere espulsi) nei termini in cui è stato posto dalla direzione centrale che, mettendo l'on. Democrazia Magrì al posto dell'on. Antonino Gullotti alla segreteria regionale, dimostra, dicono loro, di non avere compreso nulla di quanto è accaduto in Sicilia.

Parlando con l'on. Lodovico Corrao, esponente del gruppo parlamentare democristiano dissidente, questo concetto appariva evidente. Era appena tornato da Roma, dove aveva avuto lunghi colloqui con l'on. Rumor prima che la direzione centrale si riunisse. «L'on. Rumor — ci ha detto l'on. Corrao — ha i suoi metodi, che non so quanto efficaci. Minaccia le infernо promettendo le gioie del paradiso». Abbiamo domandato al parlamentare siciliano di essere più chiaro ed egli ha soggiunto: «Per dimetterci dal governo Milazzo, gli abbiamo chiesto che fosse possibile una convivenza democratica all'interno del partito di tutte le tendenze ideologiche, di liberarci dall'oppressione dell'apparato. In risposta ci ha mandato l'on. Domenico Magrì, cioè l'espressione dell'apparato».

Gli abbiamo domandato se, entro i tre giorni fissati dalla direzione, lui e i suoi compagni dissidenti possono rivedere le loro posizioni e dimettersi dal governo Milazzo, e l'on. Corrao ha risposto: «Se la direzione accettasse quanto abbiamo chiesto sulla convivenza democratica delle varie correnti e, soprattutto, se presentasse un piano concreto per la formazione di un nuovo governo, libero da preconcetti di parte, in modo che, caduto il governo Milazzo, la Sicilia non rimanga nuovamente paralizzata da una lunga crisi, noi saremo disposti a dimetterci. Ma dubito fortemente che la direzione possa darci questa garanzia; mettendo alla segreteria regionale l'on. Magrì, che ha contrasti personali con gli onorevoli Scelba e Milazzo, ha dimostrato che non intende cambiare metodo. Per questo noi resteremo al governo Milazzo e attenderemo le decisioni della direzione».

Gli abbiamo domandato se la costituzione di un nuovo partito cattolico in Sicilia sia imminente ed egli ha risposto: «Più che di un partito, si tratterà di un movimento politico, ma nulla è ancora deciso a questo riguardo». Poi ci ha letto una lettera giuntagli da Roma e firmata Pisi Accursi a nome di un centro di collegamento di un movimento cristiano-sociale che agirebbe in Toscana da dodici anni, in cui gli si propone un incontro per stabilire programma e azione comuni. In un certo senso la lettera ha lusingato il giovane parlamentare siciliano, non perché egli speri di poter dare carattere nazionale all'eventuale futuro movimento politico, ma perché l'eco di quanto accade in Sicilia è stata assai più vasta di quanto i dissidenti sperassero e gli ha offerto argomenti politici non trascurabili.

Tanto i democristiani dissidenti quanto i neo-fascisti ed i monarchici, evidentemente d'accordo in una coalizione che si regge con i voti socialcomunisti, mettono l'accento sul carattere eccezionale della situazione siciliana. «Siamo nelle stesse condizioni di un comitato partigiano, ci ha detto l'on. Corrao. A quel tempo monarchici, liberali, comunisti e democristiani combattevamo insieme per la libertà. Oggi, ceti coalizzati, combattiamo per l'autonomia della Sicilia seriamente minacciata».

Tutti i gruppi politici, dicevamo, agitano il fantasma dell'autonomia in pericolo e rivolgono serie rampogne «alla stampa del Nord» che si sarebbe schierata contro l'ordinamento regionale. E' stato persino fondato a Palermo un «movimento d'azione siciliano» che, in un manifesto pubblicato dal giornale parafascista L'Ora, invita i siciliani a «uscire dalle guardie e scendere in trincea», per difendere l'autonomia.

Più che una reale valutazione della situazione, questi molti esprimono un compendio esasperato e gli stessi esponenti dei partiti che han dato il loro appoggio al governo Milazzo se ne servono come arma polemica contro il centralismo della democrazia cristiana, ma non sempre con convinzione.

Affiorano, intanto, i primi dissidi sulla assegnazione degli assessorati. I neo-fascisti chiedono perentoriamente quello dell'Industria, portafoglio chiave che controlla la produzione del petrolio di Gela e Ragusa e può favorire l'uno o l'altro dei gruppi che hanno ottenuto le concessioni. I comunisti reclamano questo seggio e vorrebbero fosse affidato all'on. D'Antoni, indipendente di sinistra e loro esponente nel governo. I monarchici vorrebbero che fosse affidato al loro candidato on. Bianca, i neo-fascisti lo reclamano per il loro «camerata» on. Grammatico. «Noi poniamo come condizione assoluta l'assegnazione al camerata Grammatico dell'assessorato per l'Industria, ci ha detto oggi l'on. Mangano, esponente del m.s.i. In caso contrario saremo costretti a rivedere la nostra posizione e ad uscire dal governo».

Fiduciosi, come sempre, di appianare ogni difficoltà ci è sembrato l'on. Silvio Milazzo, cui abbiamo parlato mentre era sul punto di partire per Roma dove va a patrocinare una tesi sulle sanzioni fiscali agli armatori nevali davanti alla Corte Costituzionale. Dopo avere posto ancora una volta l'accento sulla funzione puramente amministrativa del suo governo, l'on. Milazzo ha detto che la decisione sul è giunta la direzione democristiana nei confronti dei deputati dissidenti è più umana di quella riservata a lui. «I loro hanno concesso tre giorni di meditazione, a me poche ore». Quindi ha insistito sulla questione del nuovo governo e degli uomini che lo compongono, i quali, ha detto, più che alla politica romana dei loro partiti si ispirano al bene della Sicilia. La distribuzione dei portafogli assessoriali avverrà dopodomani, giovedì. Si vedrà allora se tale cessione è reale o soltanto sperata.

Francesco Rosso

Secondo accordi di massima

Giunta dc-pri a Trieste coi voti dei socialdemocratici

Trieste, 4 novembre.

A ventidue giorni dalle consultazioni amministrative del lo scorso ottobre, è stato raggiunto un accordo che permette la formazione della giunta comunale.

Democristiani, socialdemocratici e repubblicani si sono impegnati a sostenere con il loro voto la giunta sulla base di un programma provvisoriamente fissato. Alla giunta non parteciperanno tutti e tre i partiti: i socialdemocratici hanno preferito non assumere una responsabilità diretta, pure accettando di approvare il bipartito dc-pri.

La dc aveva invitato alla collaborazione psdi, pri e pli. La proposta venne rifiutata dai psdi che ribadì la sua preclusione ad una anche indiretta collaborazione con i liberali. Dopo vari tentativi si arrivò all'attuale formula.

La giunta potrà contare su 19 voti (dc 13, psdi 4, pri 2).

Il massimo riserbo circonda la scelta degli assessori. Unica eccezione è quella riguardante il sindaco, in quanto non esistono riserve sulla candidatura del capolista dc dr. Mario Franzil.

Di un comunicato emesso al termine di una riunione a cui hanno preso parte esponenti dei tre partiti è detto tra l'altro: «I rappresentanti dei partiti democratico cristiano, socialdemocratico e repubblicano, si sono incontrati ieri sera a conclusione delle precedenti intese ed hanno concordato di promuovere sulla base di un comune programma amministrativo la formazione di una Giunta municipale con la presenza dei consiglieri della d.c., del p.r.i e con l'appoggio del partito socialdemocratico.

Portato di peso al patibolo il bandito che uccise per dimostrare il suo coraggio

E' un francese di 27 anni - Assassinò due vecchi coniugi per far vedere alla sua amica d'essere un uomo - Ghigliottinato a Parigi

René Delvilla (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 4 novembre.

(l. m.). Il ventisettenne René Delvilla ha pagato stamane il suo debito alla società. Condannato a morte il 13 giugno scorso dalla Corte d'Assise di Versailles, è stato ghigliottinato stamane prima dell'alba nel cortile delle petgioni parigine della Santé.

René Delvilla era il capo di una banda che comprendeva il ventunenne Charles Brégand e la ventiquattrenne Gilberte Denis detta «Zazou», principale ispiratrice e organizzatrice dei «colpi».

Analfabeta, più volte ricoverato in manicomio e fannullone, il Delvilla fu definito dagli psichiatri «perverso e asociale». Era ladro e diventò assassino per far vedere che era capace di agire. La Denis, infatti, molto più intelligente di lui, gli rimproverava spesso di rimanere al volante dell'automobile mentre gli altri «lavoravano». La sera del 7 aprile 1956, ferito nell'amor proprio, il Delvilla dichiarò ai compagni: «Vi faccio vedere io di che cosa sono capace».

Da solo, si recò in un villino di Houilles, piccola città vicina a Parigi, dove sapeva di trovare due vecchi di 70 e 80 anni, i coniugi Aron. Busso, e la signora Aron gli andò ad aprire. Egli l'uccise con un colpo al cranio, e, entrato nella casa di fianco, dove l'altro vecchio stava leggendo tranquillamente il giornale, gli disse: «Ho ammazzato tua moglie e tu subirai la stessa sorte se non mi dici dove è nascosto il denaro».

Il vecchio gli rispose: «Se davvero hai ucciso la mia vecchia compagna, puoi uccidare anche me». E poiché non ottenava altra risposta alle sue domande, il Delvilla gli sparò un colpo di rivoltella in piena fronte. Poi frugò da per tutto e trovò 70 mila franchi. Ritornò quindi dai compagni, che l'aspettavano in un caffè, e gettando la somma sul tavolo disse: «Ecco il denaro», e riferì quanto aveva fatto.

Al processo simulò la pazzia, finse vari attacchi epilettici, ma i giurati non si lasciarono ingannare e lo condannarono a morte.

La domanda di grazia venne respinta alcune settimane fa. Stamane prima che sorgesse il sole, i secondini l'hanno svegliato per annunciargli che era giunta la sua ultima ora. L'assassino ha trecannato d'un sorso il tradizionale rum; non ha risposto alle parole del suo avvocato, che intendava dargli un po' di coraggio, ed è stato necessario trascinarlo quasi di peso fino al patibolo perché le gambe non lo reggevano. Alle 4,45 esattamente la mannaia è caduta.

Chiesto l'intervento a Ginevra dei tre ministri degli Esteri?

Rapporto segreto dei delegati americani, inglesi e russi al loro governi - Bloccate le trattative per i controlli atomici - Disaccordo sull'ordine del giorno

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, 4 novembre.

Il comunicato emesso al termine dell'odierna seduta segreta della conferenza per la sospensione degli esperimenti nucleari è praticamente identico a quello consegnato ieri ai giornalisti: dice che i delegati delle tre potenze atomiche (Stati Uniti, Gran Bretagna e Russia) hanno continuato ad esaminare i progetti di procedura americano e sovietico. Inoltre il documento aggiunge che il capo della commissione russa, l'ambasciatore Zarapkin, ha illustrato il progetto sovietico per «un accordo sulla sospensione delle prove di armi atomiche e all'idrogeno».

Il laconico contenuto del comunicato ufficiale conferma comunque che i delegati convenuti a Ginevra non sono ancora riusciti a superare le difficoltà sulla messa a punto definitiva del programma per i lavori veri e propri. Ciò mostra chiaramente che i due blocchi vorrebbero impostare le discussioni su basi ben diverse. Nei circoli vicini alla delegazione anglo-americana si va diffondendo l'opinione che da parte sovietica sia stato manifestato il desiderio di concludere anzitutto un accordo di principio, per esaminare soltanto in un secondo tempo i particolari politici e tecnici di un piano di controllo per la sospensione degli esperimenti nucleari.

Tale ipotesi è del resto avvalorata dal fatto che il capo della delegazione del governo moscovita è oggi nuovamente tornato sul progetto che presentò ai colleghi occidentali nella giornata inaugurale della conferenza, cioè venerdì scorso; l'ambasciatore Zarapkin fece allora precedere la consegna del progetto da un discorso pubblico in cui sottolineò che l'approvazione delle proposte di principio di Mosca sarebbe equivalsa all'immediata fine delle esplosioni atomiche e all'idrogeno in tutto il territorio russo.

Perché tanta fretta da parte sovietica? Le congetture sono contrastanti. C'è chi afferma che la Russia desidera effettivamente una lunga tregua nucleare, forse per impedire che gli Stati Uniti possano sperimentare nuove ed ancor più potenti armi all'idrogeno. Secondo altri osservatori, il Cremlino vorrebbe anzitutto sfruttare a scopi propagandistici il convegno ginevrino.

Di fronte alle difficoltà di accordi circa la base dei lavori, i delegati presenti a Ginevra avrebbero deciso oggi di invitare i rispettivi governi a mandare nella città del Lemano i ministri degli Affari Esteri i quali, dati i loro più estesi poteri, potrebbero eventualmente venire più facilmente a capo dei contrasti sorti sin dal giorno d'apertura della conferenza di Ginevra. Questa è l'unica indiscrezione trapelata oggi dal palazzo dell'ONU.

Per domani è in programma un'altra riunione segreta fra i delegati delle tre potenze atomiche.

l. f.

Ha rubato un autobus per il piacere di guidare

Caserta, 4 novembre.

Il mistero delle automobili «rubate» per poche ore dai posteggi pubblici è stato oggi chiarito dalla polizia con l'arresto del ventitreenne Umberto Musone. Questi, per appagare la sua passione per il volante nonostante fosse sfornito di patente di guida, si appropriava degli automezzi lasciati temporaneamente ai posteggi e, dopo aver percorso le strade della città e della periferia, abbandonava le autovetture, senza danneggiarle, in altro posto.

Il Musone oggi ha avuto la idea di guidare addirittura un autobus del servizio urbano procurandosene con il solito sistema. E' accaduto infatti che, non vedendo al capolinea all'ora stabilita l'autobus per Caserta-Vecchia, i viaggiatori si sono messi a protestare. L'autista del pullman, che si era momentaneamente allontanato, al suo ritorno non ha avuto altro da fare che denunciare la scomparsa dell'automezzo.

La polizia ha rintracciato in una strada della periferia l'autobus alla cui guida era appunto il Musone. In questura il giovane ha giustificato i suoi furti singolari dicendo di essere vittima della mania della guida.

I Fabbricanti del Lievito Royal offrono:

Vendita speciale a 10 LIRE di Aspic Royal

"GELATINA ISTANTANEA"

Il vostro fornitore vi farà pagare solo 10 lire un pacchetto della nuova e deliziosa gelatina istantanea Aspic Royal acquistando insieme un Budino Royal al cioccolato e una Crème Caramel Royal a prezzo normale!

È una squisita sorpresa per tutta la famiglia! Aspic Royal - aromatizzata con estratti naturali di sedano, carote, chiodi di garofano, ecc. - rende ancora più deliziose le vostre pietanze, più appetitosi i vostri piatti.

Troverete in ogni pacchetto di Aspic Royal un ricco ricettario con molte nuove idee per i vostri menù.

FATE PRESTO! Dal vostro fornitore c'è un numero limitato di pacchetti a 10 lire! La vendita termina presto!

Ernesto Pilati & Co. S.p.A. via Vallarsa 10, Milano

CRONACHE DELLO SPORT

Crolla il primato stabilito nella corsa a cronometro dallo stesso Baldini e da Coppi

Baldini-Moser vincono il Trofeo ciclistico Baracchi dopo animate discussioni per una prova in pista

Il trofeo stradale Bergamo-Milano percorso alla media-record di quasi 47 all'ora - Al Vigorelli, per una errata segnalazione, il campione mondiale gira in un tempo che mette in dubbio la vittoria sua e di Moser nella classifica definitiva - Reclamo e controreclamo - Alla fine si dà ragione al concorrente ed è multato il direttore della organizzazione - Anquetil-Darrigade al secondo posto - Rivière con Saint al terzo

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 4 novembre.

Alla prova dei fatti, quel-l'equilibrio fra le tre coppie favorite del 17° Trofeo Baracchi, di cui si parlava stamattina, si è dimostrato null'altro che una apparenza, dal momento che il «duo» Baldini-Moser fin dalla prima pedalata, e progressivamente aumentando il vantaggio ha vinto la corsa su strada, mostrando una così grande superiorità da lasciare addirittura stupiti. Più di 3' esattamente 57", essi hanno dato di distacco alla coppia Anquetil-Darrigade, a quasi 5' all'altra formazione francese, la Rivière-Saint, terza arrivata. Delle altre coppie, il cui ritardo è ancor più voluminoso, si veda più sotto l'ordine completo d'arrivo.

Ciò che va subito messo in rilievo è il fatto che i vincitori hanno letteralmente travolto ogni resistenza avversaria, prendendo il comando della corsa appena partiti, e mantenendolo fino all'arrivo. Nencini e Coppi, in unione a Filippi, era riuscita una impresa del genere, nei primi due anni (1953 e '54) delle sue vittoria.

Partiti come furie in ultima posizione (16' dopo Rivière e 9' dopo Anquetil) subito la coppia italiana ha preso ad avvantaggiare. Un cronometraggio di fortuna stabilito poco prima dei 50 km. già segnalava ch'essi avevano impiegato il minor tempo: Anquetil-Darrigade risultavano aver perduto 7". e 9" Rivière-Saint. Ma di lì a poco la corsa di Baldini e del suo compagno fosse irresistibile, più chiaramente apparve al primo controllo ufficiale, posto a Lecco, a 56 km. e rotti dalla partenza. Qui, i due italiani avevano rafforzato la propria posizione, giacchè Anquetil seguiva a 49" a Rivière a 56", mentre le altre formazioni già accusavano ritardi più elevati: 2'34" Baffi-Costalunga, 1'31" Ronchini-Maule, 1'58" Fabbri-Conti e, ultima, addirittura a 4' e rotti, la coppia Mori-Albani. Stando alle distanze comunicate dagli organizzatori, la media raggiunta dai più valorosi in questo tratto è di ben 47 km. e 324 m.

Da quel momento, le sorti della gara apparvero decise. Perchè cambiassero, ci sarebbe voluto il crollo dei due italiani — il che non è avvenuto, segno che la tattica spavalda di iniziare fortissimo rientrava appieno nelle loro possibilità. Da Lecco in avanti, passando fra due ali ininterrotte di folla che lasciava appena uno stretto varco per i corridori, e scambiandosi ogni 300 m. a fare l'andatura, Baldini e Moser hanno continuamente guadagnato terreno sulle due coppie francesi — ridotte a difendersi per rendere meno grave la loro sconfitta.

Tale vantaggio, al passaggio a Seregno, dopo 35 km. di corsa, risultava di 2'4" su Anquetil, di 3'39" su Baffi, che con Costalunga aveva preso per pochi secondi la terza posizione a Rivière, per poi perderla negli ultimi 20 km. da quel punto all'arrivo.

Andando verso Milano, la coppia italiana proseguiva il suo trionfale monologo: che tale, e non altrimenti, può definirsi la prova di essa compiuta, che tree maggior lustro e diventerebbe una performance di valore mondiale non fosse esatta l'annunciata lunghezza del percorso in 110 km., risultanti coperti alla sbalorditiva media di 46 km. e 812 m. contro i km. 46,585 del record precedente stabilito dallo stesso Baldini in coppia con Coppi.

Dire con quanto calore e insistenza fosse salutato dal pubblico convenuto al velodromo Vigorelli l'arrivo di Baldini e del suo bravissimo partner, è superfluo, come è altrettanto intuibile, anche da lontano, la profonda costernazione nel gruppo dei battuti. Ma chi avrebbe potuto immaginare in quel momento, quando in vittoria della coppia italiana pareva definitiva, che davanti la disputa delle prove supplitive in pista essa venisse posta in pericolo — anzi, addirittura annullata?

L'episodio, che ha provocato un putiferio durato più di mezz'ora, frammezzo a discussioni e litigi vivacissimi, e che soltanto grazie alla Commissione professionisti della U.V.I., riunitasi a tambur battente nel palchetto della giuria, si è potuto miracolosamente concludere col salvataggio dei vincitori della prova su strada, è avvenuto in singolari circostanze.

L'assegnazione del Trofeo si basa sulla somma dei punti totalizzati da ogni singola coppia nelle tre prove: strada, giro a cronometro una partenza lanciata, australiana, secondo una speciale progressione, stabilita in modo che il punteggio nella prova principale non possa venir vulnerato se non nel caso che la coppia prima arrivata venga classificata ultima in una delle prove supplitive. Ed è proprio quello che, per l'errore di un addetto alla organizzazione, è avvenuto il danno di Baldini, gettando un'ombra di dubbio sulla sua vittoria finale, d'altronde regolare, ma anche una macchia di ridicolo su una formula e una organizzazione palesatesi deficienti e primitive.

Mentre ogni corridore per lanciarsi nella prova del giro a cronometro usava di un giro d'avvio, Baldini ne compiva due. Ma già la campana aveva suonato, già i cronometristi avevano fatto scattare i loro apparecchi al primo passaggio dei corridori sul traguardo, cosicchè il tempo «ufficiale» del campione del mondo risultava di ben 34", enormemente superiore ai 32"4/10 di Darrigade, ai 33"3 di Anquetil, ai 29" di Xendrini, ai 31"3 di Maule, ai 30" dello stesso Moser.

In tal modo, la coppia italiana si vedeva messa all'ultimo posto della prova, accreditata di sei punti soltanto contro i venti spettanti ad Anquetil-Darrigade, che, conseguentemente, balzavano al comando della classifica, con 60 punti contro 54 di Baldini-Moser.

Sicchè di bicicletta, il romagnolo si giustifica affermando che è stato il direttore del Velodromo, l'ex-campione Bellonzi, a dirgli che i giri di lancio erano due, anzichè uno. Fra le proteste degli interessati, e le rumorose disapprovazioni del pubblico, la giuria della corsa dimostra la propria incapacità col tardare a prendere una decisione. La confusione sulla pista è al colmo, mentre le macchine da presa della «tv» afferrano a cogliere gli aspetti più movimentati.

Baldini e i suoi amici sostengono che il tempo valido deve essere preso al secondo passaggio sul traguardo, cioè per il terzo anzichè per il secondo giro di pista da lui compiuto. Ed in tal caso, i cronometristi avrebbero segnato 57"9/10, il secondo tempo assoluto dopo quello di Darrigade.

Poichè alla riunione sono presenti i membri della Commissione Sportiva della U.V.I., essi si radunano per esaminare il reclamo che, immediatamente, era stato presentato da Baldini; e riconoscendo che questi era stato autorizzato a compiere due giri di lancio anzichè uno, accolgono l'appello, assegnando a Baldini il tempo minore, e multando il responsabile dell'incidente di diecimila lire, con l'ammonizione in più.

Dire che il deliberato abbia riscosso l'approvazione generale, e dei francesi in particolare, sarebbe inesatto, chè le proteste sia di Anquetil che dei suoi connazionali presenti in pista, per tutto il resto della movimentata riunione terminata quasi al buio, e più tardi negli alberghi dove alloggiano, sono continuate vivissime.

Ma il punteggio così rifatto salva Baldini e Moser e vincitori di questo «storico» Trofeo Baracchi rimangono essi.

Vittorio Varale

ORDINE D'ARRIVO DELLA PROVA SU STRADA: 1. Baldini-Moser, che coprono i 110 km. in 2.30'41" (media oraria km. 46,913); 2. Anquetil-Darrigade, in 2.33'38" (distacco 2'7", media km. 45,982); 3. Rivière-Saint, 2.35'39" (distacco 4'58"); 4. Baffi-Costalunga, 2.37' (dist. 6'19"); 5. Ronchini-Maule, 2.38'31" (dist. 7'50"); 6. Fabbri-Conti, 2.39' (dist. 9'18"); 7. Mori-Albani 2.39'8" (dist. 9'27"); 8. Desmet-Schils 2.37'56" (dist. 17'17"); 9. Graf-Vaucher 2.33'30" (dist. 21'49").

PROVE SUPPLEMENTARI SU PISTA: «*Giro con partenza lanciata*»: 1. Darrigade 27"4; 2. Baldini 27"9; 3. Albani 29"; 4. Anquetil 26"3; 5. Maule 26"8; 6. Ronchini e Moser 29". «*Australiana a coppie*»: 1. Baldini-Moser 4'32"4; 2. Anquetil-Darrigade 5'; 3. Rivière-Saint 5'4"; 4. Ronchini-Maule 5'10".

CLASSIFICA FINALE DEL «TROFEO BARACCHI»: 1. Baldini-Moser p. 86; 2. Anquetil-Darrigade p. 78; 3. Rivière-Saint p. 62; 4. Baffi-Costalunga p. 49; 5. Ronchini-Maule p. 46; 6. Mori-Albani p. 25; 7. Fabbri-Conti; 8. Desmet-Schils.

«TROFEO BARACCHI» DILETTANTI: 1. Trapé-Bono, 110 km. in 2.36'29" (media km. 45,840); 2. Tomasin-Venzella, 2.39'51"; 3. Gasparella-Balletti 2.34'17"; 4. Ballistini-Casati 2.35'. Il corridore Airenti, che ha impiegato 2.31'13", non è stato classificato, il suo compagno Simonigh essendosi ritirato.

Ultimi chilometri della prova su strada dei Trofeo Baracchi. Baldini (a sinistra) e Moser in piena azione (Tel.)

Un diciassettenne uccide il padre che minacciava la madre con una pistola

L'uomo è stato freddato con due colpi al petto - Il ragazzo è fuggito

Agrigento, 4 novembre.

E' ricercato dai carabinieri in tutta la provincia di Agrigento il diciassettenne Giovanni Piazza che nella cittadina di Menfi nel corso ha ucciso con due rivoltellate il padre. Pattuglie di militi sono state dislocate sulle montagne per impedire che il ragazzo possa raggiungere le zone più isolate dove gli sarebbe relativamente facile trovare rifugio.

Il tragico episodio è accaduto ieri sera verso le ore 20. Il padre del ragazzo, Vito di 46 anni, era rincasato piuttosto alticcio: il che negli ultimi tempi gli accadeva di frequente. Rimproverato dalla moglie, una povera donna che ha sempre trascinato una grama esistenza con sette figli di cui quattro in tenera età, il Piazza ha risposto con arroganza. Ad un certo punto esaltato dal vino egli ha tratto addirittura di tasca una grossa rivoltella e l'ha puntata sotto gli occhi della donna: «Se non impari a portarmi rispetto — ha gridato — un giorno o l'altro io ti metto a posto per sempre. Inginocchiati e chiedimi perdono».

La sventurata era costretta ad obbedire, dopodichè, sconvolta dai singhiozzi, faceva l'atto di allontanarsi verso il fornello dove stava cuocendo la minestra. L'avvinazzato, non pago della precedente prodezza, la inseguiva e afferrandola per i capelli la trascinava vicino al tavolo sempre brandendo la pistola. I bimbi più piccoli, intanto, si erano raccolti in un angolo terrorizzati e piangenti.

Sono state le loro grida di spavento che hanno richiamato l'attenzione di Giovanni il quale in quel momento si trovava in un vicolo vicino con alcuni coetanei.

Il ragazzo è corso in casa e qui ha scorto la disgustosa scenata. Senza neppure riflettere si è buttato avanti ed ha tentato di disarmare il padre il quale balzato all'indietro ha puntato l'arma contro il figlio preferendo anche contro di lui la minaccia di morte. Giovanni, ormai fuori di sè per la collera, non si è lasciato intimidire: approfittando di un movimento del padre goticolante gli è piombato addosso e dopo breve colluttazione gli ha strappato la pistola di mano. Quasi contemporaneamente sono rintronati due spari dopodichè Vito Piazza si è afflosciato al suolo comprimendosi con le mani il petto dal quale uscivano due fiotti di sangue. Egli è finito, con un sussulto, ai piedi del figlio. Quest'ultimo è rimasto per alcuni istanti impietrito dall'orrore impugnando l'arma guardando fissamente il cadavere del padre.

Poi di colpo, come strappandosi da un incubo, è corso via verso la campagna. Da quel momento non si sono più avute sue tracce. Si è anche avanzata l'ipotesi ch'egli si sia tolta la vita.

Una guardia salva un bimbo caduto sotto le ruote del treno

Pavia, 4 novembre.

La prontezza di spirito di un agente della polizia ferroviaria ha salvato la vita di un ragazzino che stava per essere decapitato dal treno: l'episodio è avvenuto alla nostra stazione ferroviaria.

Un treno era in partenza per Voghera: ad un tratto dal sottopassaggio è sbucata una donna, la signora Malnardi, con un figioletto di pochi mesi fra le braccia e seguita da un altro bambino, Renzo, di 12 anni. Mentre il convoglio era già avviato, la donna col bimbo in braccio riusciva a salirvi; non così faceva l'altro figlio, che scivolava ruzzolando a terra con la testa infilata fra le ruote del treno.

La drammatica scena era stata osservata dalla guardia della polizia ferroviaria Vincenzo Teti. Il milite, con un balzo fulmineo ha afferrato il Minardi per i calzoni riuscendo a trarlo in salvo appena in tempo. La madre del bambino, che dal finestrino aveva assistito al pauroso incidente, è stata colta da malore: si è però ripresa subito dopo vedendo che il bimbo era rimasto incolume.

Arrestati i due rapinatori dell'operaio canavesano

Cuorgnè, 4 novembre.

La rapina di ieri notte sulla strada Traversella-Vico Canavese, ai danni dell'operaio Domenico Beratto, ha già avuto il suo epilogo. Le indagini svolte dal maresciallo dei carabinieri di Vico, Bartolomeo Negro, e dall'appuntato Guglielmo Cinato, in collaborazione con il tenente Tito Dall'Aglio comandante la tenenza di Cuorgnè, hanno portato all'arresto dei due rapinatori.

Si tratta di Ferdinando Marten Canavesio di 19 anni, un contadino residente a Vico Canavese, e del diciannovenne Lorenzo Luigi Targhetta, margaro residente a Meugliano. I due si sono decisi a compiere la rapina dopo che il Beratto aveva energicamente rifiutato un prestito al Targhetta. I due giovani infatti si recavano sulla strada Traversella-Vico per tendere un agguato alla loro vittima.

Verso l'una il Beratto si vedeva improvvisamente dinanzi due individui mascherati ed armati (in realtà la pistola non era che uno scacciacani) che gl'intimavano di consegnare il portafogli, contenente 35 mila lire, somma che veniva poi divisa a metà tra i due giovani.

Compiuto il furto i rapinatori, deposto il portafoglio vuoto nella vicinanze dell'osteria in cui il Beratto aveva cenato, per simulare uno smarrimento, si recavano a Meugliano per trascorrere la notte in casa del Targhetta.

Oggi, nel primo pomeriggio, i giovani sono stati fermati. Sottoposti separatamente ad interrogatorio, finivano per confessare. Dichiarati in stato di arresto sono stati successivamente tradotti alle carceri di Ivrea.

Ciclomotore contro camion: un diciannovenne in fin di vita

Cuneo, 4 novembre.

Di un gravissimo incidente stradale è rimasto vittima oggi il tipografo diciannovenne Andrea Garro, abitante con una zia a Peveragno. Verso le 15,45, sulla strada di San Magno, mentre si recava a Cuneo sul suo ciclomotore Mosquito, è andato a sbattere violentemente contro il parafango anteriore sinistro di un camion 682 proveniente da Cuneo e diretto in località Madonna dei Boschi con un carico di pietrisco.

Il Garro, soccorso dallo stesso investitore e da una donna che si trovava ferma sul ciglio della strada, veniva ricoverato poco dopo con un auto di passaggio all'ospedale di Santa Croce di Cuneo in fin di vita per sfondamento della base cranica con fuoriuscita di materia cerebrale. Le sue condizioni sono disperate. Il camion è stato posto sotto sequestro. L'autista, Roberto Tarrantini, di 32 anni, da Demonte, abitante a Cuneo alle Basse di Sant'Anna, afferma che il giovane a bordo del ciclomotore è sbandato andando quindi a sbattere contro il suo automezzo senza ch'egli potesse evitare l'investimento.

Due giovani ciechi si sposano a Milano

Milano, 4 novembre.

Una patetica storia d'amore tra due giovani ciechi vedrà il suo compimento giovedì prossimo, quando i protagonisti della commovente vicenda saliranno all'altare per unirsi in matrimonio.

I due giovani, Bianca Bonacelli e Mario Cassabella, si sono conosciuti tempo addietro in casa di amici e, benchè duramente provati del destino, hanno saputo trovare nell'amore la forza di costruirsi un avvenire felice. I due fidanzati, malgrado la cecità, hanno un lavoro: da anni la signorina Bonacelli è una esperta in fatto di cosmesi e il Cassabella lavora come centralinista telefonico presso una grande azienda.

Un alpinista si uccide precipitando sulla Grignetta

Lecco, 4 novembre.

Una disgrazia è avvenuta sulla Grignetta, battuta ancora dagli alpinisti e dai rocciatori grazie ai prolungarsi della bella stagione. Vittima ne è stato il dott. Mario Masera di 34 anni, laureato in agraria, di Carate Brianza.

Il Masera era partito domenica mattina per raggiungere la vetta della Grignetta attraverso la famosa e pericolosa cresta Segantini. Non essendosi più avute sue notizie, venivano iniziate le ricerche: partivano la squadra di soccorso del Cai di Lecco ed altri alpinisti. Infine, nelle prime ore di questo pomeriggio, il Masera veniva trovato cadavere a 50 metri dalla vetta della Grignetta, ai piedi di uno strapiombo della cresta Segantini.

Da quanto è stato possibile ricostruire, il Masera è rimasto gravemente ferito in seguito ad una caduta da una ventina di metri, ed è poi morto nella notte.

STABILI
INDUSTRIALI per VENDITE - ACQUISTI - AFFITTI, telefonate al 47-387 - Amministrazione Fratelli Barbaroux, n. 4 (Piazza Castello)

Molti soffrono mal di testa

ma molti trovano rapido sollievo in una compressa di «Thermodeine». La Thermodeine agisce infatti prontamente contro il dolore e dona un piacevole senso di benessere.

VENDITA AUTUNNALE
AVOGADRO - Via Po 55
MESE DELLA BORSA E DEL GUANTO
Guanto cuprotto L. 590 - Borsa vitello passeggio L. 1390

Borsa lucertola	L. 5.900	Bottobr. vitpelle 1ª sala. L.	990
Borsa coccodrillo	» 13.900	Diplomatica	» 1.290
Borsa viaggio vitello	» 2.990	24 ore	» 1.590
Borsa tracolina cuoio	» 1.290	Valigia fibra	» 990
Guanto simplex	» 390	Valigia iuscio	» 1.990
Necessaire 1ª sala.	» 790	Valigia vitpelle aviog	» 3.290

Parure L. 790 - Parure uomo L. 990 - Portadollari cinghiale L. 990 - Vitello L. 990 - Cintura uomo vitello L. 390 - Coccodrillo L. 990 - Ombrello L. 790-990 - Nylon L. 1990 - Manico vero argento L. 2490 - Baule L. 3500

PORCELLANE
CRISTALLERIE
PELTRI NAZIONALI e ESTERI - CERAMICHE GIANDUZZI
VISITATE AL PIANO SUPERIORE LE SALE CAMPIONARIE OVE TROVERETE IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO
RATEAZIONI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 25 ang. V. Ass. Albertina e v. S. Massimo

Successo del Simmenthal (72-47) nella Coppa Europa

I cestisti italiani battono la squadra campione d'Egitto

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 4 novembre.

(t. c.) Nel primo incontro della Coppa Europa di basket, edizione 1958-59, il Simmenthal si è imposto agevolmente sulla squadra del Gezhira, campione d'Egitto. Il punteggio (72-47) è sufficientemente indicativo sulla superiorità dei Simmenthal sul Gezhira. L'esito dell'incontro non è mai stato in pericolo data la netta superiorità tecnica e la notevole differenza di precisione nel tiro in cesto esistenia tra le due formazioni.

Un vantaggio di 25 punti è certo un bottino che può lasciare tranquilla la squadra di Pagani in vista dell'incontro di ritorno al Cairo: non è affatto pensabile che gli egiziani possano capovolgere l'esito odierno nel *retour match* a meno di novità imprevedibili.

In riferimento al punteggio di oggi va inoltre precisato che il Simmenthal non ha potuto allineare Palli, cioè il suo migliore elemento, perchè infortunato: e questo fatto è maggiormente significativo in relazione al risultato. Con Palli in campo certamente il vantaggio del Simmenthal sarebbe notevolmente cresciuto. Nelle file della squadra milanese è emerso lo statunitense Tillotson, mentre a tratti si sono prodotti in brillanti spunti Cescutti, Pagani, Sardagna e Riminucci.

Nelle file del Gezhira un solo elemento ha dimostrato un livello internazionale, e precisamente Sabri.

Simmenthal: Cescutti 4, Volpato 10, Pagani 6, Tillotson 18, Riminucci 15, Sardagna 15, Galelli 4, Zappelli, Bertini, Pieri.

Gezhira: Sabri 10, Fuat, Mabil 5, Hossan, Harari 6, Sheibala 6, Montasser 2, Hadidi 16, Housseln 2, Khalreddine.

«Tema» batte i favoriti nel Premio Roma di galoppo

Roma, 4 novembre.

Si è svolta oggi all'ippodromo delle Capannelle la riunione di galoppo il cui numero di centro era costituito dal Premio Roma, con 12 milioni in palio. I favori del pronostico andavano al concorrente francese Eisperador in lizza con Malboa e Tiepolo della razza Dormello Olgiata. La vittoria invece è toccata a un «outsider». Tema.

Ecco i risultati: Premio Roma (L. 12.000.000, m. 2400): 1. Tema (O. Fascara), sig.ra A. Bruni; 2. Malboa, 3. Tiepolo, 4. Emperador, N. P.; Tartini, Masaro, Varuni, Neive. Lunghezze: 4, 4, 1. Tot. 120, 24, 22, 21 (345).

L'attaccante Viola, del Talmone-Torino, è stato ceduto alla Biellese che lo utilizzerà probabilmente nel prossimo turno del campionato di serie C.

A Monza i piloti torinesi Ada Pace e Ferrero hanno vinto le rispettive categorie nella Coppa Sant'Ambroeus. Tonelli e Brandaglia hanno conquistato i posti d'onore.

La riserva della Juventus hanno chiuso ieri alla pari per 1-1 sul campo del Novara.

La Sampdoria ha acquistato ieri il Milan per 1 a 0 e ha conquistato il 5° posto in Coppa Italia.

A Firenze esame definitivo della nazionale giovanile

Virgili confermato centravanti - Discussioni sulla formazione azzurra che giocherà a Parigi

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 4 novembre.

Nel giro di otto giorni, cioè dalla prima alla seconda convocazione dei candidati, la «Nazionale» azzurra ha cambiato cinque titolari. La convinzione di tutti è che una sola giornata di campionato non può aver provocato un così radicale mutamento di giudizi. Sono mutati non solo gli uomini, ma è mutato, e forzatamente lo sarà, l'impianto della squadra, che prima aveva per base il nucleo difensivo della Fiorentina e ora quel nucleo è sparito.

La Juventus, che prima entrava nella formazione con un solo elemento (Boniperti), ora rientra con cinque, cioè quasi mezza squadra avrà colore bianconero, e questa è una responsabilità che deve preoccupare la stessa Juventus, portata dalle vicende delle ultime partite di campionato progressivamente a questa designazione in grazia dei suoi uomini migliori.

L'ultimo raduno degli azzurri, che si è iniziato oggi con l'arrivo dei convocati per la «Giovanile», ha avuto questo tema di discussione. Dei giovani si è poco parlato, perchè essi costituiscono una formazione che non ha un impegno di gioco da mantenere, potrà darsi semplicemente un'idea del valore della nuova leva, e mentre sarà da lodare se vince, non sarà da biasimare se perde, perchè ciò che non è che un ponte di passaggio fra gli anziani e i rincalzi e, come abbiamo già detto, ha semplicemente un significato sperimentale.

Per l'altra squadra, invece, sono sorti dei malumori nell'ambiente fiorentino, parallelamente alla perplessità dei tecnici che assistono con una certa ansia al nuovo orientamento di Viani in occasione della partita di Parigi, estremamente difficile in questo momento per noi, malgrado le voci che danno la nazionale d'Oltr'Alpe in fase di declino. Il perno su cui tutto il discorso polemico gira è naturalmente Fuin, chiamato a sostituire Chiappella. Tutti, del resto, assicurano che Chiappella non si è dimostrato domenica scorsa nelle migliori condizioni, mentre il juventino ha svolto invece un lavoro forte e sicuro di copertura, affrontando Montuori, l'uomo più pericoloso dell'attacco viola.

Comunque, la squadra ha un'intelaiatura che difficilmente potrà ancora mutare. Giacchini ha conquistato il posto di estrema destra non tanto perchè vicino a Boniperti, quanto per le ultime prove da lui sostenute e nelle quali ha rivelato una maturità che è stata giudicata sufficiente a meritargli i galloni di nazionale. Vedremo giovedì come si comporterà questa squadra ultima edizione.

La partenza degli azzurri per Parigi è prevista per mercoledì alle ore 16,32, via Torino, ove arriverà alle 22,44, per proseguire alla volta di Modane.

L'accompagneranno il commissario Zauli, che non farà però il viaggio con la squadra, i tecnici Viani e Mocchetti, Spadacini, in rappresentanza della Lega professionale, il segretario generale della Federazione, comm. Romano e il dott. Magistrato.

Intanto, domani sarà in campo la «Giovanile» per la sua prova conclusiva. La formazione prevista per il primo tempo è la seguente: Mattrel; Janich, Castelletti; Cappa, Tagliavini, Fogli; Petris, Di Giacomo, Virgili, Carpanesi, Barison.

Sono necessarie alcune spiegazioni. Il commissario Viani, il quale nelle questioni che importino un giudizio tecnico è lasciato con le mani libere dai colleghi della commissione, dopo aver convocato Brizzi e Baccari, ha avuto timore dell'inesperienza dei due elementi ed è ricorso a Janich, come mezzo di sicurezza, per quanto il terzino di ruolo e abbia ormai acquistato l'esperienza del centro mediano.

In quanto a Petris la sua convocazione ha l'avallo di Czeizler, il quale, interpellato dalla commissione tecnica sulle condizioni dei giocatori, ha dato ampia garanzia sulla sua perfetta guarigione. Resta la sommarietà della sua preparazione, data la lunga assenza. Petris non ha finora giocato che una sola partita nella squadra riserve e pare non abbia risentito alcun dolore all'arto contuso. E' già molto, ma può non essere sufficiente. Il posto di mezzala destra non è certo quello che gli conviene, ma poichè la presenza di Bean, ancora impegnato nel servizio militare, appare dubbia, così la commissione avrebbe pensato di sostituirlo con Petris, dato che la prova non ha per il fiorentino che un carattere di collaudo. Qualora Bean arrivasse in tempo per prendere parte all'allenamento, o anche solo al secondo tempo, Petris passerebbe mezzo sinistro al posto di Carpanesi.

Ettore Berra

Wisnieski ala destra nell'«undici» francese

Parigi, 4 novembre.

I due selezionatori francesi Paul Nicolas ed Alex Thepot hanno comunicato questo pomeriggio la composizione definitiva della squadra «tricolore» che incontrerà l'Italia domenica a Colombes. Come avevamo previsto, essa non ha subito radicali mutamenti e solo tre dei giocatori che avevano incontrato la Germania il 26 ottobre sono stati sostituiti.

Ecco la formazione: Portiere: Colonna (Reims); terzini: Kaiabel (Monaco), Marchs (Racing); mediani: Penverne (Reims), Jonquet (Reims), Lerond (Lione); attaccanti: Wisnieski (Lens), Donis (Lilla), Fontaine (Reims), Deladerrier (Nancy), Vincent (Reims). Riserve: Abbes, Ferry e Dombeck.

I velocisti hanno gareggiato a Mondovì sulle corsie costruite da un atleta

Enrico Masante, addetto alla manutenzione del campo e corridore podista egli stesso, ha improvvisato tre "corridoi" ai bordi del terreno da football - Interessante riunione

(Dal nostro inviato speciale)
Mondovì, 4 novembre.

L'ultima riunione atletica del calendario stagionale piemontese si è svolta oggi a Mondovì. Vi hanno preso parte due primatisti italiani, Giuseppina Leone e Livio Berruti, oltre a quarantina di altri concorrenti.

Alle cinque, dopo quasi due ore di competizioni (e di premiazioni) era rimasta in programma una prova soltanto, il salto in alto femminile. La pedana si trovava dietro una delle porte del campo di calcio. Gli spettatori seduti in tribuna non potevano seguirne da vicino lo svolgimento e chiesero l'aiuto e la comprensione degli organizzatori. Vennero aperti i cancelli e circa un migliaio di persone entrarono sul prato. Quasi nessuno se n'era andato. Tutti si disposero in fila ordinate tutt'intorno alla «buca» ed osservarono in perfetto silenzio le vicende conclusive. Due concorrenti avevano superato l'asticella a m. 1,40. Una, la torinese Galli, era già nota come «speranza» del nostro atletismo femminile nella specialità del salto in lungo. L'altra, una biondina esile e proporzionatissima, era alla quarta competizione della sua brevissima carriera: Marita Ambrosio, di Mondovì, 15 anni appena compiuti. In un'atmosfera quasi da finale olimpionica le due rivali tentarono l'ultimo salto. La Galli fallì tutte e tre le prove; l'Ambrosio superò la misura di m. 1,45. Ancora sporca di sabbia dopo la «caduta» nella buca, la giovanissima atleta monregalese corse incontro alla sua allenatrice e l'abbracciò con affetto. Marita Ambrosio era grata alla signorina Barucco, fresca diplomata all'Istituto superiore di Educazione Fisica di Roma e recentissima «massira» delle atlete di Mondovì.

Un episodio scelto a caso, questo, nella riuscita giornata sportiva di Mondovì, uno dei tanti. C'è stata la premiazione (con medaglie d'oro) di Livio Berruti e Giuseppina Leone, due atleti piemontesi che hanno ottenuto affermazioni di valore internazionale. C'è stata la vittoria nei 3000 metri del ventiquattrenne Enrico Masante, un giovanotto di Mondovì che alterna la sua attività di manovratore in cura delle attrezzature del campo sportivo. Masante assai ha portato un contributo eccezionale e del tutto personale alla manifestazione.

In una quindicina di giorni egli ha «costruito» una pista con tre corsie dove prima c'era soltanto una striscia di terra battuta. Enrico Masante è un ragazzo semplice, educato, modesto. Spera di trovare un lavoro non saltuario che gli permetta un regime di vita normale e di applicarsi nello sport preferito. Potrà così prepararsi per tentare di realizzare l'unico desiderio «audace» della sua vita: prendere parte al campionato italiano di maratona.

Livio Berruti, uno dei principali protagonisti della riunione di Mondovì ha corso oggi per l'ultima volta con la maglia della società che lo ha scoperto. Il velocista campione d'Italia lascia infatti il G.S. Lancia. Correrà nella prossima stagione per le Fiamme d'Oro di Padova. In tal modo adempirà ai suoi obblighi militari e seguirà i corsi di Università (chimica). Suo compagno sarà il primatista dei 110 ostacoli **Mazza.**

g. bar.

Secondi nel torneo di Lione due campioni torinesi di bocce

I giocatori del Centro Sportivo Fiat hanno colto ieri a Villerbanne, presso Lione, una buona affermazione classificandosi al secondo posto nel concorso internazionale tenutosi nella città francese e al quale erano iscritte le più forti squadre d'oltr'alpe. La formazione di Torino era formata dal campione mondiale Mascoco e Bragaglia. I due bocciofili del C.S. Fiat sono stati battuti da Gauthier e Champarnet, entrambi di Lione, per 13 a 12 in una contrastatissima finale.

Si getta da otto metri per evitare l'arresto

Sorpreso da un albergatore mentre frugava in un cassetto - Si nasconde, ferito e dolorante, ma dopo alcune ore deve chiedere soccorso

Mondovì, 4 novembre.

Un drammatico episodio è accaduto stamane presso l'albergo Cavallo Nero. L'esercente Bartolomeo Bersaria verso le 23,30, rientrando all'improvviso nel locale dopo essere uscito sulla strada per chiudere una saracinesca, sorprendeva un cliente, che poco prima aveva chiesto una camera, mentre frugava nel cassetto dove solitamente era riposto l'incasso della giornata.

Costui, identificato più tardi per il fornaio disoccupato Battista Oggero, di 31 anno, da Caraglio, vistosi scoperto, con gesto fulmineo ha afferrato sulla cassa la carta d'identità lasciata poco prima per la registrazione, ed ha tentato di darsi alla fuga.

L'albergatore però gli ha sbarrato la strada e, dopo una breve colluttazione, ha avuto ragione di lui. A stratoni lo ha costretto a salire al primo piano e qui lo ha chiuso a chiave in una camera. Subito dopo è ridisceso per telefonare ai carabinieri.

Nel frattempo però l'Oggero affacciatosi alla finestra, ha tentato di porsi in salvo saltando su una tettoia in lamiera posta quattro metri più in basso. Disgraziatamente sotto il suo peso, accresciuto dalla violenza del balzo, la fragile costruzione si è sfondata e l'incauto è precipitato per altri quattro metri abbattendosi sull'acciottolato d'un cortile.

Benchè ferito e sanguinante, è riuscito a trascinarsi all'esterno prima che accorresse gente richiamata dal fragore e quindi a raggiungere un portone di corso Stati Uniti dove si è nascosto.

Qui è rimasto tutta la notte, ma all'alba, sopraffatto dal dolore, ha deciso invocare soccorso. Con un'autolettiga è stato trasportato all'ospedale dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in un mese per la lussazione d'una gamba, escoriazioni e contusioni varie.

Poichè l'episodio presenta alcuni punti oscuri i carabinieri approfondiscono l'inchiesta.

Un motociclista si schianta contro un carro senza fanale

Casale, 4 novembre.

Sulla strada Casale-Mortara, al km. 3,800, tristemente nota per le numerose sciagure mortali che vi sono accadute, il manovale Michele Traiano di 26 anni col suo motoscooter ha investito nella parte posteriore un carro agricolo guidato da Pietro Someria, di 20 anni.

Nell'incidente, dovuto a scarsa visibilità in seguito ad alcuni banchi di nebbia e, soprattutto al fatto che il carro non sprovvisto del regolamentare fanale, il Traiano ha riportato commozione cerebrale e viscerale e la frattura del braccio destro. La prognosi è riservata.

Concluso il congresso di medicina nucleare

Gli isotopi riescono a indicare l'esatta sede di certi tumori

Le cellule maligne vengono precisate persino a cranio chiuso - Elementi radioattivi sono portati con tubicini di plastica a contatto con l'organo da curare - Efficace lotta anche al riformarsi del cancro

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 4 novembre.

Il terzo congresso nazionale di biologia e medicina nucleare si è concluso stasera con le considerazioni riassuntive finali dei professori Antognetti, Monasterio e Vallebona, sotto la presidenza del Bastai. La giornata, dopo un notevole apporto di comunicazioni su ricerche d'ordine sperimentale, è stata occupata dai problemi della terapia.

Evidentemente anche in questo campo la medicina nucleare sta realizzando incoraggianti successi, mediante le applicazioni dirette dei suoi elementi radioattivi. Se per ora tali risultati sono meno numerosi e clamorosi di quelli raggiunti nel settore diagnostico, non va, tuttavia, dimenticato che il fatto stesso di facilitare la precisione e la tempestività di certe diagnosi ha in sè valore terapeutico, sia pure indiretto. Permette, difatti, di effettuare interventi curativi precoci e quindi con maggiore probabilità di riuscita, non importa se compiuti con terapie non nucleari.

Prendiamo ad esempio il caso di tumori cerebrali. Acquisito che vi sono radioisotopi che oltre ad avere una particolare predilezione per taluni tessuti, tra cui il nervoso, hanno una speciale capacità di disarsi elettivamente o in concentrazione maggiore nelle cellule maligne, si è ricorsi ad essi per accertare appunto la sospettata presenza di un tumore cerebrale e soprattutto per precisarne la esatta sede, quando ciò non sia possibile con altri mezzi.

Solita tecnica: iniettato il radioelemento adatto, se ne va poi captando le radiazioni mediante l'apposito contatore. Orbene già qualche anno addietro il Selverstone, neuro-chirurgo che per primo applicò il metodo, ebbe a dichiararmi a Boston che con l'uso del radio-potassio era quasi sempre riuscito a fare una diagnosi corretta pre-operatoria anche a cranio chiuso, in quanto tale isotopo (K42) emana raggi gamma che trapassano lo spessore dell'osso cranico. Ma v'ha di più. Il radio-potassio, come il radio-fosforo (ed oggi si aggiunga il radio-bismuto), iniettato poco prima dell'intervento, localizzandosi nel tumore e rispettando la sostanza grigia e bianca normale del cervello, permette al momento opportuno all'operatore di estirpare completamente il tumore. A questo scopo sono stati costruiti finissimi contatori Geiger, sotto forma di tubi sottili, con i quali si può controllare in modo rigoroso l'intero campo operatorio e svelare residui cancerosi che non potrebbero essere avvistati altrimenti.

L'esempio è significativo. Certo sarebbe meglio poter arrivare sul tumore con l'isotopo iniettato, e con quello stesso distruggere gradatamente la parte maligna. Se a ciò non è ancora possibile pervenire, se non mediante accorgimenti di cui subito diremo, va tuttavia rilevato che in qualche altra forma morbosa la cosa è in certo qual modo già fattibile. Alludiamo a talune alterazioni funzionali della tiroide, per cui l'elemento specifico da impiegare è il radio-iodio.

Un accorgimento del tutto speciale è quello da poco adottato per l'uso di radioisotopi portati proprio a scopo terapeutico a contatto diretto dell'organo interessato, allorquando il suo trattamento chirurgico non è consigliabile. Or non è molto l'Hasterlik ebbe ad illustrarci la possibilità di apportare radiazioni terapeutiche nell'intimità del pancreas (quella ghiandola di cui abbiamo parlato nei giorni scorsi in occasione del congresso chirurgico di Genova) usando il radio-cesio 131. Occorre, naturalmente, il bisturi; il quale, aperta la cavità addominale, scende sul pancreas e vi allega tubi sottili di politene, che, quali periscopi, sporgeranno poi sull'addome richiuso. Per quei tubi si fa scendere successivamente nel pancreas l'elemento radioattivo, che dal suo cunicolo emanerà radiazioni salutari nell'ambito voluto. Poichè esse non arrivano oltre pochi centimetri, si evitano lesioni deprecabili di altri organi sani vicini.

Analogamente un altro radioisotopo, l'itrio 90, posto a livello di una cellula ossea che nel cranio alloga l'ipofisi, produce la distruzione di tale ghiandola, al fine di debellare certi tumori localizzati direttamente in essa o di frenare disseminazioni (metastasi) di altri cancri da essa favorite e divenute ormai ribelli ad altri trattamenti. A questo proposito il congresso ha apprezzato i risultati soddisfacenti ottenuti dal prof. A. M. Degilotti, assistito dai suoi collaboratori Ruffo, Badellino e Rossetto. Col metodo abituale dalla clinica chirurgica torinese l'itrio viene portato nell'interno dell'ipofisi mediante un ago-cannula che, introdotto prima dall'una poi dall'altra narice, è ogni volta spinto a perforare la base del cranio nel punto corrispondente all'alloggiamento della ghiandola interessata.

La terapia nucleare non si esaurisce qui evidentemente. Come è noto annovera pure la radiocobaltoterapia e l'impiego di radiazioni di energia elevatissima scaturenti da macchine acceleratrici, da betatroni, da betasincrotroni. Il congresso di Firenze ne è stato un'utile messa a punto.

Angelo Viziano

Muore per una dose eccessiva di pastiglie antiasmatiche

Aosta, 4 novembre.

Un vecchio pensionato è morto stanotte all'ospedale di Aosta in seguito ad avvelenamento prodotto da barbiturici. Si tratta del settantatreenne Attilio Davite, abitante in via Xavier de Maistre 26. Le cause dell'avvelenamento non sono tuttora chiare e viene anche affacciata l'ipotesi di suicidio. Tuttavia, da molti elementi, parrebbe invece trattarsi di morte accidentale, dovuta ad un'eccessiva dose di pastiglie anti-asmatiche che il Davite era solito usare.

Ieri sera, infatti, era stato colto da una violenta crisi e per calmare il male, lamentava alcune pastiglie della medicina prescrittagli dal dottore. Tuttavia, dato che il senso di soffocamento non accennava a diminuire, sembra abbia aumentato la dose, per cui poco dopo veniva colto da atroci dolori che costringevano i familiari a farlo ricoverare all'ospedale. Nonostante le cure dei sanitari di servizio, dopo un paio d'ore il poveretto cessava di vivere. Tra alcuni giorni il Davite avrebbe dovuto accompagnare all'altare una giovane figlia.

Condannato un vigile del fuoco

Provocò un incidente d'auto accorrendo per un sinistro

Bologna, 4 novembre.

Una sentenza del pretore di Bologna stabilisce che gli automezzi dei vigili del fuoco debbono osservare le norme del codice stradale anche nei servizi di soccorso, e che ogni contraria norma di regolamento urbano è da ritenersi illegittima.

La sentenza dice testualmente: «Gli automezzi destinati a intervenire per le esigenze di pubblico soccorso, se possono godere di certe speciali agevolazioni (velocità eccezionale, interruzione traffico, ecc.) sono tenuti tuttavia a osservare i comuni precetti del codice della strada contemperandoli con quei particolari criteri di prudenza imposti dalle circostanze del caso».

Un'auto-ambulanza dei vigili del fuoco, sonando la sirena, aveva curvato a sinistra in un quadrivio senza girare attorno allo spartitraffico, e andava così a investire un motorcicloturista che rimaneva ferito.

Oltre il conducente, Bonanno Borsari, è comparso dinanzi al pretore il viceprefetto dr. Marchegiano, assistito dall'Avvocatura dello Stato, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione e responsabile civile del Corpo dei Vigili del fuoco.

I difensori hanno sostenuto che il conducente dell'autoletiga non poteva essere ritenuto colpevole in quanto l'articolo 42 del regolamento di circolazione urbana del comune di Bologna esonera gli autoveicoli dei vigili del fuoco, per pubblici servizi di soccorso, dall'osservanza delle comuni norme stradali.

Il pretore ha ritenuto tuttavia illegittimo tale articolo, in quanto contrario al codice stradale che non concede particolari esenzioni agli automezzi di soccorso. Il conducente è stato condannato a 30 mila lire di multa, oltre ai danni da risarcire in solido con il responsabile civile del Corpo.

Inchiesta sulla amministrazione dei fondi per la beneficenza?

Savona, 4 novembre.

E' tornato improvvisamente a Savona il prefetto Jodice. Come si ricorderà, il funzionario era stato inviato nella nostra città dal ministro Tambroni per svolgere una inchiesta per conto del governo sullo scandalo provocato dall'ex-capo dell'Ufficio comunale di Ragioneria, rag. Ghelardi. Il ragioniere era riuscito a sottrarre, con un sistema di mandati falsi, somme per circa un miliardo.

Il prefetto Jodice, appena giunto, ha preso contatto col prefetto di Savona e col sindaco Carosino. Per il momento, però, non è stato possibile sapere per quale motivo egli ha fatto ritorno nella nostra città. Da fonte non ufficiale è stata avanzata l'ipotesi che l'alto funzionario abbia il compito di svolgere un'altra inchiesta in seno all'amministrazione comunale, sul fondo di beneficenza formato da elargizioni di privati, i cui movimenti contabili sono tenuti a parte e non vengono riportati a bilancio.

Ranieri e Grace fanno acquisti

I principi di Monaco in un negozio di Montecarlo in un insolito atteggiamento mentre discutono sulla scelta di un corredino per la piccola Carolina (Telefoto)

Lo scienziato astronautico Oberth continuerà le ricerche per gli Stati Uniti

E' arrivato in aereo a Francoforte - Oscuri i motivi per cui ha lasciato l'America - Ha dichiarato che "darà la prova scientifica della esistenza dell'anima„

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 4 novembre.

(m. c.). Giunto questa sera all'aeroporto di Francoforte dagli Stati Uniti, il grande scienziato e filosofo tedesco prof. Hermann Oberth, precursore della scienza astronautica, ha annunciato che in una sua opera, alla quale sta lavorando presentemente, egli «darà la prova scientifica della esistenza dell'anima».

Il prof. Oberth è tornato in Germania dopo tre anni di attività nel Centro per le ricerche sui razzi di Huntsville, negli Stati Uniti, e il suo ritorno ha suscitato interesse, curiosità e diverse ipotesi difficilmente riscontrabili.

Secondo certuni Oberth, che è considerato, come s'è detto, il precursore dell'astronautica (fu una sua opera celebre: «I razzi negli spazi interplanetari», il punto di partenza dei moderni studi per la conquista dello spazio) non ha avuto negli Stati Uniti la possibilità di continuare le ricerche nel senso da lui desiderato. E dire che fu proprio Oberth a indirizzare le ricerche americane per la navigazione inter-spaziale ed a consigliare al presidente Eisenhower, nel 1954, a dare finalmente pratica attuazione al programma per la costruzione dei primi satelliti artificiali.

Un'altra ipotesi è che egli non si sia trovato del tutto d'accordo con il suo allievo, il prof. Wernher von Braun, l'altro scienziato tedesco cui si devono i recenti successi degli Stati Uniti nel lancio dei satelliti artificiali e del razzo lunare.

All'arrivo all'aeroporto di Francoforte, però, il professor Oberth ha smentito queste diverse spiegando che egli desidera soltanto dedicarsi a studi filosofici e teorici sull'èra della navigazione spaziale, lasciando da parte, come egli stesso ha detto, i razzi.

In risposta a diverse domande il prof. Oberth ha fornito interessanti informazioni sugli studi americani per la conquista degli spazi. Lo sviluppo della navigazione interplanetaria — ha detto — dipenderà in gran parte dalla continuazione della corsa agli armamenti fra la Russia e gli Stati Uniti. L'intensione polemica di questa dichiarazione risulta più accentuata in un'altra sua frase: «Fin quando non sarà stato possibile lanciare un uomo nello spazio — ha aggiunto — si dovrebbero mettere da parte i piani per il lancio di razzi sulla luna»; come appunto sembra stiano facendo i sovietici, i quali concentrano i loro sforzi sui satelliti artificiali e sulle future stazioni spaziali che dovranno costituire il trampolino di lancio verso più ardite imprese. Però — ha soggiunto lo scienziato — gli americani, rispetto ai sovietici, hanno il vantaggio di più ampie conoscenze scientifiche teoriche, mentre per contro i russi lavorano su settori più limitati: e alla lunga, secondo lo scienziato, gli Stati Uniti ne ricaveranno profitto.

Da quel che si è potuto capire Oberth, che si stabilirà definitivamente in Germania nei pressi di Norimberga, continuerà le sue ricerche teoriche per conto degli Stati Uniti. E, come si è detto, scriverà anche opere di carattere scientifico e filosofico. In un suo libro di prossima pubblicazione tratterà dell'esistenza di esseri viventi nell'Universo. «Credo — gli è stato domandato in proposito — ai dischi volanti?». Il prof. Oberth ha risposto: «La loro esistenza non è stata finora confutata».

Preziosi per l'uomo i dati forniti dalla cagnetta Laika

Mosca, 4 novembre.

Il giornale di Mosca «Russia Sovietica» afferma oggi che la cagnetta Laika, nel suo viaggio attorno alla terra all'interno dello «Sputnik 2 DO», ha fornito agli scienziati sovietici tutte le informazioni necessarie a permettere ad un uomo di vivere negli spazi siderei.

Il giornale aggiunge che gli scienziati hanno messo a punto cabine pressurizzate, tute spaziali e maschere a ossigeno, destinate ad aiutare l'uomo a sopravvivere in un'atmosfera rarefatta e povera di ossigeno.

Il professor Vasily Peris, membro dell'Accademia sovietica delle Scienze, in un articolo scritto sul giornale «Aviazione Sovietica», afferma che gli esperimenti effettuati con Laika hanno dimostrato che un organismo vivente è in grado di vivere normalmente durante i voli cosmici e di sopportare gli effetti delle grandi velocità e di uno stato prolungato di imponderabilità.

Riconosciute le salme della sciagura aerea

Foligno, 4 novembre.

E' in corso l'inchiesta tecnica sulle cause che hanno determinato ieri pomeriggio l'incendio a bordo del C 47 delle scielinee yemenite, precipitato verso le ore 13 in località Monte Rua a una quindicina di chilometri da Spoleto. Il colonnello Spezzaferri, comandante dell'aeroporto di Rieti, ha compiuto un primo sopraluogo, mentre sta per giungere la commissione di nove esperti presieduta dal generale Piragino.

Dopo il pietoso e difficile lavoro compiuto nella notte sotto una pioggia scrosciante per raccogliere le salme delle otto vittime, stamane è avvenuto il riconoscimento ufficiale da parte di tre funzionari della legazione dello Yemen a Roma, alla presenza del Procuratore della Repubblica di Spoleto. Successivamente i cadaveri sono stati composti nelle bare fatte giungere da Terni. Quindi, nel pomeriggio, gli otto feretri, trasportati a braccia, sono giunti da Monte Rua a Poggiodomo. La folla, commossa, ha fatto ala al mesto corteo.

Tutti i frammenti di bagagliaio raccolti sul luogo della sciagura, e tra l'altro una decina di pistole, sono stati temporaneamente posti sotto sequestro dai carabinieri.

Come vivono i nostri emigranti in cerca di lavoro

Gli operai italiani che vanno in Francia raramente hanno una qualifica professionale

Si accontentano generalmente di fare i manovali; soltanto pochi seguono i corsi per le varie specializzazioni - Diverso trattamento per i lavoratori francesi ed i nostri connazionali - Dannosi ritardi della nostra burocrazia

(Dal nostro inviato speciale)

Lione, 4 novembre.

Nel '47 la Francia, appena uscita dalla guerra che l'aveva devastata e immiserita, iniziò vasti programmi di lavoro in tutti i settori della sua risorgente produttività. Ma non aveva braccia. La guerra e i lunghi decenni di denatalità avevano ridotto i francesi a circa trentasette milioni. Furono spalancate le porte all'immigrazione, e la Francia offrì all'Italia di utilizzare nell'agricoltura, nell'industria, nell'edilizia, nelle miniere, il suo enorme contingente di manodopera inattiva.

L'Italia non aveva alcune condizioni che la Francia non accettò. Emissari francesi furono allora inviati nel nostro paese, specie nel Sud, col compito di reclutare segretamente i disoccupati e mandarli in Francia. Guide francesi accoglievano alla frontiera le grosse schiere di emigranti, a prezzo compenso li conducevano clandestinamente oltre confine. Varie diecine di migliaia ne arrivarono così, in pochi mesi. In territorio francese essi erano raccolti nelle cadenti baracche degli ex-campi di concentramento tedeschi, e lì giungevano periodicamente gli impresari di manodopera reclutandoli a centinaia e distribuendoli secondo le richieste.

Venivano offerte condizioni di lavoro e di paga tutt'altro che vantaggiose, ma gl'italiani erano ormai impegnati in quest'avventura imposta dalla loro estrema miseria. Non avevano altra scelta che accettare, o finire nella Legione straniera per evitare un processo in Italia di espatrio clandestino.

Ebbe così inizio il nostro movimento migratorio dal dopoguerra, che per ragioni particolari fu quantitativo e non qualitativo, e le cui conseguenze si ripercuotono ancora oggi su tutta la vasta popolazione dei nostri emigrati.

Quei metodi di reclutamento non ebbero, si capisce, lunga vita. Tra l'Italia e Francia furono stabiliti accordi, da tempo ormai in vigore, che manodopera viene assunta mediante contratti di lavoro, con paghe uguali a quelle dei francesi, dal 23 ottobre ad oggi sono affluite in questo mercato 16.333 casta, che corrispondono pressapoco a 4 milioni di fioti. Se si aggiungono gli acquisti fatti dai compratori direttamente alla produzione, si superano i 5 milioni di fiori.

Consultorio psicologico per i ragazzi traviati

Roma, 4 novembre.

Durante il mese di ottobre la Questura di Roma ha effettuato 68 rimpatri di giovani dai 14 ai 18 anni, venuti nella capitale dai paesi di origine col miraggio di trovarvi rapidamente lavoro.

La polizia dei minori ha inoltre provveduto a ricoverare nella Casa del Fanciullo 7 ragazzi le cui famiglie si trovano in grande indigenza; ha riaffidato ai familiari 7 minori per migliorate condizioni economiche; ha ricoverato in altri istituti 19 minori con retta a carico della Provincia e della Opera nazionale maternità ed infanzia; ha segnalato al tribunale 10 ragazzi traviati per internamento in una casa di rieducazione, mentre altri 14 li ha avviati al Centro di osservazione di Porta Portese per accertamenti biopsichici.

Commissari sezionali della Questura di Roma e quelli distaccati dalla provincia hanno denunciato alla Procura della Repubblica per il Tribunale dei minori 46 giovani, di cui 10 in stato di arresto e 36 a piede libero per vari reati (furti, lesioni, atti osceni, risse e accattonaggio).

Nella Casa del fanciullo è stato istituito, sotto la guida del prof. Benigno Di Tullio, ordinario di antropologia criminale dall'Università di Roma, un consultorio per l'esame medico psicologico e sociale dei minori dai 5 ai 14 anni che in famiglia, nelle scuole e altrove si sono comportati in modo anormale, compiendo atti moralmente e penalmente illeciti. Il consultorio, aperto nei giorni di martedì e sabato dalle 17 alle 19, ha lo scopo di suggerire o adottare tutti quei provvedimenti necessari per conseguire il recupero sociale dell'infanzia traviata e abbandonata.

Una politica demografica è stata appunto impostata su un vasto piano di provvidenze economiche e assistenziali a favore della famiglia.

Quando parvero troppo esigui e vecchi i provvedimenti miranti a cui si erano ridotti i francesi, che limitavano la famiglia a un unico figlio, si trovò il modo di aumentare e ringiovanire la popolazione. In pochi anni sono nati sette milioni di bambini che chiamano papà in francese. Da trentacinque milioni la popolazione è passata a quarantaquattro, e si è ringiovanita e vitalizzata, anche se circa metà di essa non è di origine francese. Otto milioni e mezzo di scolari vi sono presentati quest'anno alle elementari. Fra qualche anno in forze del lavoro saranno arricchite dall'immissione di centocinquantamila giovani operai. E logicamente saranno altrettanti operai stranieri di cui la Francia non avrà più bisogno.

I coniugi francesi si limitavano a un solo figlio non per sempre amare meno i bambini, ma per non sacrificare il proprio tenore di vita al loro allevamento. «Voi fatili, disse lo Stato, ad allevarli vi aiuterò io». E istituì forti assegni familiari, insieme a un complesso di benefici assistenziali e a un favorevolissimo trattamento per le mamme. La percentuale ricevo seimila franchi al terzo mese, ottomila al sesto, dodicimila nell'imminenza del parto. Alla nascita del bambino le vengono dati altri ventitremila franchi, ridotti però a diciotto se si tratta di stranieri.

E' possibile che tale trattamento divenga abbia lo scopo di favorire la naturalizzazioni, ma esso contravviene agli accordi di parità, visto che lo straniero paga le tasse come tutti. Al capofamiglia francese vengono ancora versate ogni mese somme proporzionalmente crescenti per la prole, che vanno da cinquemila franchi per un figlio a trentaduemila per quattro figli. Gli assegni spettano fino a diciassette anni se i figli lavorano, e fino a ventuno se studiano.

Inferiori sono però in alcuni casi le provvidenze per gli stranieri che hanno la famiglia all'estero, e a essi inoltre — logicamente anche dalle provvidenze a favore delle mamme gestanti e delle spetta — gli assegni sono attribuiti soltanto a cominciare dal secondo figlio. Anche questo fa venire il dubbio che si voglia favorire l'immigrazione dei nuclei familiari al completo, in vista di future naturalizzazioni. E' comprensibile comunque che la diversità di trattamento determini nei nostri lavoratori che hanno la famiglia in Italia uno stato di scontentezza e di disagio dovuto appunto al minor guadagno di parecchie migliaia di franchi il mese.

Essi subiscono un altro grave inconveniente, e questo è dovuto alla negligenza della nostra burocrazia. Allo scadere dell'anno di lavoro, la cassa francese degli assegni familiari chiede al nostro Inps un nuovo stato di famiglia, e intanto sospende il versamento delle relative quote. Ma l'Inps se la prende calma, lascia passare i mesi prima di spedire il documento. Si hanno casi di cinque-sei mesi di ritardo; e si pensi che per molte famiglie di operai i modesti assegni sono talvolta l'unica risorsa economica in soccorso della loro miseria.

Giuseppe Faraci

Scrive d'essere prigioniero in Algeria mentre la "sua„ bara arriva a Marsiglia

Era stato dato per morto dalle autorità francesi - Il suo ufficiale aveva presentato le condoglianze ai genitori informandoli che il giovane era caduto da eroe

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 4 novembre.

Passata dalla disperazione alla speranza a varie riprese, la famiglia Mondino, di Tolone, aspetta ora il ritorno del giovane Louis, di 20 anni, mobilitato all'inizio dell'anno e partito poi per l'Algeria.

Verso la metà del settembre scorso, una brutta notizia giungeva ai genitori del soldato: una lettera del suo capitano li informava che il loro ragazzo era morto eroicamente il 18 agosto, caduto in una imboscata. L'ufficiale dava inoltre alcuni particolari e presentava le condoglianze.

La famiglia chiedeva allora che il cadavere di Louis fosse trasportato in Francia, per essere sepolto nel cimitero di Tolone. Una mattina, però, il postino portò alla famiglia Mondino una lettera imbucata in Tunisia. Era di Louis, il quale scriveva in data 1° settembre annunciando di essere prigioniero dei ribelli e di sperare in una prossima liberazione. I genitori rilessero la lettera parecchie volte, stentando a credere che il comandante dell'unità a cui apparteneva il loro figliolo potesse avere commesso un orrore tanto grave; esaminarono bene la calligrafia e dovettero constatare, con gioia, che effettivamente c'era stato un errore: Louis era vivo.

Gioia breve, però. Poche settimane dopo, infatti, arrivava un annuncio ufficiale delle autorità militari in cui si diceva che la bara col cadavere del soldato Louis Mondino era giunta a Marsiglia e si trovava al deposito del cimitero St. Pierre. Era dunque morto o vivo Louis? La famiglia fu di nuovo in preda alla disperazione, alternata alla speranza di un nuovo errore, ed alcuni parenti del giovane partirono per Marsiglia per chiarire definitivamente la faccenda. Qui giunti, domandarono che la cassa fosse aperta e, ottenuta soddisfazione, constatarono che il cadavere non era quello di Louis Mondino.

Ritornarono a Tolone lietissimi, e grande fu la loro sorpresa nel trovare la famiglia in piena baldoria. Anche i genitori, infatti, erano stati già rassicurati da due lettere giunte nella stessa mattina: una del comandante della Amirouche e l'altra del figlio.

La busta contenente le due lettere era stata imbucata il 23 ottobre a Tizi-Ouzou. Quella del «colonnello Amirouche» era dattiloscritta e diceva: «Come potete constatare, vostro figlio è trattato umanamente. Quattro miei compagni sono stati già liberati ed affinchè il gesto possa ripetersi occorre che gli scambi si facciano pel tramite della Croce Rossa internazionale. Bisogna quindi che insistiate presso il vostro governo affinchè si interessi alla sorte di questi giovani impegnati in una guerra senza via di uscita».

La lettera, manoscritta, del prigioniero diceva: «Cari genitori, vi scrivo per darvi mie notizie che sono ottime. Spero sia anche di voi. Sono ben nutrito e non vi preoccupate per me. Spero di essere fra poco insieme con voi. Qui il tempo è variabile, fa più freddo che a Tolone. Tanti baci...».

Questa lettera è stata comunicata dalla famiglia Mondino alle autorità militari affinchè il loro figliolo non sia registrato fra i morti: più tardi, infatti, sarebbe complicatissimo resuscitarlo ufficialmente. Le autorità militari si chiedono: chi è il morto nella bara di Marsiglia?

l. m.

Si è chiuso a Sanremo il mercato dei crisantemi

Venduti cinque milioni di fiori

Sanremo, 4 novembre.

Stamane si è chiuso ufficialmente il mercato dei crisantemi che dal 1° novembre ha registrato una continua diminuzione dell'afflusso delle ceste. Il giorno dei Santi, sono giunte ancora 582 ceste ed i prezzi hanno toccato le 400-700 lire la dozzina per le qualità comuni e le 1400-1800 lire per le varietà extra. Il 2 novembre sono state recate al mercato soltanto 198 ceste; il giorno 3, 116 ceste; in entrambi i giorni i prezzi sono stati da 200 a 400 lire la dozzina per i crisantemi comuni, da 700 a 1400 lire per gli extra.

Stamane solo più 120 ceste e crollo dei prezzi, rispettivamente a 200-300 e 600-800. Nel complesso, dal mercato 16.333 casta, che corrispondono pressapoco a 4 milioni di fiori. Se si aggiungono gli acquisti fatti dai compratori direttamente alla produzione, si superano i 5 milioni di fiori.

Una bomba in Alto Adige contro una bandiera italiana

Polemici drappi neri esposti per la celebrazione della Vittoria

Bolzano, 4 novembre.

In una casa abitata da italiani, nei pressi della stazione ferroviaria di Egna, stamane verso le ore 5 alcuni sconosciuti hanno lanciato una bomba contro una bandiera tricolore esposta al balcone. L'ordigno esplosivo però non ha colpito il drappo ed è scoppiato a terra senza arrecare danni sensibili. Sono state immediatamente iniziate da parte dei carabinieri indagini per scoprire i responsabili dell'attentato.

Nel corso della mattinata, ricorrendo il quarantennale della vittoria, sono state esposte alcune bandiere nere in diverse località dell'Alto Adige. Tre sono state esposte su alcuni pennoni di Castel Firmiano, ove lo scorso anno ha avuto luogo la famosa adunata della Volkspartei. I drappi successivamente sono stati tolti a cura dei carabinieri. Anche in questo caso non si conoscono i responsabili; si ritiene però che siano da ricercare tra la popolazione di lingua tedesca.

Improvvisa follia d'un vecchio

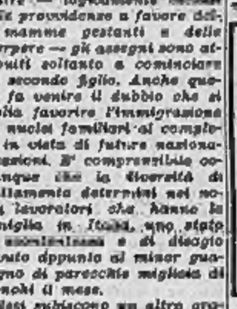
Tenta di togliersi la vita dopo aver accoltellato la moglie

Bologna, 4 novembre.

Un vecchio, colto da improvvisa pazzia, ha assalito la moglie con un coltello e poi ha tentato di uccidersi. Il fatto è accaduto verso le 8 di stamane in un appartamento di via Berretta Rossa, alla periferia occidentale della città.

La signora Argia Cavana, di 70 anni, si trovava in cucina, insieme col marito Silvano Fava della stessa età. Un breve scambio di frasi tra i due coniugi finiva scatenare la follia del Fava che, afferrato un coltello, aggrediva la consorte, colpendola più volte al capo.

Mentre la donna, rimasta per fortuna ferita solo leggermente, si dava ad invocare aiuto, il Fava con lo stesso coltello tentava di uccidersi, tagliandosi le vene al polso sinistro. L'accorrere dei vicini era provvidenziale: i due coniugi venivano trasportati all'ospedale, e qui entrambi medicati.



TELEVISORI
Comando speciale a distanza senza fili - Radio grammofoni Hight-Fidelity per la vera riproduzione del suono - giradischi - Radio portatili a T.R. - 3 Transistor - 5 gamme d'onda
GRANDI NOVITA' ASSOLUTE
ZENITH
LA MARCA AMERICANA DI GRANDE FIDUCIA
Importatore esclusivo Torino:
TV Carmine, via Mazzini 22

Primaria Fabbrica Canne - Pistoni
CERCA
Elementi introdotti rionali auto per regione
PIEMONTE
residenti in zona - mezzo proprio - referenze inecepibili. Scrivere cassetta 5222 - SPI - TORINO

PERITO INDUSTRIALE
ventisettenne, con pluriennale esperienza organizzativa e vendita nei settori meccanico e materie plastiche OFFRESI
per mansioni TECNICO - COMMERCIALI
Scrivere cassetta 6245 - S.P.I. - TORINO

ULTIME NOTIZIE

Il bel tempo ha favorito una forte affluenza alle urne

Iniziati stanotte gli scrutinî per le elezioni negli Stati Uniti

Nell'ultimo comizio a New York, Rockefeller ha parlato in italiano ai nostri connazionali - L'incoronazione del Papa, registrata ieri mattina a Roma, è stata trasmessa per tv in America con un procedimento speciale

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 novembre.

Il tempo è stato ottimo in quasi tutti i quarantotto Stati americani e soprattutto in quello di New York ove, a cominciare dai quartieri più popolari del Bronx e di Queens alino alle contee collinose degli Adirondaks, folle assai numerose di cittadini hanno votato. La stessa sostenuta affluenza viene segnalata da ogni parte della nazione, confermando la previsione dell'ultima ora di una partecipazione di almeno cinquanta milioni di elettori.

I risultati iniziali si avranno solo a tarda sera, quando le principali compagnie di televisione, ormai munite di cervelli elettronici e di esperti in statistica, anticiperanno a cominciare dalle 2 di notte (ora italiana), le prime cifre orientative.

Nello stato di New York sembra favorito Rockefeller, soprattutto per il fatto che l'affluenza dei votanti nelle metropoli è stata forte nei quartieri popolari, dove Rockefeller ha raccolto nei giorni scorsi consensi clamorosi. Egli aveva parlato in spagnolo alle folle di portoricani ed in italiano (ricco di francesismi e di meridionalismi) a qualche frazione dei settecentomila elettori italiani. Questi sono indubbiamente uno dei blocchi elettorali dal cui atteggiamento dipenderà in parte il successo dell'uno o dell'altro candidato.

Secondo alcuni esperti, gli italo-americani, irritati per il fatto che nessun nome italiano figura nella lista repubblicana, mentre abbondano in quella democratica a cominciare dal braccio destro di Harriman, il vice-governatore De Luca, manterranno la loro preferenza per il partito di Roosevelt, di Truman e di Harriman. Altri, con argomenti derivati da considerazioni sociali, ritengono invece che gli americani di origine italiana non appartengono più esclusivamente come trenta o anche vent'anni fa alle categorie più povere dell'elettorato, ma facendo ormai parte della borghesia, terranno questa volta a identificarsi con il candidato delle classi moderatamente conservatrici.

Le televisioni dividranno il loro tempo questa sera fra i commenti e le previsioni sulla elezione e l'incoronazione del Papa: la Cbs, soprattutto, offrirà per la prima volta al pubblico americano uno spettacolo straordinario. Per la prima volta un avvenimento registrato la mattina in Europa sarà trasmesso la sera stessa da questa parte dell'Atlantico. Le cinque ore di cerimonia in San Pietro sono state infatti trascritte in «videotape», e cioè su un nastro magnetico che riproduce non solo le voci ed i suoni, ma anche le immagini: l'incisione è avvenuta a Londra, via Eurovisione, e sta ora attraversando l'Atlantico con un aereo a reazione di linea: arriverà a New York alle 21,45 (ora locale) e ridotta preventivamente alla durata di un'ora e cinque minuti sarà immessa nel circuito della Cbs alle ore 23 circa, quando saranno interrotte le trasmissioni ed i commenti elettorali.

Gino Tomajuoli

I primi risultati

Washington, 4 novembre.

A Washington cominciano a giungere i primi risultati delle elezioni. All'inizio, come di consueto, i democratici sono leggermente in testa: essi hanno vinto due seggi senatoriali negli Stati del Sud e sono in testa nella lotta per altri due seggi. Nessun seggio senatoriale risulta ancora aggiudicato ai repubblicani, i quali però sono in testa nel Michigan.

Per ciò che concerne la Camera dei rappresentanti, i democratici hanno già 91 seggi, ma occorre tener presente che l'elevazione di 90 rappresentanti democratici era certa in quanto nella loro circoscrizione (per la maggior parte negli Stati del Sud) non si è presentato alcun candidato repubblicano. Due repubblicani risultano eletti alla Camera. Quanto ai governativi, nello Stato di New York, Rockefeller, stando ai primi risultati pervenuti, sembra avere un certo vantaggio su Harriman.

Finora tre democratici e nove repubblicani sono stati eletti governatori di Stato. I governatorati in palio sono 32, di cui 13 erano detenuti da repubblicani e 16 da democratici.

Le elezioni a Cuba viste dal candidato di Batista

L'Avana, 4 novembre.

L'ex primo ministro Andres Rivero Agüero ha vinto le elezioni a Cuba con un ampio margine di maggioranza e succede nella presidenza a Fulgencio Batista di cui era il candidato.

Le operazioni di voto si sono svolte in un clima di assenza tensione e sebbene non siano state disturbate dai ribelli di Fidel Castro (che aveva minacciato di far sparare a vista dai suoi uomini sugli elettori), non hanno certo avuto un successo di massa. Si calcola infatti che soltanto il 40 per cento degli iscritti si sia recato alle urne.

Il presidente Eisenhower al 1° recinto in volo a Gettysburg per votare nella sua sezione elettorale (Rad.)

Messaggio a Giovanni XXIII del presidente Eisenhower

Roma, 4 novembre.

Il Presidente degli Stati Uniti ha inviato a Sua Santità Giovanni XXIII un messaggio nel giorno della incoronazione. Il testo del messaggio, che è stato consegnato al Pontefice dalla delegazione statunitense, è il seguente:

«Santità. In questa fausta occasione nella vita di V. S. e nella storia della Chiesa Cattolica Romana, attraverso i miei rappresentanti personali invio alla Santità Vostra saluti ed auguri sinceri per il successo della Vostra missione di guida quale capo supremo della Chiesa.

«Grandi sono la fiducia e la responsabilità riposte nella Vostra persona. In questi difficili giorni le speranze del mondo per la pace e la giustizia abbisognano della confidenza in coloro che lo guidano. La vasta esperienza ed i molti viaggi compiuti di grande aiuto a Vostra Santità nell'assolvimento di questo nuovo e difficile compito.

«Con vivo interesse ho letto l'appello di pace che Vostra Santità ha rivolto ai supremi reggitori di tutte le nazioni. Partecipo con la Santità Vostra al fervido desiderio per una soluzione pacifica dei gravi problemi che affliggono l'umanità».

Anche i protestanti a Londra davanti alla tv per il Papa

Londra, 4 novembre.

Milioni e milioni di cittadini britannici hanno potuto assistere stamane per mezzo della televisione alla prima cerimonia papale che la massa inglese — non cattolica — avvenne mai vista. Tanto la BBC quanto la televisione commerciale hanno trasmesso interamente in collegamento da Roma le cerimonie che si sono svolte in S. Pietro. Tanto la BBC quanto la ITV avevano inviato a Roma uno dei radiocronisti più famosi, accompagnato da un prelato cattolico, che avrebbe potuto spiegare il significato dei vari riti, simboli liturgici e riconoscere le varie personalità in una folla di nomi famosi e di cariche qui per lo più sconosciute.

La ricezione è stata eccellente. Le agenzie che si occupano di accertare quale sia la percentuale degli apparecchi televisivi che stanno accesi per un determinato programma, assicurano che buona parte degli otto milioni e mezzo di televisori inglesi è stata accesa stamane pressapoco dalle otto alle dodici.

Oltre ai sette milioni di spettatori del due programmi della televisione, molti — fra cui degenti negli ospedali — hanno potuto seguire la radiocronaca delle cerimonie romane attraverso quattro ore continue di trasmissione diretta. Era la prima volta che il mondo inglese veniva messo direttamente a contatto con il mondo papale da vari secoli.

Il commiato del Pontefice da veneziani e bergamaschi

Diecimila pellegrini nell'aula delle benedizioni - "Vi parlo come un parroco; potevo dire di no alla volontà del Signore?„

Roma, 4 novembre.

La prima udienza generale di Giovanni XXIII è stata concessa per un saluto di commiato ai pellegrinaggi dal Veneto e dalla Lombardia venuti a Roma per l'incoronazione e a cui si erano aggiunti numerosi bergamaschi e veneti residenti a Roma. Circa diecimila persone, guidate dal vescovo di Bergamo mons. Piazzi e dal vescovo ausiliare di Venezia mons. Olivotto si sono raccolti fin dal primo pomeriggio nella Sala Borgia e nella Sala Regia dei Palazzi vaticani.

L'attesa non è stata molto lunga. Il Pontefice ha attraversato in tutta la sua lunghezza l'aula delle benedizioni nella sedia gestatoria, rispondendo con lievi benedicenti agli applausi dei numerosi popolani che gli si facevano attorno man mano che si inoltrava tra loro. Papa Giovanni, ritrovandosi tra la sua gente, appariva commosso, specie quando con tono confidenziale ha parlato loro alcuni episodi della sua vita: per sommi capi il tragitto compiuto in 70 anni al servizio di Dio fino al pontificato.

«Preferisco rivolgervi subito la mia parola — ha iniziato — perchè quando il cuore è in subbuglio ha bisogno di espandersi per ritrovare la sua quiete. E' la prima volta che vi parlo da pontefice. Non altrimenti potrebbe parlarvi un parroco, non un professore di università: ma spirito semplice, poichè nella semplicità è la naturalezza e nel naturale il divino».

«Con tutto ciò — ha continuato il Pontefice — capirete il perchè del nome di Giovanni. La gravità del compito, la responsabilità di un povero figlio d'un umile bracciante di campagna che deve ora sostenere il grave peso del pontificato; ma egli lo fa con l'antica fede, con gli antichi principi che sono il fondamento della vita cristiana».

Con voce rotta dall'emozione, Giovanni XXIII ha chiesto poi ai presenti di comprendere lo stato d'animo di chi sa di non poter rivedere più Venezia, di non poter rivedere più il suo paese natio, «Che volete — ha spiegato — la volontà del Signore si è manifestata chiaramente per mezzo dei Cardinali: potevo dire di no? Potevo dire: io voglio stare a Venezia, io voglio stare a Bergamo?».

Detto ciò il Papa, tra le rinnovate acclamazioni dei pellegrini, ha lasciato la sala per far ritorno al suo appartamento sulla sedia gestatoria. In mezzo il vescovo di Bergamo mons. Piazzi, ha celebrato un Te Deum di ringraziamento per l'incoronazione di Giovanni XXIII nella chiesa di Santa Maria della Pietà, in piazza Colonna, detta anche Chiesa dei Bergamaschi. Al rito era presente il pellegrinaggio della città lombarda.

Messaggio a Giovanni XXIII del presidente Eisenhower

Roma, 4 novembre.

Il Presidente degli Stati Uniti ha inviato a Sua Santità Giovanni XXIII un messaggio nel giorno della incoronazione. Il testo del messaggio, che è stato consegnato al Pontefice dalla delegazione statunitense, è il seguente:

«Santità. In questa fausta occasione nella vita di V. S. e nella storia della Chiesa Cattolica Romana, attraverso i miei rappresentanti personali invio alla Santità Vostra saluti ed auguri sinceri per il successo della Vostra missione di guida quale capo supremo della Chiesa.

«Grandi sono la fiducia e la responsabilità riposte nella Vostra persona. In questi difficili giorni le speranze del mondo per la pace e la giustizia abbisognano della confidenza in coloro che lo guidano. La vasta esperienza ed i molti viaggi compiuti di grande aiuto a Vostra Santità nell'assolvimento di questo nuovo e difficile compito.

«Con vivo interesse ho letto l'appello di pace che Vostra Santità ha rivolto ai supremi reggitori di tutte le nazioni. Partecipo con la Santità Vostra al fervido desiderio per una soluzione pacifica dei gravi problemi che affliggono l'umanità».

Anche i protestanti a Londra davanti alla tv per il Papa

Londra, 4 novembre.

Milioni e milioni di cittadini britannici hanno potuto assistere stamane per mezzo della televisione alla prima cerimonia papale che la massa inglese — non cattolica — avvenne mai vista. Tanto la BBC quanto la ITV avevano inviato a Roma uno dei radiocronisti più famosi, accompagnato da un prelato cattolico, che avrebbe potuto spiegare il significato dei vari riti, simboli liturgici e riconoscere le varie personalità in una folla di nomi famosi e di cariche qui per lo più sconosciute.

La ricezione è stata eccellente. Le agenzie che si occupano di accertare quale sia la percentuale degli apparecchi televisivi che stanno accesi per un determinato programma, assicurano che buona parte degli otto milioni e mezzo di televisori inglesi è stata accesa stamane pressapoco dalle otto alle dodici.

Oltre ai sette milioni di spettatori del due programmi della televisione, molti — fra cui degenti negli ospedali — hanno potuto seguire la radiocronaca delle cerimonie romane attraverso quattro ore continue di trasmissione diretta. Era la prima volta che il mondo inglese veniva messo direttamente a contatto con il mondo papale da vari secoli.

Sotto l'accusa di "complotto contro la sicurezza della Repubblica„

Arrestato a Bagdad il col. Aref l'ex-vice primo ministro nasseriano

Tra i protagonisti della rivoluzione di luglio - Nell'agosto fu costretto a lasciare l'incarico e venne inviato ambasciatore a Bonn - Era giunto dalla Germania in segreto

(Nostro servizio particolare)

Bagdad, 4 novembre.

Radio Bagdad ha annunciato che l'ex vice Primo ministro iracheno, colonnello Abdul Salem Mohamed Aref, è stato arrestato oggi nella capitale.

Il breve annuncio dell'emittente aggiunge che Aref aveva fatto ritorno nell'Irak, «senza autorizzazione o permesso», da Bonn dove aveva l'incarico di ambasciatore. Radio Bagdad ha dichiarato inoltre che «Aref ha tentato ripetutamente di mettere in pericolo la sicurezza pubblica» e che l'ex vice Primo ministro è stato arrestato nel pubblico interesse e verrà processato sotto l'accusa di «cospirazione contro la sicurezza dello Stato». L'arresto è avvenuto dietro ordine del Primo ministro, Karim Kassem, quale comandante in capo delle forze armate irachene.

Il colonnello Aref fu uno degli artefici del colpo di Stato del 14 luglio scorso che costò la vita al giovane re Feisal ed al suo primo ministro Nuri Said. Era il più stretto collaboratore di Kassem, l'unico che fosse al corrente dei piani segreti della rivoluzione e l'ora esatta dell'attacco.

Il rapido trionfo degli insorti portò Aref al posto di vice-primo-ministro, ma l'accordo con Kassem non durò molto. Giovane ed esuberante veniva giudicato il Nasser iracheno e del dittatore egiziano era infatti seguace fanatico. Voleva spingere l'Irak ad una stretta unione con Egitto e Siria. Kassem non condivideva questa sua politica e, pur facendo professione di profonda amicizia per Nasser, non intendeva legarsi a lui. L'urto tra il Primo ministro ed il suo vice non tardò e nell'agosto Kassem destituì Aref dalla sua carica. Per tenerlo lontano lo nominò ambasciatore a Bonn.

Sbarazzatosi dell'invadente «delfino», Kassem iniziò una paziente opera di sganciamento dal Cairo per liberarsi da quegli impegni militari assunti suo malgrado con Nasser subito dopo la rivoluzione di luglio.

Le ragioni del suo atteggiamento sono evidenti. L'Irak è ricco, incassa 123 milioni di sterline l'anno col petrolio, ha sette milioni di abitanti, 23 milioni di ettari coltivabili. L'Egitto è povero, non ha petrolio ed ha 23 milioni di abitanti con solo sei milioni di ettari coltivabili. L'amicizia tra Irak ed Egitto è accettabile, la fusione no, perchè significherebbe dividere le ricchezze ed accettare l'emigrazione in massa di «fellah» egiziani disperdati nelle fertili valli del Tigri e dell'Eufrate.

Con l'arresto di Aref, Kassem (che è anche suo cognato), si è liberato di un pericoloso avversario. Che era venuto a fare in segreto a Bagdad l'inquieto colonnello? Il gesto di Kassem verso il più fedele seguace di Nasser, può avere due spiegazioni: o il primo ministro iracheno si sente sicuro dell'esercito e può permettersi un atto di forza oppure si sente in pericolo e cerca di formare l'opposizione.

r. s.

La Polonia ripropone una zona neutra in Europa

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 4 novembre.

(c. b.) Il ministro degli Esteri polacco Adam Rapacki, che da pochi giorni è rientrato da Oslo dove ha avuto importanti colloqui col suo collega norvegese Lange, ha esposto oggi nel corso di una conferenza stampa una nuova edizione del famoso e omonimo piano neutralistico. L'importanza che si è voluto dare all'avvenimento è stata sottolineata dal fatto che, per la prima volta, da alcuni anni, il Ministro parlava davanti a un gruppo misto di giornalisti polacchi e stranieri.

Rapacki, lanciando il suo progetto per una fascia denuclearizzata nel centro dell'Europa, ha detto tra l'altro: «Noi, d'accordo con i nostri alleati, siamo pronti a svolgere il piano in due fasi. Nella prima fase dovrebbe essere vietata la produzione di armi nucleari nelle quattro grandi Potenze, e si dovrebbero inoltre completare controlli sia per accertare che il disarmo atomico è stato effettuato, sia per verificare che le forze armate della zona interessata si siano, ancora prive di armi atomiche, non entrino in possesso».

«Nella seconda fase — ha proseguito il Ministro polacco — dovrebbero essere previste trattative per una corrispondente riduzione degli armamenti convenzionali. La riduzione dovrebbe avvenire contemporaneamente con la denuclearizzazione, e dovrebbe essere accompagnata da stringente misura di controllo».

Un colonnello d'Algeria apre la campagna elettorale

Parigi, 4 novembre.

La campagna elettorale è stata aperta a Parigi dal colonnello dei paracadutisti Joseph Broizat, capo di Stato Maggiore del generale Massu, il quale, non potendo presentare la propria candidatura in Algeria, perchè De Gaulle lì ha vietato a tutti i militari che vi prestano servizio, si presenta in uno dei collegi della capitale.

Altri due dei colonnelli d'Algeri sono candidati alle elezioni politiche. Uno è Thomazo, detto «naso di cuoio» perchè, in seguito ad una ferita, una banda di cuoio gli nasconde la mancanza d'un pezzetto del naso. E' quell'ufficiale che durante la crisi del mese di maggio portò l'insurrezione dalla Algeria alla Corsica. Ora ha presentato la candidatura a Biarritz, dove i genitori gestiscono una farmacia.

Il terzo colonnello si chiama Lara e, per farsi eleggere in Parlamento, rivolge questa strana affermazione agli elettori di un collegio parigino: «Gli ufficiali guardano verso l'avvenire, mentre invece i parlamentari guardano verso il passato».

Discorso di Kruscev sulla economia russa

Mosca, 4 novembre.

Nel discorso pronunciato ieri a Leningrado, alla presenza di Gomulka e diffuso questa mattina dalla radio sovietica, Kruscev ha tracciato il bilancio della situazione economica dell'Unione Sovietica alla vigilia del 41° anniversario della rivoluzione d'ottobre.

Soffermandosi in particolare sui progressi realizzati in un anno dalla agricoltura sovietica, Kruscev ha rilevato che nel 1958 è stata immagazzinata una quantità di cereali superiore di un miliardo e 300 milioni di puds (1 puda = 16 kg.) a quel. la immagazzinata nel 1957.

Dopo aver dichiarato che la situazione nel settore della produzione di latte, di carne e di zucchero è anche assai molto buona, Kruscev ha assicurato gli abitanti di Leningrado che la crisi degli alloggi sarà risolta nel giro di 10-12 anni. Interpellato a tale proposito da un operaio che gli aveva chiesto se non fosse possibile abbreviare tale periodo di attesa, Kruscev ha replicato: «Dipende da voi e non da me, perchè non sono io che faccio i mattoni od impasto il cemento». Questa ultima frase di Kruscev ha suscitato l'ilarità dell'uditorio.

Il Segretario sovietico ha quindi lanciato un appello a tutti i lavoratori dell'Unione Sovietica esortandoli a raddoppiare i loro sforzi in tutti i settori, per rendere possibile l'esecuzione del compito assegnato attualmente all'Unione Sovietica: raggiungere e superare gli Stati Uniti nella produzione di generi di consumo per abitante.

Una manovra di Mao per giustificare un attacco in forze alle Quemoy?

Assurde accuse di Pechino ai nazionalisti di bombardare la costa con granate a gas

I comunisti sostengono che le nuove armi sono giunte dagli Stati Uniti - "E' una vergognosa calunnia„ afferma il governo di Formosa

(Nostro servizio particolare)

Taipeh, 4 novembre.

Radio Pechino ha affermato stamane che i cino-nazionalisti della isola Quemoy, rispondendo alle artiglierie comuniste, hanno impiegato granate a gas venefico. L'emittente ha ammonito che «gravi rappresaglie» verranno compiute se i nazionalisti ricorreranno nuovamente ai gas. La radio ha precisato che le granate di tale tipo sono state usate dai nazionalisti alle 18 di ieri durante la battaglia delle opposte artiglierie ed ha affermato che i soldati comunisti sono stati colpiti dalle esalazioni.

L'emittente di Pechino non ha precisato quale sostanza i nazionalisti abbiano impiegato nel bombardamento, ma ha sottolineato che «questa nuova provocazione militare da parte delle truppe del "Kuomintang" è avvenuta dopo i colloqui fra Dulles e Ciang e dopo il rifornimento di grandi quantità di munizioni da parte degli americani alle forze del "Kuomintang". Di conseguenza — ha aggiunto la radio — si tratta di un incidente estremamente serio».

La radio comunista ha trasmesso quindi una minacciosa dichiarazione del ministero della Difesa nazionale: «L'esercito di liberazione popolare cinese — dice la dichiarazione — esprime tutta la sua collera per questo atto criminale degli Stati Uniti e delle truppe del "Kuomintang". Qualora le forze del "Kuomintang" osassero continuare ad impiegare granate a gas, le nostre truppe risponderanno con una energica azione punitiva». L'accusa di Pechino è stata trasmessa dalla radio per quattro volte di seguito.

La reazione del governo di Taipeh è stata immediata: «Si tratta di una vergognosa menzogna — ha detto un portavoce del governo cinonazionalista — che ha il solo scopo di preparare la via ad un attacco con tali armi da parte dei cinocomunisti».

Commentando la notizia il contrammiraglio Lin Hou-Tsu, portavoce ufficiale delle forze armate di Ciang Kai-Scek, ha detto: «Noi non possediamo armi del genere e gli Stati Uniti, come asseriscono i comunisti, non hanno mai pensato di fornircene. Per parte nostra non impiegheremmo mai tali armi contro i nostri fratelli del continente i quali sono alleati dei comunisti».

r. s.

La smentita di Washington

Washington, 4 novembre.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha definito una «volgare bugia» la accusa di radio Pechino secondo cui i nazionalisti alle Quemoy avrebbero impiegato granate a gas contro la Cina continentale. «Desidero dichiarare — ha detto Lincoln White — che queste accuse propagandistiche sono completamente false».

White ha aggiunto che i comunisti stanno tentando di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dal fatto che essi «uccidono promiscuamente la popolazione civile di Quemoy» e tentano inoltre di «giustificare simili criminali azioni».

Una proposta di legge per la pensione alle massaie

E' stata presentata dai parlamentari repubblicani Ogni casalinga dovrebbe versare 4 mila lire all'anno

Roma, 4 novembre.

E' stata distribuita oggi alla Camera la proposta di legge presentata dai sei parlamentari dei Pri sull'istituzione della pensione alle casalinghe.

Nello schema sono previste assicurate «mutue volontarie delle casalinghe» per: 1) la concessione di sussidi in caso di malattia, infortunio, parto, ricovero ospedaliero, invalidità; 2) la costituzione di pensioni di vecchiaia in regime di capitalizzazione.

Le mutue verrebbero riunite in una Federazione nazionale con sede a Roma e con i seguenti compiti: seguire l'opera delle mutue locali e coordinarne l'azione; vigilare sulla gestione finanziaria delle mutue a mezzo di un organo di revisione; dare parere sui quesiti sottoposti dagli organi governativi o dalle mutue locali; curare la tenuta dello schedario generale delle iscritte; distribuire alle mutue locali il contributo dello Stato; provvedere alla copertura di situazioni deficitarie delle mutue locali; collaborare con gli organismi di previdenza generale e con gli enti e istituti affini, italiani e stranieri; sviluppare i contatti con organismi interni e internazionali aventi per fine l'assistenza in forma mutualistica e, infine, pubblicare risultanze statistiche, monografie e studi, aventi per oggetto la conoscenza dell'idea e della pratica mutualistica.

Le mutue sarebbero finanziate con un contributo di 4000 lire annue versato da ogni iscritta, con gli interessi attivi sulle somme depositate o mutuate, con i redditi, donativi, lasciti ed elargizioni e con le risultanze attive di pubblicazioni, sottoscrizioni, feste ecc.

Il fondo per i sussidi di malattia, infortunio, parto, ricovero ospedaliero ed invalidità verrebbe formato da parte delle mutue conferendo alle stesso lire 2000 per ogni socia.

La parte restante dei versamenti della massa sociale costituirebbe il fondo di pensione a base di capitalizzazione.

ULTIME DI CRONACA

Furto per un milione in un negozio di sport

Ignoti ladri sono penetrati nel negozio «Tuttosport» di via Consolata 2, all'angolo con piazza Arbarello, forzando la porta del retro. Hanno messo a soqquadro gli scaffali ed hanno rubato maglioni, pantaloni, giacche a vento, sempendo scegliere tra i migliori capi, per il valore di un milione. Hanno rubato anche capaci zaccchi da montagna dentro i quali, evidentemente, hanno messo la refurtiva. Il furto è stato scoperto alle 17 dalla titolare del negozio accanto, che è di articoli per bimbi. La donna telefonava al proprietario del «Tuttosport», Giuseppe Manchi, e questi accorreva.

Subito avvertiva il vicino commissariato. Mancavano a nulla toccava in attesa che arrivassero gli agenti per il sopraluogo e la ricerca di eventuali tracce e impronte. Dopo un paio d'ore si stancava di attendere e, disperando del concorso della polizia, provvedeva a riordinare il negozio, avvitava la serratura (i ladri ne avevano scassinate due), chiudeva l'uscio e tornava a casa.

Gli agenti del Commissariato Moncenisio erano occupati per le indagini del folgorato di piazza San Giovanni.

Padre, madre e figlia feriti per una caduta dallo scooter

Alle 19,30 di ieri una «Vespa», guidata dall'autista Giorgio Gori, di 30 anni, con a bordo la moglie di questi, Fedora Patrucillo, di 28, e la figlia Bruna, di 4, tutti abitanti in via Semplone 248, percorreva via Nizza. All'altezza del numero 50, il Gori era costretto ad azionare bruscamente i freni per non investire un pedone. L'investimento era evitato, ma il motor-scooter, dopo aver sbandato paurosamente, si rovesciava proiettando la famigliola sull'asfalto. Subito soccorsi, padre e madre venivano trasportati alle Molinette mentre la figlioletta era ricoverata all'ospedale infantile Regina Margherita.

Auto rubate — L'A.C. segnala il furto di una «600» grigia TO 261.338.

Prigionieri messi in libertà dai nazionalisti algerini

Parigi, 4 novembre.

Sei civili, cinque francesi ed un musulmano, prigionieri dei nazionalisti algerini, sono stati rimessi in libertà ieri nella foresta di Yakouren, a 18 km. ad est di Azazga. Fra questi ex-prigionieri, che attualmente si trovano a Tizi-Ouzou, figura il missionario di Tanlesouet, rapito il 19 settembre scorso nei pressi di Tizi Renif.

La attività terroristica, benché ridottissima, ha dato luogo a qualche attentato particolarmente sanguinoso; ciò ha pertanto indotto gli osservatori a pensare che i ribelli intendano «impressionare» le popolazioni musulmane, che fra quattro settimane andranno alle urne, e provare loro come la potenza del Fronte di liberazione nazionale resti intatta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunghe, dolorose sofferenze, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Vincenzo Vigone
di anni 33

Ne danno il triste annuncio: la figlia Francesca, i figli Giuseppe e Ugo con rispettive famiglie, fratello, cognate, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai dottori Rigallieri e Reoli che gli prodigarono le cure più affettuose.

I funerali avranno luogo mercoledì 5 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via F. Cabrini 10, Mirafiori (autobus 1, partenza via Sacchi angolo via Assietta, ore 14).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dirigenti e Personale Fiat Meccanizzazione Agricola partecipano commossi al lutto del signor Giuseppe Vigone per la scomparsa del suo carissimo Babbo.

Edmondo Taschieri e familiari, legati da profonda amicizia alla famiglia Vigone, prendono viva parte al dolore per la scomparsa del signor

Vincenzo Vigone

E' mancata ai suoi cari

Maria Cuelfo ved. Sartori

Ne danno il doloroso annuncio: le figlie Giuseppina col marito Lorenzo Repole, Laura col marito Rinaldo Rossi; i nipoti Maria, Mirella e famiglie; sorella, cognate e parenti.

I funerali domani giovedì ore 10,30, via Madama Cristina 83.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Rita, Fedele Lanero partecipano al lutto.

Il giorno 3 novembre è deceduto il

DOTTORE
Giovanni Battista Sclaverano

A funerali avvenuti per espressa disposizione dell'estinto, ne danno il doloroso annuncio le sorelle: Annamaria, Adelina, Tina ved. Bétemps con il figlio Marco, la cognata Gina Mira ved. Sclaverano e Teresita Bétemps.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Sclaverano: Ettore Garetti e consorte - Carlo De Maria e consorte - famiglia Nava - famiglia Serra - Mariuccia e Bruna Panetto - Bruno e Vanna Ughetti - Edoardo e Renata Garetti.

Santamente come visse è mancata l'anima buona e generosa di

Domenica Spina n. Rossetti

Angosciati la piangono il marito Carlo, la figlia Maria ved. Degiani e figlia Piera e famiglia, la nipote Carla che l'ebbe mamma affettuosissima, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Carlo Andreone per la figliale continua assistenza.

I funerali avranno luogo oggi 5 novembre alle ore 14,30 partendo da via Cordero di Pamparato 3.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Coda prende viva parte al dolore della famiglia.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Bonino
ved. Giorgio Bonino

Ne danno la triste annuncio: i figli: Domenica, Felicita, Giovanna, Eugenia, Domenico e Annibale con le rispettive famiglie; le sorelle; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo partendo dall'abitazione dell'Estinta in Borgata Ronchi il giorno 5 corrente, alle ore 15, dalla parrocchia di San Carlo Canavese alle ore 16.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

San Carlo Canavese, 4-11-1958.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Berrino
Ostetrica

Ne danno il doloroso annuncio: Fanelli Giuseppa, la figliuola Mariuccia, sorelle, nipoti e parenti tutti.

Si associano al dolore le famiglie: Avalle, Ferrante e Brillante.

I funerali avranno luogo in [illegible] c. m.

E' mancato ai suoi cari

Andrea Vercellotti
di anni 67

Lo piangono le sorelle Elisabetta ved. Pastore, Maria in Turgano Maria, le nipote Carla Pastoris e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr. mese alle ore 15, partendo dalla Casa di Riposo, via Belletti Bona 20, Biella, 4 novembre 1958.

E' cristianamente mancato ai suoi cari

Emilio Cotto
di anni 69
Ausiano Fiat

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti.

I funerali oggi 5 corrente alle 14,30 da via Moncalieri 35.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Nel terzo anniversario della dolorosa dipartita dell'anima eletta di

Vittoria Giuseppina Coriasco

il fratello colonnello Marcello Giovanni e famiglia con imperituro affetto la ricordano a quanti la conobbero e ne apprezzarono le belle virtù e l'infinita bontà.

Santa Messa ore 8, giovedì 6, parrocchia Crocetta.

Venerdì 7 novembre saranno celebrate nella chiesa di S. Carlo alle ore 7,30, 8,30, 10 e 11 Messe in suffragio dell'

Ing. Giuseppe Antolisei

La moglie ed il figlio ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nel trentesimo anniversario della scomparsa di

Giovanni Battista Bisatti

la moglie e la figlia lo ricordano con infinito rimpianto.

Cristianamente è mancato il

Carlo Strona

Angosciati ne danno partecipazione la figlia Maria Rosa, le sorelle, i fratelli, i familiari tutti.

Benedizione giovedì 6 corr., ore 8,30, Ospedale Molinette (via Santena 3). Funerale ore 10 in Villafranca Piemonte. Servizio autobus.

La presente anche per ringraziamento.

Torino, corso Racconigi 87.

Si associano al dolore per la immatura perdita di

Carlo Strona

la Sgilocca Marisa, costernata per la perdita della sua carissima

Piero Giorgio Pastone
Giuseppe Romeo
zia Barberina Rosa
le famiglie:
Bruno
Boletto
Calova
Pastino
Gregorio
Nobbia
Pagano
Stroppiana
Squadrito
Emma Nobbio
Orsola Ravetti
Osvaldo Toscano.

La Preside, le Insegnanti e le Alunne dell'Istituto Sant'Anna, partecipano al grave lutto che ha colpito l'alunna Maria Rosa per la perdita dell'amato papà

Carlo Strona

Ieri, è scomparsa [illegible]. Il pianto e la desolazione dei suoi cari la

DOTTORESSA
Rosina Padova Gramegna

Ne danno la dolorosa notizia: il marito comm. Aldo; i figli: Adriana col marito dott. rag. Ezio Arlandi e figli, ing. Dario con la moglie Lidia Fantera e bimbo, dott. Alberto; i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti, parenti e amici tutti.

Le esequie avverranno giovedì 6 corr. alle ore 15 al Cimitero Generale.

Torino, 5 novembre 1958.

Chevrière e Giuseppina Arlando prendono [illegible] parte al dolore di Adriana e della famiglia Padova.

Elio ed Elvira Arlando partecipano al grave lutto.

La famiglia Bacchiega e Mazza si associano al lutto della famiglia Padova.

Isidoro e Tina, Roberta e Mariscarla Del Bosa partecipano al dolore della famiglia.

Ida St. ppa si unisce al dolore dei familiari.

Bianca e Mario Odasso partecipano commossi al dolore della famiglia Padova.

Clemente Secco e famiglia vicini col cuore all'amico Alberto si associano al dolore della famiglia Padova.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente come visse, munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Maria Bellino ved. Caldo

Affranti le partecipano il fratello Vincenzo con la moglie Emilia Ossella e figlia Dina, nipoti e cugini.

I funerali oggi 5 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Re Umberto 46, indi la cara Salma proseguirà per Carmagnola.

La presente serve come ringraziamento.

Le famiglie Appendino e Manca si associano al dolore della zia Vincenza per la perdita della l'amata sorella

Maria Bellino ved. Caldo

Munita dei Conforti religiosi è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Angiolina Antonietta
ved. Ricono
di anni 63

Ne danno il doloroso annuncio: la mamma, la [illegible] Aldo con la moglie Maria Luisa, la figlia Gisse col marito Franco Fainesa e il piccolo Livio, la sorella Giovanna con il marito Paolo Matteotto, la figlia Santina con il marito Ezio Meme, cognati, parenti tutti e l'affezionatissimo Nicola Rasalini.

La cara Salma partirà da Torino, corso Belgio 55, il giorno 6 corrente alle ore 2,30 per Bellaggia, dove si svolgeranno i funerali partendo dalla chiesa di S. Ennavinture alle ore 10.

Servizio pullman.

La presente serve di ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed ai suoi cari, è cristianamente mancato

N. H. Dott. Luigi Barrilis
per oltre 50 anni Medico condotto di Gabiano Monferrato

Affranti dal dolore ne danno il mesto annuncio le figlie Adele, Carla e Graziella con le rispettive famiglie, i cognati e la fedele Lina e famiglia.

Un particolare ringraziamento al prof. Muggia e Capra ed ai dott. Ghislieri per le premurose cure prestate.

I funerali avranno luogo in Gabiano Monferrato mercoledì 5 corrente alle ore 10.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nella pace del Signore chiudeva ieri la propria laboriosissima giornata generosamente spesa per il bene della famiglia e di tutti

Isidoro Acuto
Decorato
della Stella al Merito del Lavoro

Addoloratissimi lo annunciano i figli: dott. Giuseppe e consorte prof.ssa Maria Rebella, cav. Pierino e consorte Caterina Basso; i nipoti: Armando, Maria Adelaide, Pier Isidoro, Chiara, Cristina e Paolo; le sorelle: Antonietta ed Emilia con le rispettive famiglie; i parenti.

I funerali avranno luogo ad Altavilla Monferrato domani giovedì 6 novembre alle ore 10,30

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

MURI negozio latteria, macelleria, alimentario, pasticceria, vendo con reddito. Telefonare 380-417. 68718

NEGOZI Villaggio San Martino. Casa con negozi composta di due alloggi separati con entrata indipendente al primo piano, con due negozi, retro e servizi al piano terreno, due garages, cantina e caldaia termosifone al piano cantinato, giardino. Adatti caffè o genere alimentare, vendonsi al conveniente prezzo, pagamento dilazionato, blocco o separati. Informazioni Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2, telefonare 882-945. 13462

OCCASIONE Com. FAI vende ristrutturati alloggi signorili 3-4 camere corso Ferrucci. Telefonare 527-490. 13211

OCCASIONE corso Duca Abruzzi vendiamo ristrutturando ultimo grande alloggio palazzo signorile. Telefonare 527-490.

OCCASIONE, due camere cucina cesa signorile corso Francia. Telef. 773-571.

OCCASIONE vendo mutuo 2 negozi con reddito 4.600.000 trattabili Tel. 50-077.

OCCASIONE vendonsi alloggi 3-3 camere servizi, Collinari. Telefonare 765-516, 80-517. 01282

OTTAVO piano elegante due camere, cucina, piazza Sonzogno vendesi occasione. Telefonare 527-490. 13211

PALESTRINA angolo via Cibrario vendiamo convenientemente ristrutturando alloggetti 2-3 vani. Telefono 527-490.

PIED-A-TERRE uso studio centrale signorile, ottimo piano ascensore confortevole vendesi. Telefono ufficio 697-497.

PONTA Nu va vendesi alloggio 185 mq. parte fronte corso Vittorio, bagno, pavimenti, ascensore, libero marzo; richiesta 20.000.000. Ecom. Casadei, Gioito 1.

PRIVATO vende alloggio 2 camere servizi terzo sopra Vecchi Giulio. Telefonare 793-183. 89935

PRIVATO, vende alloggio due camere, grande cucina servizi, terzo bagno, Telefonare [illegible]. F3426

RAPALLO [illegible] Bonsa Maria, via Milano 1 vende pronti appartamenti, box cantina, facilitazioni pagamento.

RAPALLO lussuosi centralissimi appartamenti ogni comfort, vista mare, lire 2.000.000 ed oltre. Ium, Panoramica, Galleria Cristallo 28. 13596

REDDITO 9 % vendo nuova costruzione 18 camere, officine, garage. Telefonare 73-133. M6019

REVIGLIASCO palazzina panoramica 5000 mq. frutteto cedria custode, bagno termosifone telefono, vendesi 9 milioni 200.000. Geom. Casadei, Gioito 1.

RIPRISTINO, trasformazione alloggi, manutenzioni, eseguisce accuratamente impresa specializzata. Telef. 83-281

SALUZZO, vendesi muri e Albergo Lanza + grandi saloni totale mq. 380 oltre 600 mq. fondo cortile con magazzini, cantine, portineria. Tratta geom. Casadei, Gioito 1, Torino. 8289

SALUZZO vendesi ristrutturati cinque, più garage, cantina, cortile, giardino, libera subito. Scrivere cassetta 3059, SPI, Torino. F4779

SALUZZO 22 bis (Porta Nuova) soleggiati alloggio sei camere, terzo piano, occupato. Mimmo contanti, [illegible] pari affare. Ore 15-17. [illegible]. 9639

SALUZZO 23 bis, vendesi locale luminoso mq. 140 oltre cantinetta adatto piccola industria, magazzino, laboratorio, rappresentanze. Facilitazioni. Ore 15-17.

SANREMO, Casa del Fasco, vendo due piccoli appartamenti lussuosi, eventualmente ammobiliati, 2 camere, cucina, bagno, giardino, vuoti o arredati lusso. Filippi, Matteotti 85. 13594

SIGNORILE alloggio su corso Unione sei camere, dattapogni, doppi servizi, terrazzi panoramici. [illegible], vendesi, telefonare 65-083. L0012

SOCIETA' [illegible] vende corso Racconigi 241 prossi Adriatico alloggi nuovamente signorili costruzione solidissima accurata marmi pregiati tre camere cucina servizi impianti primarie case molto inferiori pagamento rateale anni cinque. Visite anche ufficio. 9214

SOCIETA' immobiliare vende alloggi signorili su corso chiusura frazionamento libero oppure occupati reddito. Mutuo fondiario, pagamento rateale anni cinque possesso immediato. Fin-Fai, Telefonare 527-410; 527-411.

[illegible] 3, vendesi alloggio libero subito 6 camere cucina 160 mq. 5.500.000. Geom. Casadei, Gioito 1. 8286

STABILIMENTO 4.500 coperti, 2.300 mq. Torino, utili servizi, vendo occasione. Telefonare 53-601 8856

STUDENTI Dora vende alloggi prossi dicembre da lire 1.000.000 a 1.300.000 per camera. Telefonare 284-045.

SVENDONSI Giotto 12 3 camere vuote e 2 bicocche. Telefonare [illegible].

TERRENO fabbricabile prospiciente via Artisti 5 avranno camere sei garage, vendonsi. Telefonare 683-228. [illegible]

TERRENO industriale vendesi lotto da 1000-5000 mq., lire 2000-3500 metro. Corso Grosseto (zona) Torino. Telefonare 43-472. 3146

TERRENO mq. 7.000 radiale Mezzenile eventuale lottizzazione, vendo Telefonare 41-817. 12124

TERRENO sulla Stadio Comunale vendo telefonare 893-528 e 362-529. 8891

TERRENO 500 mq. Madonna Campagna; altro 6700 vendo. Telef. 638-569.

ULTIMI alloggi 2 camere vendesi corso Unione Sovietica 445 (fronte Fiat). Telefonare ufficio 47-941. 89651

UNICA vendo casetta 11 camere, 3 garage. Telefonare 50-077. 7676

URGENTEMENTE privato vende occasione anche ratealmente alloggio cinque vani corso Unione Sovietica 230, visita 14-15 oppure telefonare 683-198. 13211

VALSALICE cognisco, 13. Terreni panoramici adatti costruzioni ville, tutti servizi, da mq. 900 in su, vendonsi convenientemente, strada asfaltata in costruzione. A richiesta ribassi con pagamento dilazionato. Informazioni Ufficio Tecnico corso Vittorio 2. Telefono 882-946.

VANCHIGLIA, corso Regina, vendesi alloggio signorile, tre camere cucina, servizi. 5.000.000, compreso mutuo. Telefonare 49-770. 6093

VARAZZE vicinissimo mare vendo nuovi signorili appartamenti 2.200.000. Vallino-Bonnal. 14650

VENDESI alloggio libero quattro camere servizi, termo, telefono, prossi piazza Statuto. Telefonare 594-470. M5097

VENDESI alloggio via Di Nanni 4 camere cucina servizi; libero subito. Telefonare 52-382. 14360

VENDESI locale industriale in Comune a 6 km. da Torino, superficie mq. 1100 circa coperti. Ulteriori cassetta 6249, SPI, Torino. F7947

VENDESI locale (laboratorio mq. 800, impianti, uffici. Scrivere cassetta 9054, SPI, Torino. G1300

VENDO alloggetto nuovo via Ferdinando; camera tinello cucinino ascensore. Telefonare 774-703. M5214

VENDONSI affittasi alloggi o negozi via Montemerolo 20 e via Mombasiglio negozio via Gorizia. Telefonare 380-522 mattino. 89951

VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione 1-2-3 ampie stanze, tinello cucinino servizi negozi. Ferrari, via Monterosa 55-57-59 ang. via Gorizia 57, zona Santa Rita, ore lavoro. Tel. 82-741

VENDONSI corso Regina Margherita 273 alloggetti popolari camera cucina gabinetto indipendente costruzione robustissima rimessa nuovo pagamento anni cinque rateale possesso immediato. FIN-VAI Telefonare 527-410, 527-411. 3114

VENDONSI o affittasi ultimi alloggi due camere tinello e servizi, via Telesino 25. Rivolgersi cantiere ore 16-17

VIA Duchessa Jolanda vendesi direttamente negozio, sottonegozio, retro. Telefonare 45-801. 3833

VIA [illegible]-mbarano 43 impresa vende prezzo non ultimi alloggi due camere, tinello, lusi servizi. Telefonare 44-689.

VIA Nizza 201, vendonsi alloggi, negozi seminterrati. Rivolgersi cantiere oppure telefonare 690-114, 20-510. 7358

VIA Reggio impresa vende alloggi due, tre camere, servizi, 775.000 vano circa mutuo. Telefonare 44-689. 12237

VIA Gaglianico 20 sog. Carlo Capelli vendesi ultimi alloggi piccoli pronti subito. Rivolgersi cantiere. 87535

VIA Lavagna quasi angolo corso Svizzera impresa vende alloggi due, tre camere cucinino ogni comodità. 87230

VILLA frazionabile corso Francia vicino Leumann 8 camere tinelli terzo, 4 camere servizio garage supergenio, mq. 2670. Vendo 26.000.000, altra in borgata Parella 6 camere più mansarde, terzo nafta, bagni vendo 11.000.000. Informa Bonasso, via Molina 5. 89607

VILLA Moncalieri, panoramica, comoda, posizione incantevole, 7 camere, servizi, dipendenze, 4000 terreno, vendo auto pagamento mutuo 2500 mq. Affittasi. Scrivere cassetta 1230 SPI, Torino.

VILLETTE villaggio San Martino S. 4, 5, 6 camere 2-spoi servizi, [illegible] termosifone, giardino mq. 900-1000, strada asfaltata, autorizzate tutti servizi, zona residenziale adeguata, vendonsi convenientemente 1/3 consegna, rimanenza dilazionata anni 10-15. Informazioni Ufficio Tecnico corso Vittorio 2. Telef. 882-946.

ZONA Fiat-Mirafiori vendonsi alloggi 3 camere nuova costruzione. Telefonare ufficio 47-941. L0140

36.000 mq. terreno industriale con fronte 300 metri su provinciale Torino - Borgaro vendesi. Geom. Casadei, Gioito 1.

1.000.000 occasione vendiamo anche rateando tre camere via Garibaldi. Telefonare 527-490. 13211

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ALLOGGIO cercasi casa signorile [illegible] centrale prime piano luminoso minimo 300 metri uso laboratorio specialissimo. Scrivere cassetta 8028 SPI, Torino.

CERCASI alloggio ammobiliato camera cucina servizi. Scrivere cassetta 114 C, Sipra, Torino. 14605

CERCASI per affitto anche lunga capitolazione locale mq. 1000 coperti più ampio cortile, per officina riparazioni meccaniche vetture, autocarri, eventualmente con attrezzatura. Telef. 47-114.

CERCASI Sanremo alloggettino vede due persone residenza stabile, annualità anticipata se affitto mite. Scrivere: Ferreri, presso Cappa, Principe Tommaso 37.

LOCALE piano terreno o rialzato zona centrale mq. 120 uso laboratorio magliaria cercasi. [illegible] 9063, SPI, Torino. G1260

5 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buone condizioni affittiamo alloggio nuovo angolare, tutti comforts zona Santa Rita. Telefonare 390-866. 11702

A S. Mauro amico affittiamo alloggi signorili, nuova costruzione. 2 ed 3 camere, tinello, cucinino, bagno, ascensore, termosifone. Rivolgersi portineria, corso Settembrini 198 6128

A [illegible] camere 10.000, [illegible] 14.000 alloggetti. Martano, S. Anselmo 4.

ABITABILE subito affitto adiacenze corso Francia via Sarre 10 angolo via Pianezza Strada, camera tinello, cucinino, terrazzo, bagno. 15.000 mensili. Rivolgersi Bargero. 15603

ABITABILE subito camera tinello servizi quarto piano senza termosifone. Portineria via Fontanesi 38 F4584

ADIACENZE piazza Crispi, affittiamo locali uso magazzino, autotrasporti, laboratori, 400 mq. coperti. Telef. 521-303.

APPITTASI alloggi signorili tutti comforts 2-3-4 camere servizi pronti subito. Società MIPA, corso Orbassano 181.

APPITTASI alloggi 1-2-3 camere servizi, via Ellena e Don Bosco. Telefonare 772-867. 5961

APPITTASI alloggi 3-4 camere doppi servizi, Duca Abruzzi 106, tel. [illegible].

APPITTASI alloggio due camere tinello, cucinino e servizi, Via Valperga Caluso 119. Telefonare 49-047. [illegible]

APPITTASI autorimessa privata. Via Aosta 11. Informazioni 528-687.

APPITTASI due camere tinello rimodernato servizi. Corso Svizzera 151, portineria. 146072

APPITTASI negozi, garages, alloggi signorili 1-2-3 camere tinello, tutti comforts. Via Mongioverno 194. 2611

APPITTASI pronti subito, via Forlì 142-144, alloggi una, due camere servizi, termo, cogno, ascensore. Telefonare 662-228. 13147

APPITTASI subito bellissimi alloggetti 12.000, 12.000, 15.000; lavoratori 6000. Via Carrara 159, telef. 793-775.

APPITTASI alloggi piccoli e soffitte, via Ormea 164. 87537

APPITTASI alloggio [illegible] camere servizi, termo, telefono, prossi piazza Statuto, Telefonare 594-470. M5099

APPITTASI alloggi 2 camere tinello cucinino. Via Ipolito 75. Telef. 35-657

APPITTASI conveniente negozio zona commerciale, 3 grandi aperture. Telefonare 80-826. 59795

APPITTASI corso Francia Regina Margherita moderno stabile mq. 1500 uso industriale o deposito merci munito cabina impianti elettrici tutti vollaggi carro ponte pesa vagoni raccordato servizio ferroviario con uffici e locali abitazione telefonare 781-045 F4340

APPITTASI due camere cucina acqua gabinetto libero 12.000. Telefonare 53-795.

APPITTASI grandioso locale luminosissimo, tutti impianti. Telefonare 284-497.

APPITTASI locale negozio con retro, alloggio un importante uomo. Telefonare 761-581. B7767

APPITTASI locali uso [illegible] corso Vinzaglio. Telef. 41-041. M6117

APPITTASI negozio via S. Secondo. Telefono 72-128. M6119

APPITTASI palazzo Statuto alloggio panoramico tre camere cucina. Telefonare 50-891. 87366

APPITTASI paraggi via Borgaro alloggio villeggiatura due camere tipello servizi eventuale magazzino. Tel. 47-110.

APPITTASI Porta Nuova locale 20 mq. garage, magazzino, Telefonare 85-897.

APPITTASI via Cuneo 2 sog. corso Umbria, alloggi 2-3 camere servizi, casa signorile. Telefonare 73-751. M6083

APPITTASI via Ellena [illegible] ampio negozio, retro, qualsiasi uso. Telef. 527-612.

APPITTASI villetta 4 camere, cucinotto, doppi servizi, ampio giardino, garage, magazzino, via Eritrea 15 (Unica). Telefonare 41-030. M5364

APPITTASI [illegible] Parella [illegible] signorile nuovissima costruzione mese novembre vista stupenda, alloggi 2-3 camere cucinino Telefonare ore pasti 523-380.

APPITTASI 2 camere e cucina, terzo, bagno, via Bernardino Luini 91. Telefono 787-381. 89296

APPITTASI 2 soffitte, piazza Guido Gozzano, Telefonare 527-612. F4727

APPITTASI 4 camere servizi, via Legnano 36. 87154

APPITTO alloggi una due camere servizi. Parraggi Fiat Ricambi. Tel. 83-287.

ALLOGGETTO due camere cucina bagno, Montevideo 2, affitto, Telef. 772-762.

ALLOGGETTO moderno camere, cucina Borgo Vittoria, affittasi 12.000 mensili. Telefonare 521-046.

ALLOGGI signorilissimi 3-4 camere doppi servizi, alcuni con terrazzo, affittasi via B. Galliari 15 bis, telef. 697-1[illegible]

AMMOBILIATO signorilmente prossimi sara 4 camere, servizi, garage, giardino. Telefonare 83-462, 54-862.

APPARTAMENTO moderno sulle vasi tripli servizi, secondo piano, ascensore, terzo centrale, passeggi Solferino affittasi subito. Telefonare 44-144.

AUTOTRASLOGHI accuratissimi con sollevatori idraulici. Germania, smobilitazione, preventivi, Mastropietro, tel. 386-220

BARRIERA Milano libero subito due camere cucina bagno. Telef. 282-694.

CORSO [illegible] Svizzera 448 (Ponte Fiat) affittasi alloggi 3 camere. Telefonare ufficio 47-941. L0142

CROCETTA, zona ville, elegante signorile alloggetto due camere servizi arredato parziale rilasso mesi. Rivolgersi custode corso Giovine 20, ore 14-17. Esclusi festivi. 87721

IMPRESA [illegible] alloggi Mirafiori voli 3 fronte Fiat Tel. 53-512.

APPITTASI 4 camere servizi, via Legnano 36. 87154

APPITTO alloggi una due camere servizi. Parraggi Fiat Ricambi. Tel. 83-287.

IN palazzina signorile precollinare 3-4 camere, soggiorni, [illegible] giardino. Telefonare 38. Pomeriggio. 11235

LIBERO piano rialzato, zona piazza Bengasi, camera [illegible] cucinino [illegible] bagno termo affittasi. Telefonare 280-443 ore pasti. P4085

LIBERO subito affittasi via Cuneo 14, alloggio quattro camere e servizi, terzo centrale, pronto convenzione. M6119

LOCALE interno cortile mq. 150-200 indipendente con o senza alloggio e servizi affittasi o vendesi. Scrivere cassetta 5181, SPI, Torino. L0796

MAGAZZINO semiinterrato 200 mq. affittasi via Principi d'Amja 6. Rivolgersi portineria. 89772

MQ. 500 centralissimi adatti magazzino, laboratorio stagionico, liberi garanzia affittasi. Telefonare 40-790. M5455

NEGOZIO adatto magazzino ufficio centrale, telefono, luce. Telefonare ore pasti 696-335. 87833

NEGOZI ampi luminosissimi adatti anche rappresentanze affittansi casa centrale, [illegible]. Via E. Galliari 15 bis, telef. 697-163. 12619

CAUSA [illegible] affittasi subito panoramico, levante-ponente ottimo primo ascensore tre vani più servizi. Telef. 787-109, ore pasti. 87639

CENTRALISSIMI appartamenti, 4-spe 5 grossi, tripli servizi, adatti studio, abitazione, affittansi nuovo palazzo via Giannazzi 9. 8113

CINQUE vani centrali laboratorio, ufficio; affitt abitazione. Disavino, Sant'Ambrogio 13. 5813

CORSO Ferrucci 80 affittasi bella piano terreno mq. 340 eventuale 150 indipendente. Telefonare 596-774. 87272

VILLA frazionabile corso Francia vicino Leumann 8 camere tripli terzo, 4 camere servizio garage supergenio, mq. 2670. Vendo 26.000.000, altra in borgata Parella 6 camere più mansarde, terzo nafta, bagni vendo 11.000.000. Informa Bonasso, via Molina 5. 89607

VILLA Moncalieri, panoramica, comoda, posizione incantevole, 7 camere, servizi, dipendenze, 4000 terreno, vendo auto pagamento mutuo 2500 mq. Affittasi. Scrivere cassetta 1230 SPI, Torino.

VILLETTE villaggio San Martino S. 4, 5, 6 camere 2-spoi servizi, [illegible] termosifone, giardino mq. 900-1000, strada asfaltata, autorizzate tutti servizi, zona residenziale adeguata, vendonsi convenientemente 1/3 consegna, rimanenza dilazionata anni 10-15. Informazioni Ufficio Tecnico corso Vittorio 2. Telef. 882-946.

ZONA Fiat-Mirafiori vendonsi alloggi 3 camere nuova costruzione. Telefonare ufficio 47-941. L0140

36.000 mq. terreno industriale con fronte 300 metri su provinciale Torino - Borgaro vendesi. Geom. Casadei, Gioito 1.

1.000.000 occasione vendiamo anche rateando tre camere via Garibaldi. Telefonare 527-490. 13211

6 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ALLOGGIO cercasi casa signorile [illegible] centrale prime piano luminoso minimo 300 metri uso laboratorio specialissimo. Scrivere cassetta 8028 SPI, Torino.

CERCASI alloggio ammobiliato camera cucina servizi. Scrivere cassetta 114 C, Sipra, Torino. 14605

CERCASI per affitto anche lunga capitolazione locale mq. 1000 coperti più ampio cortile, per officina riparazioni meccaniche vetture, autocarri, eventualmente con attrezzatura. Telef. 47-114.

CERCASI Sanremo alloggettino vede due persone residenza stabile, annualità anticipata se affitto mite. Scrivere: Ferreri, presso Cappa, Principe Tommaso 37.

LOCALE piano terreno o rialzato zona centrale mq. 120 uso laboratorio magliaria cercasi. [illegible] 9063, SPI, Torino. G1260

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buone condizioni affittiamo alloggio nuovo angolare, tutti comforts zona Santa Rita. Telefonare 390-866. 11702

A S. Mauro amico affittiamo alloggi signorili, nuova costruzione. 2 ed 3 camere, tinello, cucinino, bagno, ascensore, termosifone. Rivolgersi portineria, corso Settembrini 198 6128

A [illegible] camere 10.000, [illegible] 14.000 alloggetti. Martano, S. Anselmo 4.

ABITABILE subito affitto adiacenze corso Francia via Sarre 10 angolo via Pianezza Strada, camera tinello, cucinino, terrazzo, bagno. 15.000 mensili. Rivolgersi Bargero. 15603

ABITABILE subito camera tinello servizi quarto piano senza termosifone. Portineria via Fontanesi 38 F4584

ADIACENZE piazza Crispi, affittiamo locali uso magazzino, autotrasporti, laboratori, 400 mq. coperti. Telef. 521-303.

APPITTASI alloggi signorili tutti comforts 2-3-4 camere servizi pronti subito. Società MIPA, corso Orbassano 181.

APPITTASI alloggi 1-2-3 camere servizi, via Ellena e Don Bosco. Telefonare 772-867. 5961

APPITTASI alloggi 3-4 camere doppi servizi, Duca Abruzzi 106, tel. [illegible].

APPITTASI alloggio due camere tinello, cucinino e servizi, Via Valperga Caluso 119. Telefonare 49-047. [illegible]

APPITTASI autorimessa privata. Via Aosta 11. Informazioni 528-687.

APPITTASI due camere tinello rimodernato servizi. Corso Svizzera 151, portineria. 146072

APPITTASI negozi, garages, alloggi signorili 1-2-3 camere tinello, tutti comforts. Via Mongioverno 194. 2611

APPITTASI pronti subito, via Forlì 142-144, alloggi una, due camere servizi, termo, cogno, ascensore. Telefonare 662-228. 13147

APPITTASI subito bellissimi alloggetti 12.000, 12.000, 15.000; lavoratori 6000. Via Carrara 159, telef. 793-775.

APPITTASI alloggi piccoli e soffitte, via Ormea 164. 87537

APPITTASI alloggio [illegible] camere servizi, termo, telefono, prossi piazza Statuto, Telefonare 594-470. M5099

APPITTASI alloggi 2 camere tinello cucinino. Via Ipolito 75. Telef. 35-657

APPITTASI conveniente negozio zona commerciale, 3 grandi aperture. Telefonare 80-826. 59795

APPITTASI corso Francia Regina Margherita moderno stabile mq. 1500 uso industriale o deposito merci munito cabina impianti elettrici tutti vollaggi carro ponte pesa vagoni raccordato servizio ferroviario con uffici e locali abitazione telefonare 781-045 F4340

APPITTASI due camere cucina acqua gabinetto libero 12.000. Telefonare 53-795.

APPITTASI grandioso locale luminosissimo, tutti impianti. Telefonare 284-497.

APPITTASI locale negozio con retro, alloggio un importante uomo. Telefonare 761-581. B7767

APPITTASI locali uso [illegible] corso Vinzaglio. Telef. 41-041. M6117

APPITTASI negozio via S. Secondo. Telefono 72-128. M6119

APPITTASI palazzo Statuto alloggio panoramico tre camere cucina. Telefonare 50-891. 87366

APPITTASI paraggi via Borgaro alloggio villeggiatura due camere tipello servizi eventuale magazzino. Tel. 47-110.

APPITTASI Porta Nuova locale 20 mq. garage, magazzino, Telefonare 85-897.

APPITTASI via Cuneo 2 sog. corso Umbria, alloggi 2-3 camere servizi, casa signorile. Telefonare 73-751. M6083

APPITTASI via Ellena [illegible] ampio negozio, retro, qualsiasi uso. Telef. 527-612.

APPITTASI villetta 4 camere, cucinotto, doppi servizi, ampio giardino, garage, magazzino, via Eritrea 15 (Unica). Telefonare 41-030. M5364

APPITTASI [illegible] Parella [illegible] signorile nuovissima costruzione mese novembre vista stupenda, alloggi 2-3 camere cucinino Telefonare ore pasti 523-380.

APPITTASI 2 camere e cucina, terzo, bagno, via Bernardino Luini 91. Telefono 787-381. 89296

APPITTASI 2 soffitte, piazza Guido Gozzano, Telefonare 527-612. F4727

APPITTASI 4 camere servizi, via Legnano 36. 87154

APPITTO alloggi una due camere servizi. Parraggi Fiat Ricambi. Tel. 83-287.

ALLOGGETTO due camere cucina bagno, Montevideo 2, affitto, Telef. 772-762.

ALLOGGETTO moderno camere, cucina Borgo Vittoria, affittasi 12.000 mensili. Telefonare 521-046.

ALLOGGI signorilissimi 3-4 camere doppi servizi, alcuni con terrazzo, affittasi via B. Galliari 15 bis, telef. 697-1[illegible]

AMMOBILIATO signorilmente prossimi sara 4 camere, servizi, garage, giardino. Telefonare 83-462, 54-862.

APPARTAMENTO moderno sulle vasi tripli servizi, secondo piano, ascensore, terzo centrale, passeggi Solferino affittasi subito. Telefonare 44-144.

AUTOTRASLOGHI accuratissimi con sollevatori idraulici. Germania, smobilitazione, preventivi, Mastropietro, tel. 386-220

BARRIERA Milano libero subito due camere cucina bagno. Telef. 282-694.

CORSO [illegible] Svizzera 448 (Ponte Fiat) affittasi alloggi 3 camere. Telefonare ufficio 47-941. L0142

CROCETTA, zona ville, elegante signorile alloggetto due camere servizi arredato parziale rilasso mesi. Rivolgersi custode corso Giovine 20, ore 14-17. Esclusi festivi. 87721

IMPRESA [illegible] alloggi Mirafiori voli 3 fronte Fiat Tel. 53-512.

IN palazzina signorile precollinare 3-4 camere, soggiorni, [illegible] giardino. Telefonare 38. Pomeriggio. 11235

LIBERO piano rialzato, zona piazza Bengasi, camera [illegible] cucinino [illegible] bagno termo affittasi. Telefonare 280-443 ore pasti. P4085

LIBERO subito affittasi via Cuneo 14, alloggio quattro camere e servizi, terzo centrale, pronto convenzione. M6119

LOCALE interno cortile mq. 150-200 indipendente con o senza alloggio e servizi affittasi o vendesi. Scrivere cassetta 5181, SPI, Torino. L0796

MAGAZZINO semiinterrato 200 mq. affittasi via Principi d'Amja 6. Rivolgersi portineria. 89772

MQ. 500 centralissimi adatti magazzino, laboratorio stagionico, liberi garanzia affittasi. Telefonare 40-790. M5455

NEGOZIO adatto magazzino ufficio centrale, telefono, luce. Telefonare ore pasti 696-335. 87833

PRIVATO affitta 23.000 tre camere cucina terzo bagno ascensore nuova Ponte Stradale. Telefonare 42-760. L0086

PRONTI subito nuova costruzione affittansi alloggi. Via Camino 14, tel. 280-400.

PROPRIETARIO affitta tre camere servizi via Bologna, 23.000. Tel. 273-571.

PROPRIETARIO affitta via Domenico 72 alloggio moderno 2 camere, cucina, cesso, bagno. Telefonare 43-086. 2149

PROPRIETARIO, affitta via Domenico 72 alloggio piano rialzato tre camere cucina, bagno [illegible] ufficio. Telefonare 43-086. 2149

ROSSELLI 97 affittasi alloggio 3 camere, cucina, servizi, cantina, soffitta, libero dicembre. Rivolgersi portineria. 14561

S. PAOLO affittasi 1-2 camere tinello servizi nuovi, riscaldamento gratuito. Cauzione. Telefonare 861-884. M5376

SIGNORILE affittasi via Taluschi alloggio 4 camere doppi servizi 23.000. Telefonare 50-795. M6045

SOFFITTA non studio Francia; altra Statuto, ascensore. Telefonare 528-697.

TRASPORTI autori con esperienza cerca per Francia Telefonare 80-564. Principe Tommaso 12. 13078

UNICA [illegible] o all'avamposto [illegible] 5 km. Torino 4 camere cucina terreno mq. 3000. Telefonare 284-321. L0758

VALPERGA Caluso 16 affittasi subito negozi grandi vetrine, tetto, eventualmente divisibili, adatti bar, rimessa, rappresentanze. Telefonare 682-722, ore 14-20.

VANDALINO 73 (Venchi Unica) affittansi alloggi 2-3 camere abitabili subito. Telefonare ufficio 47-941. 87643

VANDALINO 73 (Venchi Unica) affittansi alloggi 2-3 camere. Telefonare ufficio 47-941. L0144

VIA Cavour 7, 4o, quattro locali uso ufficio, abitazione. Disponibili pure ampi laboratori, magazzini. Telef. 44-803.

VIA Affiano angolo via Frinco, casa nuova, affittasi alloggi una, due, tre camere, accessori. Visibili ore 16-18.

VIA Ponderano affitto 2 camere servizi 13.000. Telef. 271-064; 294-316.

VICINANZE [illegible] affittasi 2 camere cucina grandiose. Tel. 44-644; 673-474.

ZONA grande sviluppo vicinanze corso Marconi, palazzo nuovo affittansi vasti locali divisibili, negozi, uffici. Telefonare 650-158. L0005

11.000 camera cucina Rivoli 7 (Ponte Regina Margherita). Telefonare 883-845.

8 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

AL Centro Meccanografico « Istituto Maria Ausiliatrice » (la Scuola che apre l'avvenire per l'impiego) istituisce Corsi per operatori su macchine contabili, automatiche, superautomatiche. Diplomi ministeriali. Rivolgersi piazza Vittorio Veneto 18, telef. 889-962. 12365

ALL'ISTITUTO Maria Ausiliatrice (la scuola che specializza per l'impiego) si prenderanno veramente inglese, francese. Sistema diretto con insegnanti laureati Italia ed [illegible] estero. Piazza Vittorio Veneto 13, telef. 889-962.

ALL'ISTITUTO stenografico « Cima » 10 novembre iniziano corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, amministrazione, contabilità, paghe, computisteria aziendale, lingue. Via Roma 364, telef. 50-364.

ALL'ISTITUTO stenografico « Cima » corso di specializzazione « Tecnica dell'organizzazione aziendale ed uso [illegible] perforate ». Via Roma 364, tel. 50-364.

GIOVANI e brave impiegate potete apprendere veramente corsi diurni per segretarie, stenografi, traduttori, redattori, correttori, addetteri, presso Istituto S. Secondo, via S. Secondo 51, Torino.

INSTALLATORI impianti elettrici ogni qualifica Ministero P.I. Via S. Ottavio 42 Torino. 11596

10 LEZ. TRAD. FREST. L. 70 p.p.

A [illegible] insegna distinta signora corso S. Martino 8. Telefono 54-800.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A ottimi prezzi [illegible] centrale volendo pensione familiare. Tel. 48-679.

AD amici [illegible] camera due letti agiatissima, terzino. Telefonare 80-303.

AD ottimi prezzi [illegible] Stadio, Unione Sovietica, semiparte. Tel. 861-903.

APPITTASI bellissima spaziosa camere mo piedi-a-terre. Telef. 853-661. G0081

APPITTASI camera a piedi-a-terre, soleggiata. Telef. 752-906. G0081

CORSO Vittorio (Monumento) semiobiliata lietini per giovinotti bene composti. Telefonare 527-940. F4307

PENSIONE signorile ogni comforts 30.500 mensili, soli impiegati. Telef. 43-643.

CAPOFFICINA 35enne, esperienza decennale meccanica precisione ed bollonerie, ottimo organizzatore, disposto trasferirsi libero ufficio. Scrivere cassetta 6246, SPI, Torino. B7843

DIGHTTENNE 2° [illegible], licenza commerciale, diplomi corrispondente italiano inglese stenodattilo completerebbe referenziale, offresi seria ditta. Telef. 593-979.

GIOVANE 26enne, grafico cartolere, disegnatore, paziente anto, disposto trasferirsi, cerca seria ditte, referenze primordine. Scrivere cassetta 6247, SPI, Torino. [illegible]

IMPIEGATO, lavori ufficio, [illegible] stione case, ore libere offresi incaricbi, mansioni fiducia, massima serietà, referenze. Scrivere cassetta 9076, SPI, Torino. G1534

PENITO elettrotecnico 32enne provata esperienza impianti industriali ed apparecchiature elettriche, abilitato comando, referenziato, occuperebbesi adeguatamente per miglioramento economico. Scrivere cassetta 6314, SPI, Torino.

PENITO meccanico militesente offresi. Telefonare 554-972. F4395

SEDICENNE seria bella presenza volonterosa, primo impiego, steno-dattilo computometer occuperebbesi, presso seria ditta. Telefonare 774-365. 14606

STENODATTILOGRAFA buona conoscenza francese inglese pratica lavori ufficio offresi seria ditta. Scrivere cassetta 6234, SPI, Torino. L0061

TENTENNE, orfano, licenza liceale militare avente, madre a carico, cerca impiego. Telefonare 684-345. 89979

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

A persone [illegible] cultura spiccate attitudini alla vendita diretta [illegible] editrice cattolica offre buona possibilità [illegible] sistematiche. A spese della Casa [illegible] frequenteranno corso addestramento, indispensabile patente, [illegible] referenze. Scrivere cassetta 5173 SPI, Torino. LOTE

CERCASI dattilografia, primo impiego, conoscenza inglese e tedesco, preferibile. Scrivere cassetta 6201, SPI, Torino. 89878

CERCASI disegnatore progettista per macchine utensili idrauliche. Specificare età, pratica, posti occupati, scrivere cassetta 9063, SPI, Torino. F4855

DISEGNATORI seconda e terza categoria pratici rame carpenteria navale. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

GIOVANE [illegible] con pratica almeno quinquennale di trafileria ferro, acciaio e derivati, possibilmente introdotto relativo commercio, assumerebbe importante azienda. Indicare curriculum, pretese ed eventuali referenze. Cassetta 13-2 SPI, Torino. 14363

GRANDE [illegible] cerca giovane avente esperienza manutenzione meccaniche impianti siderurgici. Carriera e pretese. Scrivere cassetta 9065 SPI, Torino. F4841

GRANDE azienda siderurgica piemontese cerca ingegnere avente esperienza laminazione a caldo. Curriculum e pretese. Scrivere cassetta 9065 SPI, Torino

IMPORTANTE azienda trasporti speciali cerca praticissimo attendini organizzativo abile trattare liberali preferibilmente geometra perito industriale. Scrivere dettagliando posti occupati età referenze cassetta 9107, SPI, Torino. M5847

INDUSTRIA impianti riscaldamento cerca militesente pratico disegno ed calcoli dispersimenti. Scrivere cassetta 9001, SPI, Torino. M5968

INGEGNERE giovane conoscenza inglese cerca importante ditta metalmeccanica torinese. Scrivere cassetta 6304 SPI, Torino. 89937

IMPORTANTE Società ricerca impiegato esperto trasporti marittimi esteri conoscenza lingua, titolo di studio preferibile [illegible] diploma [illegible] a [illegible] 167 C, SPI, Milano 14535

INTERESSATI [illegible] con facile lavoro ore libere qualsiasi zona. Massima discrezione. Scrivere su cartolina postale. Diemi, Montenero 24, Milano, 14350

MEDICO dentista cercasi per [illegible] dentistico [illegible], Scrivere cassetta 5220, SPI, Torino. L0031

STENODATTILOGRAFA qualificata aiuto contabile, giovane, dinamica, assunta subito stabilmente, Reigonal referenze primariamente. Magliolo Kelly, via Lagrange 29. 89941

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

**C

FIAT

SALONE DI TORINO 1958

La FIAT

- **realizzata** in questi anni una sempre maggiore efficienza dei suoi moderni impianti per facilitare migliorare aumentare la produzione;
- ormai prossima a conseguire la quantità indispensabile ai più vasti mercati di domani;
- **anticipa oggi** (nonostante le difficoltà di ordine generale, che tuttora sussistono) **una riduzione di prezzi**

  - nell'interesse della clientela automobilistica
  - nell'intento di conformarsi alla provvida azione di governo in difesa della lira
  - per assecondare gl'incrementi del lavoro nazionale.

Dal nuovo listino Fiat d'imminente pubblicazione **questi ribassi** dei modelli più diffusi:

VETTURE E VEICOLI INDUSTRIALI

	vecchio prezzo	nuovo prezzo
500		
economica	L. 465.000	**L. 395.000**
normale	L. 490.000	**L. 435.000**
600		
berlina	L. 640.000	**L. 625.000**
multipla (4-5 posti)	L. 780.000	**L. 760.000**
1100		
berlina	L. 1.000.000	**L. 975.000**
familiare	L. 1.150.000	**L. 1.125.000**
1200		
granluce	L. 1.250.000	**L. 1.200.000**
642/N6		
cabinato	L. 3.825.000	**L. 3.650.000**
autocarro	L. 3.975.000	**L. 3.800.000**
682/N2		
cabinato	L. 5.600.000	**L. 5.300.000**
autocarro	L. 5.800.000	**L. 5.500.000**

Decorrenza nuovo listino 5 novembre 1958

IN TUTTA ITALIA: FILIALI E COMMISSIONARIE FIAT